MARTEDÌ 25 APRILE 2023

IL PICCOLO

35° FESTA e Mostra Regionale DEGLI ASPARAGI Fossalon
Dal 22 Aprile al 7 Maggio

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia €1,50 | ANNO 143 N°96 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

PEFC La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

9 771592 169468 30425

GNN GEDI NEWS NETWORK

LA GUERRA

L'affondo di Lavrov all'Onu «Peggio della Guerra Fredda»

SEMPRINI / A PAG. 12



IL REPORTAGE

Scontri in Sudan, salvi gli italiani Portati via con due voli speciali

LONGO / A PAG. 11



25 APRILE

IL CAPO DELLO STATO

Mattarella: «Mai dimenticare chi lottò contro il nazifascismo»



L'Italia celebra oggi la Liberazione dal nazifascismo. Ed è il ricordo di quei giorni, la memoria, a essere il perno intorno a cui si preserva il valore del 25 aprile. Lo sottolinea il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, in un incontro al Quirinale.

CAPURSO E AMABILE / A PAG. 2 E 3



«Da Dublino a Trieste per Joyce e il vino»

BONAVENTURA

VITIELLO / A PAG. 25

LE CERIMONIA

Oggi in Risiera l'omaggio nel luogo simbolo del martirio



Il 25 aprile si festeggia la Liberazione dal regime fascista e dall'occupazione nazista in Italia. Lo sfondo della celebrazione ufficiale sarà, questa mattina e come ogni anno, la Risiera di San Sabba, cicatrice nella storia ma anche luogo simbolo della Liberazione.

/ A PAG. 23

I GIOVANI E L'OCCUPAZIONE

Il lavoro sottopagato

«Prendevo 500 euro per 40 ore settimanali». «Io licenziata quando mi sono ammalata»

«Cercasi camerieri». Scritta nero su bianco: l'annuncio, da giorni senza risposta, è affisso all'ingresso di un ristorante in centro a Trieste. Se si digitano le parole "baristi", "cuochi" o "bagnini" su un motore di ricerca, ci si imbatte in un centinaio di offerte di lavoro in regione. Se poi si abbinano le parole "carenza" e "personale", si viene investiti da una raffica di articoli che denunciano le difficoltà nel trovare questi lavoratori, e la disperazione degli imprenditori: dal ristoratore che fa fatica a trovare un aiuto chef che «abbia voglia di imparare», al balneare che sostiene che i giovani non vogliono «buttar via l'estate», sono sempre più «sfaticati» e «preferiscono il reddito di cittadinanza».

CODAGNONE / ALLE PAG. 6 E 7



Ex Opp, nuova vita per tre edifici

BRUSAFERRO / A PAG. 20 E 21

MUSEO **GRECO** / PAG. 24

Bar sulla terrazza del Revoltella Via al bando per la gestione

LUTTO **TALLANDINI** / PAG. 22

Addio a Moze lo storico leader degli avvocati di Trieste

SPORT

Unione e basket Appello ai tifosi

RODIO E DEGRASSI / ALLE PAG. 34 E 35

Il Muggia festeggia l'approdo in Prima

TOSQUES / A PAG. 37

25 APRILE

IL TACCUINO

MARCELLO SORGI

IL SILENZIO DELLA PREMIER È MIOPE

In ordine sparso, così celebreranno (o no) i ministri il 25 aprile. La raccomandazione di Giorgia Meloni di evitare polemiche è stata rispettata fino a un certo punto, dato che ognuno dei membri del governo ha fatto sapere cosa farà e dove si troverà nel giorno della Festa della Liberazione. C'è chi, come Lollobrigida, di ritorno dal Giappone, s'è trovato un approdo istituzionale (cena al consolato di Barcellona). E chi, come Crosetto e Santanché, accompagneranno il Presidente della Repubblica nel suo pellegrinaggio sui luoghi delle stragi naziste, da Cuneo a Boves.

Il programma del presidente Sergio Mattarella, che ha dedicato l'ultima settimana alle celebrazioni della Resistenza e della Costituzione, darà il "la" alla giornata. E il silenzio di Meloni, che ha soltanto confermato la sua presenza accanto al Capo dello Stato all'Altare della Patria, a meno che la premier non decida di parlare dopo la cerimonia, diventerà in un certo senso più assordante, sottolineando anche il suo isolamento, dal momento che i suoi principali alleati, a partire da Salvini, hanno preso le distanze (sebbene Tajani, che domani sarà alle Fosse Ardeatine, abbia invitato a smetterla di far pressioni sulla presidente del Consiglio), e anche alcuni ministri, vedi il responsabile dell'Istruzione Giuseppe Valditara, quota Lega, ha detto esplicitamente che il 25 aprile va celebrato.

Ma cosa ha spinto Meloni a tener duro, malgrado tutto gli inviti ricevuti a ripensarci, e a non approfittare di questo passaggio storico per chiarire una volta e per tutte la sua posizione sul fascismo? Chi le ha parlato, anche in queste ultime ore, spiega che la leader di Fratelli d'Italia consideri le polemiche sul 25 aprile rivolte contro di lei come un invito alla sottomissione, una sorta di mancato rispetto della volontà popolare che solo sette mesi fa l'ha proiettata alla guida del governo senza interrogarsi sulle sue posizioni sul Fascismo e sull'antifascismo. In altre parole Meloni si sente come una persona a cui viene fatta un'imposizione alla quale appunto non intende sottomettersi. Un esempio di testardaggine che, se portata alle estreme conseguenze, rischia di trasformarsi in una prova di miopia politica. Oltre a farle pagare un prezzo, non solo sul piano interno, ma anche su quello internazionale, che poteva risparmiarsi. —

Città e protagonisti in Festa

Due manifestazioni nella capitale dopo la Corona al Milite ignoto

A Roma per la deposizione della Corona al sacrario del Milite ignoto di Piazza Venezia ci saranno Mattarella, Meloni, La Russa - prima della partenza per Praga - e Fontana. Poi nella capitale partiranno due cortei, dalle Fosse Ardeatine e a Porta San Paolo



Corteo nazionale Anpi a Milano con Elly Schlein, Sala e Valditara

A Milano il corteo nazionale dell'Anpi parte alle 14 da Porta Venezia. Ci saranno la segretaria del Pd Elly Schlein, il sindaco Beppe Sala e il segretario Cisl Luigi Sbarra. Il ministro Giuseppe Valditara deporrà due corone, a Palazzo Marino e al Sacrario dei Caduti

LA GIORNATA

La Resistenza della Memoria

Mattarella esorta il Paese: «Mai dimenticare chi lottò contro l'oppressione nazifascista»
Meloni all'Altare della Patria, Berlusconi torna a parlare: «È la festa di chi ama la libertà»

Federico Capurso
Francesco Olivo / ROMA

L'Italia celebra oggi la Liberazione dal nazifascismo. Ed è il ricordo di quei giorni, la memoria, a essere il perno intorno a cui si preserva il valore del 25 aprile. Lo sottolinea il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, incontrando al Quirinale una rappresentanza delle Associazioni combattentistiche e d'arma, di cui ne loda «l'impegno e la determinazione per tener viva la memoria di un periodo tra i più drammatici della nostra storia». Un lavoro con cui, sottolinea ancora, contribuiscono «in ampia misura a far conoscere e non dimenticare quanti hanno lottato per la difesa degli ideali di indipendenza e di libertà che permisero la liberazione dell'Italia dall'oppressione nazi-fascista». Per questo, per il suo nono anno da Presidente della Repubblica, dopo le consuete celebrazioni all'Altare della patria, a Roma, Mattarella volerà in Piemonte, prima a Cuneo, poi a Borgo San Dalmazzo e a Boves, luoghi simbolo della Resistenza e della Liberazione. Luoghi della memoria.

Contro le accuse di ambiguità la premier potrebbe scrivere una lettera sul fascismo

Giorgia Meloni, invece, in agenda ha solo un appuntamento: la cerimonia all'Altare della Patria di piazza Venezia a Roma, alle 9, accanto a Mattarella e ai due presidenti delle Camere, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana. Palazzo Chigi nega che ci siano altri eventi che la presidente seguirà nel corso della giornata, ma da tempo si rincorrono voci su una visita a sorpresa, magari in qualche luogo simbolico. Quello che appare certo è che la premier vorrà lasciare scritte le sue considerazioni e una delle forme può essere inviare una lettera a un giornale, nell'auspicio di chiudere le molte polemiche sulle ambiguità della destra con il passato fascista. Si tratta, è ovvio, di un tema molto delicato, dove è fondamentale evitare passi falsi, il rischio infatti è riaprire un dibattito anziché chiuderlo, come successo con il ricordo dei martiri delle Fosse Ardeatine, «trucidati perché italiani» e non perché «antifascisti». Da Palazzo Chigi si spiega che la grammatica istituzionale vuole che sia il presidente della Repubblica a prendersi la scena in un giorno così, ma questo non vuol dire che Meloni debba limitarsi a un omaggio formale, per giunta alle prime ore del mattino, per poi eclissarsi. Così, un'altra delle opzioni di cui si torna a vociferare in questi giorni è quella di un gesto a sorpresa, come la rinuncia, nel simbolo di Fratelli d'Italia, alla fiamma che fu del Movimento sociale, anche se dal partito si affrettano a smentire questa possibilità.

Non ha altri appuntamenti in programma per celebrare la Liberazione nemmeno il presidente del Senato La Russa, che subito dopo la deposizione della corona all'Altare della Patria, volerà a Praga per intervenire alla Conferenza dei presidenti dei Parlamenti Ue, per poi partecipare alle commemorazioni di Jan Palach, un martire della lotta contro l'occupazione comunista. Scelta che, per le opposizioni, ha il sapore della provocazione e riaccende le polemiche. D'altronde, è il primo 25 aprile con un governo di destra. La tensione politica sembra ancora in grado di ravvivare antiche contrapposizioni e il dichiarato obiettivo di Fratelli d'Italia, di superare le divisioni e arrivare a una pacificazione, appare ancora lontano. Complice, forse, anche la timidezza mostrata dagli uomini di Meloni nel tagliare certe radici.

Lega e Forza Italia mostrano invece un piglio deciso, utile a mettere in difficoltà l'alleata, se possibile. Silvio Berlusconi torna a parlare, a tre settimane dal ricovero, e lo fa con una nota in cui rievoca la Resistenza, «una straordinaria pagina sulla quale si fonda la nostra Costituzione, baluardo delle nostre libertà e dei nostri diritti». La memoria, dunque, richiamata da Mattarella, a cui il presidente di Forza Italia affianca una riflessione «sul presente e sull'avvenire», affin-







MATTEO SALVINI
VICEPREMIER
E LEADER DELLA LEGA

Sarebbe ora che date come il 25 aprile e il primo maggio unissero, non fossero motivo di polemica

ELLY SCHLEIN
SEGRETARIA
DEL PARTITO DEMOCRATICO

La Resistenza è una straordinaria pagina sulla quale si fonda la nostra Costituzione

25 APRILE



Lollobrigida, Gianni Letta e Alfano all'omaggio ad Alcide De Gasperi

Ieri nella Basilica di San Lorenzo fuori le Mura, a Roma, l'omaggio ad Alcide De Gasperi, il cui «governo ha voluto la festività del 25 Aprile» ha detto il presidente della fondazione De Gasperi, Angelino Alfano. Presenti anche Lollobrigida, Gianni Letta e Casini



Il sindaco di Bucha a Bergamo Gori: «Loro emergenza infinita»

Anatolij Fedoruk, il sindaco di Bucha, città ucraina martoriata nella prima fase della guerra e divenuta simbolo dei crimini russi, è arrivato in visita a Bergamo (i comuni sono gemellati). Il sindaco Gori: «Sarà al mio fianco alla manifestazione, la loro emergenza non è finita»



“

SERGIO MATTARELLA

Bene l'impegno che le associazioni impiegano ogni giorno per ricordare chi ha lottato per gli ideali che permisero la Liberazione

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha incontrato ieri al Quirinale una delegazione delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. A sinistra, la premier Giorgia Meloni e il presidente di FI Silvio Berlusconi

ché la Liberazione sia anche un'occasione utile a «superare ogni divisione e ogni contrasto, per conseguire il bene dell'Italia e degli italiani». Sulla stessa lunghezza d'onda si muove il vicepremier Matteo Salvini: «Sarebbe ora che alcune date importanti come il 25 aprile e il primo maggio unissero e non fossero motivo di polemica, divisione».Un modo, questo, per mettere in difficoltà Meloni e disturbare un suo eventuale tentativo di Opa sul centrodestra.

Le opposizioni si divideranno tra i cortei di Roma e Milano. La segretaria del Pd Elly Schlein parteciperà al corteo nel capoluogo lombardo, insieme a Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra italiana, mentre il leader M5S Giuseppe Conte sarà a Roma al museo della Liberazione. —

L'INTERVISTA

Giuliano Montaldo

«Sbalordito dalle parole del governo Vogliono far calare il silenzio sulla Storia»

«Ho mentito sulla mia età e a 14 anni sono entrato nei Gap, pur di partecipare alla Liberazione Vivevo a Genova e il 24 aprile i compagni scendevano dalle montagne, erano bellissimi e trionfanti»

Flavia Amabile / ROMA

Non nasconde il dolore, l'amarezza, il disorientamento per un'Italia che arriva al 25 aprile sempre più divisa, con un pezzo di Paese incapace di cogliere il valore della Festa della Liberazione e un governo che fa vivere gli italiani «prigionieri del silenzio». Giuliano Montaldo ha 93 anni, ormai esce poco. Oggi resterà a casa ma festeggerà comunque il 25 aprile perché, prima di essere un regista che ha firmato alcuni dei più grandi capolavori del cinema italiano, è stato un partigiano. Ha partecipato alla Resistenza barando sulla sua età pur di far parte del movimento che ha portato alla liberazione dell'Italia dal fascismo. Il desiderio di far riemergere quel pezzo di storia lo ha accompagnato per tutta la sua lunga carriera. Sui partigiani è il primo film a cui ha partecipato, *Achtung! banditi!*. Cinque anni dopo ha avuto un ruolo nella pellicola *Gli sbandati*, regia di Citto Maselli, che racconta il passaggio dei soldati da uno schieramento all'altro.

Passano gli anni, l'Italia sembra dimenticare, Giuliano Montaldo diventa regista, passa di successo in successo, ma la Resistenza è un ricordo ancora ben vivo. Ha un progetto e non avrà pace finché non riuscirà a realizzarlo. È *L'Agnese va a morire*, il primo tributo al ruolo delle donne nella Resistenza, la storia delle staffette. La Resistenza entra anche nell'ultimo film a cui ha partecipato, *Tutto quello che vuoi*, quando - quasi novantenne - vince il David di Donatello per l'interpretazione dell'anziano poeta che racconta la sua vita al giovane che gli fa da badante. E nel racconto non poteva mancare il ricordo della guerra e della Resistenza sui monti dell'appennino Tosco-Emiliano, ennesimo tributo a un periodo di storia italiana che per lui è un pilastro.



“

GIULIANO MONTALDO

Impossibile girare una serie tv sulla Resistenza, per ''L'Agnese va a morire'' tutti lavorarono gratis

L'Italia, invece, sembra aver perso il valore del 25 aprile. Quest'anno è arrivata ancora più divisa a questa data.

«Sono rimasto sbalordito dalle piccole polemiche che ci sono state. Il 25 aprile è una data bellissima, storica, fondamentale. È la nostra liberazione. Ci siamo liberati da brutti momenti e dobbiamo ricordarlo perché la necessità di liberarsi continua».

Non le sembra che l'Italia stia tornando indietro ai tempi in cui era divisa tra fascisti e antifascisti?

«È un vero dolore. Mi sembra pazzesco e incomprensibile. A 93 anni ricordo molto bene la felicità di quel 25 aprile, non riesco a capire come se ne possa dimenticare il significato».

In queste settimane ci sono state diverse dichiarazioni da parte di alte cariche politiche, da Giorgia Meloni a Ignazio La Russa, che hanno presentato fatti storici in modo palesemente errato. È in atto una forma di revisionismo?

«No, non si vuole cambiare la storia. Si cerca, piuttosto, di non parlarne. C'è un grande silenzio, siamo prigionieri di questo silenzio che pesa su tutto. La gente pensa solo ai cavoli suoi, il governo lo ha capito e la tratta con il silenzio o con delle mistificazioni».

Ci racconta il suo 25 aprile?

«Avevo 15 anni. Anche se ero giovane, ero molto alto. Avevo mentito sull'età e, già da un anno, ero riuscito a entrare nei Gap. Ero molto incosciente, mi lanciavo, avevo partecipato a diverse operazioni. Vivevo a Genova, dove la liberazione iniziò la sera del 23 aprile con un'insurrezione. Il 24 i partigiani iniziavano già a scendere dalle montagne, erano bellissimi, trionfanti. Io andavo in giro con una bomba Balilla nascosta nei pantaloni, iniziai a correre, caddi e la bomba esplose. Mi ferii a una gamba, mi portarono in una pasticceria dove mi tolsero diverse schegge. Assunsi un'aria da martire e tornai subito a festeggiare. Il 25 la città era meravigliosa, la gente urlava in strada per la gioia della liberazione, tutti applaudivano. Ricordo un soldato americano che distribuiva pacchetti di sigarette. Ne presi uno. Alcune le diedi a chi me le chiedeva. Una la fumai, la mia prima sigaretta».

Un racconto bellissimo ma tanti italiani la considerano una storia lontana, di nessun interesse. Secondo lei da che cosa dipende?



Genova liberata dai partigiani

«Dal fatto che di quell'epoca non esiste più nulla. Mancano i partiti, mancano figure di riferimento, miti. Io uno come Enrico Berlinguer me lo sogno la notte. Era un vero leader politico, un campione, capace di ascoltare, di prendere decisioni. Anche gli avversari erano figure di alto livello. Ora la politica è strana, si discute di piccole questioni e si ignorano i temi importanti. Anche nel cinema un tempo eravamo uniti, parlavamo, facevamo politica, cercavamo di lasciare il segno. Oggi ognuno se ne sta per conto suo».

Come si può creare un movimento che faccia rivivere lo spirito del '45?

«Un movimento? Qui non si muove proprio nessuno!».

Bisognerebbe girare una serie sulla Resistenza.

«Non si può fare. Già allora eravamo andati incontro a problemi enormi. Con *Achtung! Banditi!* subimmo la censura preventiva che voleva impedire la realizzazione del film. Nessun produttore ebbe il coraggio di finanziare la pellicola. Ma le persone volevano vedere al cinema la storia dei partigiani, un gruppo di operai costituì una cooperativa di persone che finanziarono il film. Erano spettatori, intellettuali, professionisti. È stato un caso unico al mondo Anche con *Agnese va a morire* nessun produttore privato sostenne il progetto. Altri registi prima di me ci avevano provato e si erano arresi. Io organizzai una sottoscrizione popolare con l'aiuto della gente della Romagna. Ci hanno dato le loro biciclette, il cibo, gli attori sono venuti a lavorare gratis. Solo in questo modo siamo riusciti a raccontare il ruolo di una donna nella Resistenza. Una storia che ancora oggi vive, se ne fanno proiezioni su proiezioni. Fare oggi quello che facemmo allora sarebbe impossibile». —

Le sfide dell'economia

Governo e imprese: procedure e assunzioni semplificate. La Uil: «Propaganda». Pd e 5S: «Tolte altre tutele»

Lavoro, il decreto del primo maggio cambia la vita a 3 milioni di precari

IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

In ballo c'è la vita di quasi tre milioni di lavoratori su 18,3. Tanti sono gli italiani che oggi sono assunti con un contratto a termine di durata inferiore ai 12 mesi (metà uomini e metà donne) che vedranno cambiare le loro condizioni di lavoro per effetto del decretone che il governo approverà il primo maggio. Per il governo sarà in meglio, aprendo nuove prospettive di occupazione anche più stabile a tanti, per i sindacati invece si andrà ad una ulteriore precarizzazione del mondo del lavoro dopo che già ad inizio anno il governo ha pure ripristinato i voucher.

L'idea di Meloni & c. è quella di allentare in maniera significativa i paletti, le cosiddette causali che consentono i rinnovi dopo il primo anno di lavoro. Lo schema introdotto nel 2018 col decreto Dignità, infatti, da un lato è giudicato troppo rigido dalle imprese, al punto da essere in molti casi scarsamente applicabile, e dall'altro può dar luogo a molti contenziosi. Rispetto alle ipotesi radicali ventilate a inizio anno le causali non verranno però cancellate, ma certamente verranno alleggerite. Mentre i tecnici stanno ancora lavorando ai testi che Giorgia Meloni conta di portare al consiglio dei ministri del primo maggio, assieme al taglio del cuneo fiscale e alle nuove norme per rafforzare gli interventi sul fronte della sicurezza sui luoghi di lavoro (scuole comprese, a partire dall'alternanza scuola-lavoro).

L'ipotesi è quella di una standardizzazione delle clausole in maniera da ridurne l'impugnabilità tenendo comunque fisso il limite massimo di 36 mesi consecutivi fissato dalla Ue per passare ad un contratto a tempo indeterminato.



Sindacati, la mobilitazione procede. Prima tappa 6 maggio a Bologna

A stabilire le ragioni che consentiranno di allungare un contratto a termine dovranno essere innanzitutto i contratti collettivi di lavoro, sia nazionali che territoriali o aziendali, come giù oggi avviene in diversi comparti come il tessile abbigliamento, la pelletteria, le lavanderie industriali, o il settore della carta. In alternativa, posto che per recepire la novità nei vari contatti occorreranno diversi mesi (oltre che la volontà le parti in causa), datori di lavoro e singoli dipendenti potranno individuare specifiche esigenze di natura tecnica, organizzativa e produttiva per ricorrere al lavoro a termine facendo approvare le causali dalle varie commissioni di certificazione presso le Direzioni provinciali del Lavoro, gli enti bilaterali, le università ed i Consigli provinciali dei consulenti del lavoro tanto cari, come è noto, alla ministra del Lavoro Calderone, come qualcuno ha malignamente già segnalato. Da giorni sia le opposizioni, Movimento 5 Stelle e Pd in prima fila, sia i sindacati, stanno sparando ad alzo zero contro le modifiche che propone il governo. «Il decreto lavoro è solo propaganda – attaccano i dem con Gribaudo, Misiani, Guerra, Serracchiani e D'Elia -. In realtà il governo aumenta solo la precarietà».

I pentastellati, a loro volta, cercano di fare quadrato attorno a quelli che considerano i loro interventi bandiera che il governo col novo «pacchetto lavoro» vuole smontare: il reddito di cittadinanza e il decreto Dignità. Chiara Appendino parla di «gesto folle della Destra» sostenendo che «mentre i salari restano al palo il governo abbandona al proprio destino decine di migliaia di famiglie povere e rende ancora più precario il lavoro. Il contrario di ciò che servirebbe all'Italia». Dal fronte sindacale, dopo Maurizio Landini, ieri è stato il leader della Uil Pierpaolo Bombardieri ad andare all'attacco del governo. «Per sei mesi di lavoro si sono dimenticati – ha dichiarato - ora fanno il decreto il primo maggio per dire a chi va in piazza che loro si occupano di lavoro mentre in realtà lo precarizzano ancora di più». Il dl lavoro? «È solo propaganda» risponde, confermando la volontà dei sindacati di proseguire la mobilitazione a partire dalla manifestazione di Bologna del 6 maggio.

Dal fronte delle imprese, ovviamente, la pensano in tutt'altro modo. «Il disboscamento di procedure burocratiche che creano solo rigidità nel mercato del lavoro non è che positivo – sostiene Lino Stoppani, presidente della Fipe, l'organizzazione di Confcommercio che rappresenta i pubblici esercizi -. La revisione dei contratti a termine dando più flessibilità è ben accetta, non può che fare bene alle richieste delle imprese che così possono più facilmente creare lavoro». —

28-29 APRILE

CITTÀ FIERA, UDINE
PARK EST, LATO ENTE FIERA

CUSTOM SHOW

East Edition

Gran divertimento per tutti

STAND A TEMA

MOTO E AUTO CUSTOM

BIKE SHOW LOWRIDE

TATUATORI

GONFIABILE

LIVE SHOW

BODY PAINTING

TEST DRIVE

THE BARBER SHOP

MOSTRA AUTO TUNING

PINSTRIPING

MADAME LUSTRASCARPE

BODYPAINTING

OGGI 25 APRILE

NEGOZI APERTI dalle 9.30 alle 20.30

Orari centro commerciale		cittafiera.it
SpazioConad	Tutti i giorni	8.30 - 20.30
Lidl	Lunedì - Sabato	9.00 - 20.30
	Domenica	9.00 - 20.00
Galleria negozi	Tutti i giorni	9.30 - 20.30
Ristorazione	Tutti i giorni	*fino a tarda sera*

SHOP & PLAY

Città Fiera

UDINE › DIREZIONE STADIO - FIERA

Occupazione in Friuli Venezia Giulia



Katja Dorich ha iniziato giovanissima a stare dietro il bancone, ora è disoccupata

«Ricomincio da zero ancora una volta anche per i sacrifici esiste un limite»

TESTIMONIANZA / 1

È stata dietro il bancone per una decina di anni, con tanti impieghi come barista o cameriera: ha lavorato per dieci o quindici bar, ristoranti, pizzerie di Trieste, non ricorda più neanche lei esattamente quanti. Sempre per qualche mese, massimo un anno: poi, per motivi diversi, il rapporto di lavoro terminava. Katja Dorich, 27 anni, triestina, ha iniziato a lavorare giovanissima e potrebbe raccontarne «di tutti i colori: qualche volta bianco, spesso nero, quasi sempre era lavoro grigio». Il primo in un bar, appena maggiorenne: «Non ricordo più quanto venissi pagata, pochi euro l'ora. Per mesi senza un contratto, poi con uno a chiamata anche se, di fatto, lavoravo tutto il giorno. C'erano ancora i voucher».

Katja trova un altro lavoro dove «una collega è presto andata via e per mesi mi è toccato fare straordinari mai pagati: anche dalle 14 alle 5 del mattino dopo». Qualche mese e inizia a lavorare come cameriera in una pizzeria, «a tutti gli effetti un lavoro full-time, ma mi era stato fatto un contrattino come portapizze a chiamata: per fare sei giorni la settimana, pranzo e cena, non arrivavo a 600 euro». Si passa a un altro bar: «Fino a 180 ore al mese, senza superare mai i mille euro»; e poi in un ristorante ma «con un contratto in nero». Il primo ricatto, cui ne seguiranno altri: «Mi hanno detto che se proprio ci tenevo a un contratto regolare avrei dovuto lavorare il doppio, ma alla stessa paga, altrimenti non conveniva più». Tutti, o quasi, così: «Lavoravo tantissimo e guadagnavo pochissimo».

Dopo la pandemia, alle prime riaperture, Katja trova un nuovo lavoro, «ancora una volta in nero: dicevano una settimana di prova, è durato mesi». Senza un vero contratto, niente tutele: «Mi serviva un giorno libero, lavoravo di continuo. Mi sono messa in malattia, ma quando sei irregolare la malattia significa non guadagnare niente». E poi succede di essere «licenziata, dalla mattina alla sera: e non potevo farci niente». È capitato più volte: «Una pizzeria dove lavoravo è fallita, non sono mai stata pagata», e poi «una volta mi sono ammalata e per questo mi hanno licenziato». E ancora, ennesimo lavoro irregolare, uno degli ultimi: «Sono stata mandata via con l'unica scusa che ero sempre di cattivo umore».

Spesso è stata lei a scegliere di chiudere, per «turni estenuanti, paghe bassissime, zero sicurezze». Il più delle volte restava: «Ne avevo bisogno». Concluso l'ultimo contratto, stavolta regolare, Katja ora è in disoccupazione. Tra poco dovrà cercare un altro impiego, ma non sa ancora dove spedirà il curriculum: «Ho fatto sempre e solo questo, non ho neanche un diploma: dovrò ricominciare da zero, e non è semplice. C'è però un limite a quanto posso sacrificare». —

F.CO.

KATJA DORICH
TRIESTINA, 27 ANNI, DA UNA DECINA AL LAVORO IN BAR E RISTORANTI

«Ho fatto la cameriera full-time a tutti gli effetti ma il contratto era quello di porta pizze a chiamata»

BRUNO VESNAVER

Cuneo fiscale



«Non è vero che i giovani non hanno voglia di lavorare: molti sono disposti a faticare, ma vanno stimolati, dobbiamo dare loro garanzie per il futuro – dichiara Bruno Vesnaver, presidente regionale di Fipe –. Quelli di camerieri, cuochi, baristi sono lavori difficili e faticosi: vanno pagati di più, resi più appetibili. Le istituzioni mettano il datore di lavoro nelle condizioni di farlo, rivedendo i contratti e agendo sul cuneo fiscale». —

GUERRINO LANCI

Le regole



«C'è chi rispetta le regole, e chi no: non si può generalizzare, non è giusto che i datori di lavoro onesti paghino per i pochi furbetti – precisa Guerrino Lanci, presidente Federalberghi Trieste –. Quando in un colloquio di lavoro un giovane mi racconta di esperienze negative passate, il mio consiglio è sempre quello di denunciare: il nostro è un mestiere bellissimo, che sa dare soddisfazioni, ma va fatto con onestà».

MARCO SALVIATO

Le difficoltà



«La metà delle posizioni lavorative nei lidi balneari della costa sono scoperte – annota Marco Salviato, referente provinciale sindacato balneari –. Non solo bagnini, i lidi hanno bisogno anche di camerieri e cuochi. Sarà un'estate difficile: dovremo ridurre gli orari, cambiare tipo di servizio, ad esempio da ristorante a self service. Spesso i giovani fuggono da questi lavori, ma possono essere un trampolino di lancio»..



Fra orari pesanti e contratti fantasma I giovani nella morsa del lavoro grigio

Dai salari alle domeniche libere fino alle sacche di irregolarità
Estate alle porte ma nel settore dei servizi manca personale

Francesco Codagnone

«Cercasi camerieri». Scritta nero su bianco: l'annuncio, da giorni senza risposta, è affisso all'ingresso di un ristorante in centro a Trieste. Se si digitano le parole "baristi", "cuochi" o "bagnini" su un motore di ricerca, ci si imbatte in un centinaio di offerte di lavoro in regione. Se poi si abbinano le parole "carenza" e "personale", si viene investiti da una raffica di articoli che denunciano le difficoltà nel trovare questi lavoratori, e la disperazione degli imprenditori: dal ristoratore che fa fatica a trovare un aiuto chef che «abbia voglia di imparare», al balneare che sostiene che i giovani non vogliono «buttar via l'estate», sono sempre più «sfaticati» e «preferiscono il reddito di cittadinanza».

Nel mezzo, tra il bianco e il nero di quel «cercasi camerieri», c'è però anche il grigio: del lavoro irregolare, dei part-time da dodici ore al giorno, degli straordinari non pagati, dello stipendio un po' in busta paga, un po' fuori. La realtà è stratificata, complessa e certo meno netta sia della storiella dei «datori di lavoro furbetti» sia di quella sui «giovani sfaticati». Chi si appresta a lavorare nel settore, infatti, «sa già che non esistono weekend, che si va di turni spezzati, spesso molto lunghi - incalza Matteo Calabrò, segretario regionale UilTucs -: ma a questa mole di lavoro spesso non corrispondono né stipendi congrui, né condizioni professionali dignitose».

È il fenomeno del lavoro sommerso, ma non solo. È anche una «cultura del buon lavoro che non c'è più - Bruno Vesnaver, presidente regionale di Fipe -: perché se il lavoro chiede sacrificio, il buon lavoro richiede tutela». E se sta al datore «rendere il lavoro più appetibile, è pur vero che spesso mancano le condizioni per farlo, quando non si fa già fatica a mantenere in piedi la propria attività»: e così si rischia d'imboccare «una via di mezzo, un escamotage grigio», aggiunge Vesnaver.

Le premesse per la stagione estiva per il Friuli Venezia Giulia sono ottime, le città - Trieste innanzitutto - sono piene di turisti ma anche di annunci in cui si cercano ma non si tro-

Occupazione in Friuli Venezia Giulia









GIOVANI E LAVORO
MANIFESTAZIONI A FAVORE DEL LAVORO; ADDETTI E CLIENTI NEI LOCALI

vano lavapiatti, cuochi, bagnini. «Si prospetta un aumento dei posti di lavoro, ma manca personale da assumere», fa notare ancora una volta Federica Suban, presidente della Fipe triestina. Si fa sempre più fatica a trovare persone qualificate, o a formare giovani senza esperienza: soprattutto dopo la pandemia, «molti preferiscono andare all'estero, o cercano lavori con più tempo libero». E sulle spiagge «la metà delle posizioni sono scoperte», stima Marco Salviato, referente provinciale del sindacato balneari: «I giovani non vogliono rinunciare all'estate». Negli alberghi quanto a ricerca di personale va «un po' meglio», accenna Guerrino Lanci, presidente di Federalberghi: ma anche qui mancano receptionist e addetti alla sala «nonostante in questo settore i contratti siano più stabili».

A microfoni spenti intanto i ristoratori stessi parlano di buste paga «non proprio stellari»: ma è pur vero che un ragazzo agli inizi può guadagnare intorno ai 1.200 euro come cameriere, 1.500 o più come bagnino, «è l'inizio di un percorso». E così nella categoria degli imprenditori nella ristorazione si parla di «pretese» perché i giovani «chiedono la domenica libera»; oppure di reddito di cittadinanza al quale «non vogliono rinunciare». Ma il punto, soprattutto - ribadisce Vesnaver - è quello del «buon lavoro che va tutelato: fare il cameriere fino a tarda sera e la domenica, implica sacrifici». E se le istituzioni non mettono il datore di lavoro

> Fra gli imprenditori c'è chi denuncia la scarsa propensione all'impegno ma anche chi riconosce condizioni difficili

> Sindacati: «Nessuna generalizzazione ma spesso a grande fatica non corrispondono stipendi congrui»

«nelle condizioni di alzare i salari e stabilizzare i contratti, agendo sul cuneo fiscale e stabilizzando i contratti collettivi», si rischia appunto di «ricorrere a escamotage grigi».

Si torna allora a quell'annuncio, si passa da chi il lavoro lo offre a chi quel lavoro non l'accetta, e con un po' di fatica s'intercetta qualche storia. Perlopiù ventenni, in molti preferiscono l'anonimato, al Piccolo raccontano: «In un bar mi pagavano tre euro l'ora», «lavoravo full time come cameriera, dodici ore ma con contratto da porta pizze», «il contratto non è mai arrivato, non ho mai visto lo stipendio».

Il coro dei «giovani che non vogliono lavorare» è anche questo: e stride col grido d'allarme della categoria. Il lavoro stagionale «raccontato dagli imprenditori come faticoso trampolino di lancio per un futuro occupazionale radioso, non esiste più» - attacca Andrea Blau, segretario regionale Fisascat -, che fa notare anche come lo stesso concetto di stagionalità sia mutato: «I turisti qui arrivano sempre, il flusso è continuo ma alla mole di lavoro non corrispondono condizioni lavorative adeguate». Ne consegue che i contratti devono «stabilizzarsi, i lavoratori vanno tutelati: il rischio è un cortocircuito di precariato, determinato o part-time, ferie negate, giorni di riposo inesistenti». E poi, in alcuni casi: «Paghe bassissime, un grande nero e lavoro grigio», ovvero contratti in parte irregolari che, sotto il peso del cuneo fiscale, prevedono meno ore di quelle effettivamente lavorate: «Un po' in busta, un po' fuori», dice Blau. Quella del cosiddetto lavoro sommerso è una realtà che esiste: e «non è giusto che i datori di lavoro onesti paghino per i pochi furbetti», annota ancora Lanci, «se in un colloquio di lavoro un giovane mi racconta di esperienze negative passate il mio consiglio è sempre quello di denunciare. Il nostro è un mestiere bellissimo, va fatto con onestà». Certo «non tutti i datori di lavoro sono disonesti, ma ci sono anche quelli - riprende Calabrò -, e a pagarne le conseguenze è l'intera categoria»: e gli annunci «cercasi camerieri» restano per giorni senza risposta.

ANDREA BLAU

Il corto circuito



«Il turismo è cambiato, deve cambiare anche la filiera lavorativa - osserva Andrea Blau, segretario regionale Fisascat -: non esistono quasi più lavori stagionali, i turisti arrivano sempre, i contratti di lavoro devono stabilizzarsi. Il rischio, altrimenti, è entrare in un cortocircuito di precariato, tempo determinato o part-time, a fronte di una mole di lavoro non adeguatamente riconosciuta: ai giovani non conviene».

FEDERICA SUBAN

La formazione



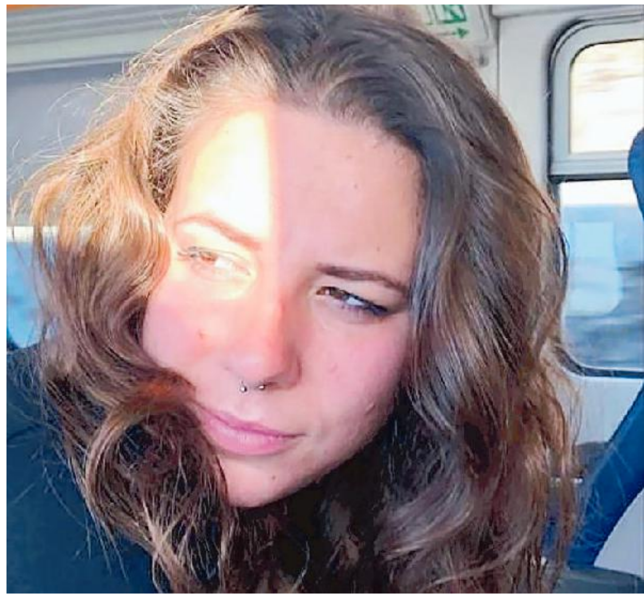
Se manca personale è anche perché «c'è difficoltà anche nel formare chi non ha esperienza, i numeri delle scuole Alberghiere sono in calo, e i datori di lavoro sono spesso chiamati a grandi investimenti per attivare corsi di formazione - rileva Federica Suban, presidente Fipe Trieste -. E se mancano cuochi e camerieri, il ristorante riduce gli orari, accorcia la settimana, diminuisce i coperti e cala la qualità».

MATTEO CALABRÒ

I controlli



«Non tutti i datori sono disonesti: ma a pagare le conseguenze dell'irregolarità è l'intera categoria - sottolinea Matteo Calabrò, segretario regionale della UilTucs -. È importante intervenire con controlli per far riemergere il lavoro sommerso». È necessario altresì «rendere il lavoro più appetibile, rivedere i contratti collettivi e nazionali, incentivare la stabilizzazione dei contratti, tutelare il buon lavoro contro il precariato».



Lisa Gardini racconta l'esperienza vissuta negli anni degli studi universitari

«Presa in prova per trenta giorni ma poi l'assunzione non arrivava mai»

TESTIMONIANZA / 2

Una serie sfortunata di lavori precari, paghe basse e turni massacranti: «Finché non mi si è spezzata la schiena e non ho perso la passione per questo lavoro». Lisa Gardini, 28 anni, di Trieste, se l'è sempre cavata da sola: appena maggiorenne è andata a vivere per conto proprio. Durante l'università, per pagare affitto e bollette, si è rimboccata le maniche per conciliare lezioni e impiego: quasi sempre come cameriera o barista, «posizioni in cui quando si è giovani è più facile trovare lavoro».

La prima esperienza in un'osteria, in un paesino della montagna friulana: «Era un lavoro stagionale, d'estate, come cameriera o barista a seconda delle necessità». Lisa viene assunta con un contratto che tuttavia «non rispecchiava la realtà: sulla carta era un part-time, ma lavoravo molte più ore di quelle che risultavano, anche 12 al giorno. Non c'era mai un giorno libero: passavano settimane di fila senza mai una pausa. Si doveva andare a lavorare anche quando non si stava bene: se chiedevi un permesso per malattia, ti facevano sentire in colpa». Quel lavoro, però, le serviva: «Quando sei giovane e hai bisogno di soldi, non hai molte altre possibilità».

Poi, con l'estate, finisce anche il contratto. Lisa si sposta in città, cercando un lavoro più stabile sempre in bar o ristoranti: «Nella maggior parte dei bar in cui mi sono affacciata mi proponevano un "mese di prova" senza contratto, che sapevo sarebbe durato per sempre». In almeno due o tre bar «assumevano solo come apprendista, conveniva loro: alla fine dei conti,lavoravo come un full-time». E «la paga era molto bassa, a volte anche di 500 euro per 40 ore settimanali: meglio che non faccia i conti». Infine l'ultimo impiego: dopo una serie sfortunata di lavori grigi, «mi sono trovata costretta ad accettare un impiego in nero, in un locale di Trieste. Ne avevo bisogno: non sapevo come arrivare a fine mese».

Dopo qualche mese di lavoro irregolare, turni estenuanti e paga (quasi) mai puntuale, le viene un'ernia: «Ero stanca, stavo continuamente in piedi, non mi riposavo mai». Lisa è costretta a casa ma, non avendo un contratto, non le tocca la malattia retribuita: «Sono rimasta senza stipendio e, presto, senza più un lavoro». A distanza di un paio di anni da quell'esperienza, Lisa è riuscita a laurearsi e oggi sta tentando un percorso in un altro settore: «È stato formativo, ma non riuscivo più a sostenerlo, ho finito per ammalarmi». Le capita ogni tanto di ricevere qualche offerta di lavoro come cameriera o barista, per arrotondare: le farebbe comodo. Ma ha smesso di accettare: «Non è vero che noi giovani non vogliamo lavorare, siamo anche disposti ai sacrifici. Ma, a forza di caricare la schiena, prima o poi si spezza». —

F.CO.

LISAGARDINI
UNA VOLTA LAUREATA HA SMESSO DI LAVORARE NELLA RISTORAZIONE

> «C'era chi utilizzava soltanto i regimi di apprendistato: fino a 40 ore settimanali per 500 euro mensili»

Regione

IL CASO DEL CENTRODESTRA A GORIZIA

Vittoria netta, ma con pochi eletti



Il caso più eclatante di contraddizione legata ai meccanismi della legge elettorale è stato quello di Gorizia, dove il centrodestra ha vinto, ma in Consiglio regionale porta meno eletti rispetto al centrosinistra. A tuonare da subito era stato il sindaco Rodolfo Ziberna (foto), che aveva parlato di «beffa», promettendo che la voce della città si sarebbe comunque «fatta sentire in Regione forte e chiara», anche in vista del grande evento che la vedrà protagonista, Go!2025.

L'ESCLUSIONE DI AUTONOMIA RESPONSABILE

Tondo: «Un vulnus democratico»



Un altro caso aveva riguardato Autonomia responsabile di Renzo Tondo (foto), cui, per il meccanismo di quoziente elettorale e resti, non è bastato superare la soglia dell'1,5% prevista per le liste in coalizione. Per Tondo si tratta di un «vulnus democratico, in una palese violazione del principio di rappresentanza. Potrebbe succedere -aveva detto - che altre liste, con un risultato nettamente inferiore, eleggano consiglieri». Com'è effettivamente successo (vedi Open)

LA REPLICA DEL PD

«Mai arrivata una vera proposta»



L'affondo di Roberti contro la legge elettorale era arrivato subito dopo il voto, con l'assessore che aveva detto che «abbiamo cercato di intervenire in più occasioni nello scorso mandato; l'ultimo tentativo quando si è dibattuto di doppia preferenza di genere». Aveva replicato il dem Francesco Russo (foto), che aveva spinto per la doppia preferenza: «Al di là degli slogan - le parole di Russo - una vera proposta del centrodestra non è mai arrivata in commissione».

L'assessore alle Autonomie accelera per nuove regole: «A oggi non rispettano il voto popolare. Il tema va messo all'ordine del giorno»

Roberti incalza sulla legge elettorale «Crea distorsioni Urgente modificarla»



Il riconfermato assessore regionale alle Autonomie locali, il triestino Pierpaolo Roberti

L'APPELLO

ELISA COLONI

Non vuole definirla una priorità («sono consapevole che le priorità per i cittadini siano altre»), ma ne sottolinea l'«urgenza», a «tutela della democrazia». E il fatto che sottolinei, a poche ore dall'avvio della nuova legislatura, che il tema debba essere messo «all'ordine del giorno», lascia pochi dubbi sulle intenzioni di partire rapidamente. Il tema in oggetto è la riforma delle legge elettorale, che al riconfermato assessore alle Autonomie locali, il triestino Pierpaolo Roberti, proprio non va giù, come a molti altri esponenti della maggioranza, scottata dalle contraddizioni lasciate sul campo dal voto di inizio aprile: dal caso Gorizia (con il centrodestra che vince ma porta in aula meno eletti del centrosinistra) all'esclusione di Autonomia responsabile e, in generale, i rapporti di forza tra minoranza e maggioranza. Spiega Roberti che «i risultati delle ultime consultazioni regionali hanno comportato, nonostante un significativo distacco tra le due principali coalizioni, una ripartizione dei seggi che paradossalmente riconosce alla minoranza un numero di consiglieri sovradimensionato rispetto al consenso ricevuto: il 40 per cento dei posti in Consiglio a fronte del 28 per cento dei voti. Quando il meccanismo di una legge elettorale determina delle situazioni in cui, rispetto alle percentuali dei voti conseguiti, la rappresentanza di chi vince viene oggettivamente penalizzata mentre quella di chi è stato sconfitto è invece premiata - precisa - allora significa che le regole non rappresentano al meglio la volontà popolare e quindi dovrebbero essere cambiate».

L'assessore triestino era stato tra i primi, subito dopo il voto, a invocare la necessità di un cambiamento, e ora, alla vigilia del giuramenti dei consiglieri (l'appuntamento è per domani alle 11 in piazza Oberdan), torna sull'argomento, mettendo sul tavolo un nuovo elemento: il voto per le comunali a Udine, che ha visto l'uscente leghista Pietro Fontanini sconfitto dal candidato del centrosinistra Felice De Toni. «Siamo davanti a un'altra distorsione. A Udine è successo che il candidato a sindaco più votato sia stato quello uscito sconfitto al ballottaggio. Sia chiaro, il sindaco legittimo è De Toni, al quale auguriamo un proficuo lavoro a favore di tutti i cittadini udinesi, ma - prosegue Roberti - non possiamo nascondere che ci troviamo di fronte all'ennesimo paradosso, con un candidato sindaco, nella fattispecie l'uscente Fontanini, che ha registrato a suo favore 19.524 voti, insufficienti a vincere al primo turno, mentre De Toni, pur prendendone al ballottaggio quasi mille in meno, alla fine si è aggiudicato la vittoria. Sarà stata anche colpa del forte astensionismo al secondo turno, ma con tutto questo bisogna fare i conti». Per l'assessore si tratta di situazioni «a seguito delle quali la rappresentanza eletta rischia numericamente di non rispecchiare l'effettivo consenso conferito dagli elettori ai candidati. Per questo motivo ritengo più che opportuno iniziare a intraprendere un processo di modifica legislativa che porti al miglioramento dei meccanismi elettorali, affinché la democrazia, rinunciando a incoerenti bizantinismi di contabilità elettorale, coinvolga i cittadini rispettandone appieno la volontà».

Che si debba partire subito pare necessario, vista la complessità della materia e i tempi lunghi per trattarla: «Abbiamo fatto vari tentativi nei cinque anni passati, mai andati a buon fine, anche perché l'opposizione si è sempre arroccata sul tema della doppia preferenza di genere - precisa Roberti - che certamente entra nella discussione, ma nel quadro di una modifica complessiva della legge. Le regole del gioco sono di tutti e vanno cambiate con un ragionamento condiviso e serio, che di certo non possiamo rimandare all'ultima parte della legislatura, ma che dobbiamo prendere in mano adesso». —

IL 25 APRILE CHIUDIAMO
IN NOME DELLA LIBERTÀ,
ANCHE DI CHI NON CE L'HA.
CE LO CHIEDE LA NOSTRA STORIA.

Sostieni nei negozi Coop Alleanza 3.0 la nostra iniziativa
in difesa dei diritti delle donne iraniane.

Una storia di valori.

coop
Alleanza 3.0

L'emergenza nel Mediterraneo

Migranti dramma senza fine

Tre naufragi in 24 ore a Lampedusa: bilancio di due morti e 20 dispersi
La Guardia costiera: salvate 1.200 persone a bordo di 35 imbarcazioni


Uno dei 35 sbarchi avvenuti in 24 ore a Lampedusa

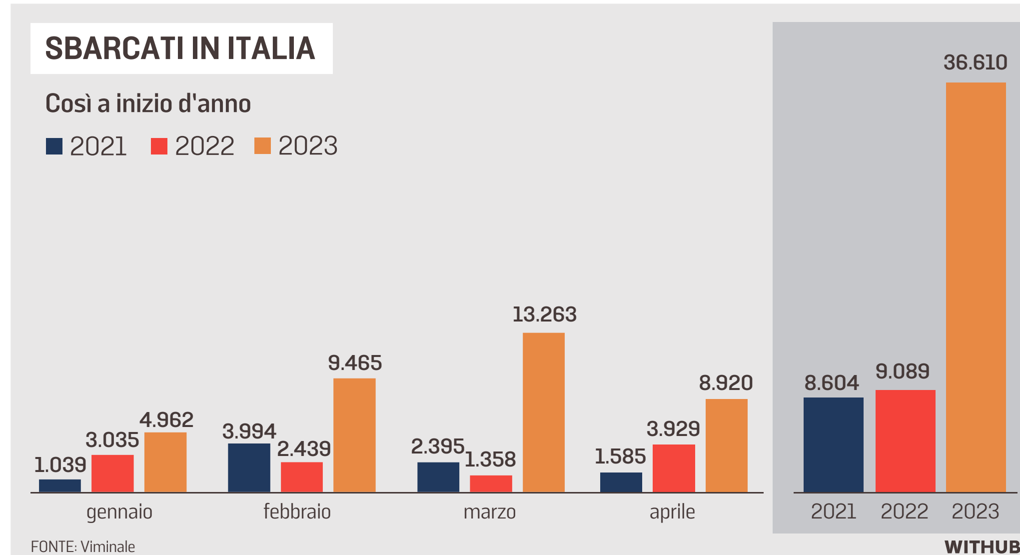
IL CASO

Maria Berlinguer

È ancora drammaticamente emergenza sbarchi a Lampedusa. Tre naufragi in poche ore nell'isola che per prima intercetta la rotta tunisina: due cadaveri recuperati, fra cui quello di una donna di 26 anni, una ventina di dispersi e 118 migranti salvati. L'estremo lembo meridionale d'Europa torna ad essere preso d'assalto dai barchini in ferro provenienti dalla Tunisia. Dopo quattro giorni di stop dovuti al mare agitato, la Guardia Costiera ha soccorso nelle ultime ore ben 35 imbarcazioni con il salvataggio di circa 1.200 persone.

Uno dei barchini si è ribaltato durante le richieste di aiuto

All'hotspot di contrada Imbriacola, in serata, c'erano 1.638 ospiti, tra minori e adulti, a fronte dei poco meno 400 posti disponibili. Un boom di presenze nonostante in mattinata, su disposizione della Prefettura di Agrigento, in 180 erano stati trasferiti con il traghetto di linea per Porto Empedocle. Secondo i dati Oim, l'organizzazione mondiale per le migrazioni dell'Onu, sarebbero almeno 500mila i migranti morti nel Mediterraneo.



«L'ecatombe che si consuma senza sosta nel Mediterraneo centrale, oggi la rotta considerata più pericolosa al mondo, è l'emergenza umanitaria di cui farsi carico immediatamente», denuncia il Centro Astalli, che ritiene urgente e improcrastinabile un'operazione di ricerca e salvataggio dei migranti in mare e l'apertura immediata di vie di ingresso legali che per numeri e accessibilità diventino una reale alternativa al traffico di esseri umani che si consuma senza sosta lungo quella rotta.

All'alba di ieri nella struttura di prima accoglienza gli ospiti erano 315. Un numero destinato a crescere parecchio. Dal molo Favarolo, l'andirivieni di motovedette di Capitaneria di porto e Guardia di finanza cariche di migranti è andato avanti senza sosta per l'intera giornata. E al calar del sole si parlava di almeno altri 400 profughi, su numerose imbarcazioni alla deriva, ancora da soccorrere. A preoccupare, in particolar modo, sono stati quei barchini in ferro – già definiti «bare galleggianti» dal procuratore reggente di Agrigento, Salvatore Vella – che, all'improvviso, sono colati a picco. Sull'ultimo, lungo 7 metri, viaggiavano in 38, originari di Burkina Faso, Costa d'Avorio, Guinea, Mali e Sud Sudan. Il natante, stando ai racconti degli stessi sopravvissuti, aveva già imbarcato acqua quando, alla vista della motovedetta della Guardia di finanza, alcuni degli extracomunitari si sono alzati in piedi per cercare, sbracciandosi, di chiedere aiuto.

È in quell'istante che il natante si è ribaltato e gli occupanti sono finiti tutti in acqua. Una donna di 26 anni è annegata. Ma anche le altre due carrette del mare sono affondate a causa della scarsa galleggiabilità. Quaranta le persone, fra cui 8 donne e 6 minori, che, durante la notte, sono state salvate, in area Sar, dal peschereccio tunisino «Mohamed Amine». Recuperato anche il cadavere di un giovane che è stato portato alla camera mortuaria del cimitero di Cala Pisana. Secondo quanto è emerso dai racconti dei sopravvissuti, alla partenza da Sfax su quel barchino in metallo di 7 metri c'erano 55 persone.

All'appello quindi ne mancherebbero 14. A naufragare e affondare anche un barchino con a bordo 45 persone, 42 i migranti, fra cui 5 donne e 3 minori, che sono stati salvati dalla Guardia costiera. Stando alle dichiarazioni dei naufraghi, vi sarebbero 3 dispersi.

Secondo i racconti dei sopravvissuti alla partenza da Sfax c'erano 55 persone

Altri naufragi con decine di morti vengono segnalati anche dalle autorità libiche e tunisine. «I corpi di 34 migranti annegati nel tentativo di raggiungere l'Europa sono stati recuperati sulla costa occidentale della Libia in cinque giorni», ha reso noto la Mezzaluna Rossa libica. La Guardia costiera tunisina di Sfax, Kerkennah e Mahdia ha recuperato, invece, domenica, i corpi di trenta persone. —

LORENZO FONTANA
PRESIDENTE DELLA CAMERA

L'immigrazione irregolare è usata anche da Paesi terzi per destabilizzare l'Ue e gli Stati membri

CAMILLO RIPAMONTI
PRESIDENTE DEL CENTRO ASTALLI

La democrazia si difende con azioni concrete, stando sempre dalla parte dei più vulnerabili

I PRECEDENTI



Il disastro di Cutro
Nella notte tra 25 e 26 febbraio, non lontano dalla costa calabrese, naufraga un caicco partito dalla Turchia: 94 morti, 80 sopravvissuti e - secondo le stime - 11 dispersi.





Altre trenta vittime
Quasi un mese dopo la tragedia di Cutro, il 23 marzo, perdono la vita 30 migranti in seguito al ribaltamento della propria imbarcazione al largo della Tunisia.



La rotta della morte
Altra tragedia non lontano dalle coste tunisine per il naufragio - causato dalle forti onde - di un'imbarcazione con 49 migranti a bordo: alla fine si contano 34 vittime.

IL REPORTAGE

Sudan salvi gli italiani

Portati via con due voli speciali: «Abbiamo attraversato una città in fiamme» Tajani: operazione difficile, stanno tutti bene, ora lavoriamo per una tregua





L'arrivo sulla pista di Ciampino del volo militare che ha rimpatriato dal Sudan gli italiani messi in salvo dalle forze speciali

Grazia Longo / CIAMPINO

Sono quasi le 8 e 35 di sera quando l'aereo militare Boeing 767 sfiora l'orizzonte nel cielo di Ciampino e riporta a casa una parte dei nostri connazionali evacuati dal Sudan. Altri sono atterrati dopo mezzanotte a bordo di un C-130. Lacrime e abbracci con i parenti che li aspettavano, sospiri di sollievo, ma anche racconti che sembrano arrivare dall'inferno. Un uomo racconta: «Ha funzionato tutto alla perfezione, ma quanta paura: abbiamo raggiunto l'aeroporto di Wadi Seyydna, a circa 30 chilometri a nord da Khartum da soli, ci siamo fidati dell'ambasciatore Tommasi, accompagnato solo dal carabiniere in servizio all'ambasciata».

Una scelta ponderata nei minimi dettagli quella di far partire il convoglio senza l'assistenza dei militari. Grazie al lavoro dell'Aise, la nostra intelligence che si occupa dell'estero, è stata siglata una tregua tra le due opposte fazioni del generale e presidente del Sudan, Abdel Fattah al-Burhan e il suo vicepresidente, Mohamed Hamdan Dagalo, noto ai più come Hemetti, che guida invece i paramilitari delle Forze di supporto rapido (Rsf, Rapid Support Forces). «Per tutto il tragitto – prosegue un altro italiano degli 83 tratti in salvo insieme a 23 stranieri – abbiamo assistito a scene di guerra: gente che sparava, carcasse di automobili, ma noi siamo passati tranquillamente. Tutti illesi. Tutti salvi».

> «Quanta paura, gente che sparava, carcasse di auto, ma per fortuna è filato tutto liscio»

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha parlato personalmente con i due leader contrapposti del Sudan per assicurarsi che il nostro convoglio potesse viaggiare senza intoppi. E così è stato. È stato, infatti, valutato che sarebbe stato più pericoloso far circolare a Khartum le forze speciali (il nono reggimento paracadutisti Col Moschin, il Gis dei carabinieri e il Goi della Marina, pronti comunque ad intervenire). Commovente l'abbraccio tra l'ambasciatore Michele Tommasi, calabrese, 57 anni, e il ministro Tajani. «Non voglio dire che siete stati eroi ma avete fatto un ottimo lavoro», lo ha elogiato il titolare degli Esteri. «Siamo funzionari dello Stato, chiunque alla Farnesina avrebbe fatto la stessa cosa» la risposta. Subito dopo il ministro ha telefonato alla premier Meloni: «Giorgia, ti passo l'ambasciatore». E la presidente del consiglio si è complimentata per le operazioni di evacuazione e di rientro. Tommasi, nonostante la stanchezza, non nasconde la soddisfazione: «I momenti delicati sono stati tanti, il transito verso l'aeroporto dalla zona sotto l'occupazione dei paramilitari alla zona controllata dalle forze armate regolari è stato delicato. Trasmettevo continuamente ai nostri connazionali l'espressione di solidarietà di Tajani per rassicurarli. Se ho avuto paura? Mi fido della struttura che ho alle spalle». Soltanto una famiglia, madre, padre e un figlio piccolo, non se l'è sentita di lasciare Khartum. Ma invece è filato tutto liscio. La Farnesina è ora impegnata a organizzare un prossimo rientro per i tre connazionali rimasti in Africa. «Ho ringraziato i due leader del Sudan per aver mantenuto l'impegno preso per rispetto del nostro Paese» il commento a caldo di Tajani all'aeroporto di Ciampino.

ANTONIO TAJANI
MINISTRO DEGLI ESTERI DELLA REPUBBLICA ITALIANA

> Ho ringraziato i due leader del Sudan per il rispetto dei patti e aver garantito il passaggio dei nostri

SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

> Apprezzamento per l'operazione efficiente, brillante e rapida che è stata compiuta in Sudan

MICHELE TOMMASI
AMBASCIATORE ITALIANO A KHARTOUM

> Siamo servitori dello Stato: abbiamo fatto il nostro dovere. Chiunque avrebbe fatto lo stesso

Tutt'intorno, parenti felici di riabbracciare i propri cari. «Mio figlio mi ha telefonato prima di partire per rassicurarmi – racconta la mamma di un addetto alla Farnesina di 32 anni, che lavorava a Khartoum –. Era felice di rientrare perché continuare a rimanere lì era troppo pericoloso. Ho temuto potesse morire». Anche Aurora, madre di Costanza Matafù, 34 anni, di Messina, operatrice di un'agenzia per la cooperazione in Sudan dal 2021, non sta nella pelle per la gioia: «Mia figlia sta bene, speriamo di vederla presto. L'abbiamo sentita l'ultima volta questa mattina (ieri, ndr): era molto contenta di rientrare. Se se l'è vista brutta, ha avuto paura: si è trovata in casa un proiettile grosso così, hanno dovuto dormire a terra e in un appartamento non loro, perché al terzo piano non potevano stare». Gli italiani partiti dal Sudan hanno fatto scalo a Gibuti, nel cui aeroporto sono stati assistiti dai nostri soldati. «Eravamo pronti a tutto perché il piano di evacuazione era preparato da tempo, da prima dello scoppio della crisi» osserva il generale Francesco Figliuolo, che dopo essersi occupato dell'emergenza Covid ora è a capo del Comando operativo vertice interforze. E il ministro della Difesa, Guido Crosetto conclude: «È stata un'operazione interforze, con tre aerei C-130, 36 persone dell'aeronautica, 29 persone dei gruppi speciali, persone dell'Aise, dei carabinieri, che insieme hanno coordinato l'evacuazione degli italiani in collaborazione con gli altri Paesi alleati». —

> Sono stati impiegati tre C-130, le forze speciali erano pronte a intervenire

Sauditi ed emiratini puntano a un incontro fra Dagalo e Al-Burhan

Riad prova a mediare fra le parti scontri nella zona dell'aeroporto

IL RETROSCENA

La lotta fra le due fazioni in Sudan, quella guidata dal generale Abdel Fattah al-Burhan, a capo del Consiglio escutivo che guida il Paese, e Mohamed Hamdan Dagalo, suo vice e con a disposizione i suoi miliziani delle Forze di supporto rapido, vede il primo in leggero vantaggio.

Gli scontri sono ancora concentrati nella parte orientale della città, a Sud dell'aeroporto, con gli uomini di Al-Burhan che hanno attaccato ieri il principale quartier generale di Dagalo, detto anche Hemetti. Ma in parallelo proseguono gli sforzi diplomatici. Un funzionario americano ha dichiarato a Sky News Arabia, emittente emiratina, che una delegazione diplomatica congiunta composta da rappresentanti dei ministeri degli Affari Esteri Usa, sauditi, emiratini, egiziani, dell'Unione africana e dell'Ue sta prendendo contatti con l'obiettivo di avviare un mediazione. I primi colloqui si dovrebbero tenere a Riad nelle prossime settimane ed essere annunciati già oggi o domani dall'Arabia Saudita.



Scontri nella capitale sudanese

Le diplomazie puntano a organizzare un incontro nella capitale saudita tra Al-Burhan e Dagalo. Entrambi hanno buoni rapporti sia con l'Arabia Saudita che con gli Emirati. I Paesi del Golfo hanno sostenuto la promessa transizione verso un governo civile, cominciata nell'aprile del 2019 dopo la deposizione del dittatore Omar al-Bashir. Ma va anche detto che sia Dagalo che Al-Burhan erano stretti collaboratori del raiss deposto, ricercato dall'Aja per crimini di guerra, specie durante la repressione del Darfur. Senza il flusso di aiuti finanziari nessuno da parte del Golfo nessuno dei due rivali può andare molto lontano, anche a Dagalo arrivano aiuti militari dalla Russia, e dai mercenari della Wagner, impiantati a Khartoum. Un conflitto prolungato sarebbe però nocivo soprattutto per gli interessi sauditi ed emiratini, che quindi hanno una notevole leva per arrivare a un cessate-il-fuoco. Più defilate le potenze occidentali. Avevano puntato su una rapida transizione verso la democrazia, ma i militari sono rimasti al potere. —

G.S.

L'invasione dell'Ucraina

IL REPORTAGE

Droni su Mosca

Un velivolo ucraino carico di esplosivo precipita vicino alla capitale russa nessun ferito, ma poteva fare una strage. Attacco anche in Crimea



Il drone ucraino esplosivo precipitato a Noginsk, nei pressi di Mosca

Giuseppe Agliastro / MOSCA

Gli Stati Uniti avrebbero convinto l'intelligence ucraina a congelare i suoi piani di colpire in Russia con attacchi alla fine di febbraio, nell'anniversario della sanguinosa invasione ordinata da Putin. A scriverlo è il *Washington Post,* che cita alcuni dei presunti documenti top secret del Pentagono finiti nel web le scorse settimane. In questi mesi non sono mancate le esplosioni in territorio russo, mai rivendicate ufficialmente da Kiev, che però spesso ha commentato questi avvenimenti con sarcasmo e soddisfazione.

Ieri le forze russe hanno dichiarato di aver respinto un attacco con tre droni sottomarini contro la Flotta del Mar Nero a Sebastopoli, nella Crimea che la Russia si è annessa illegalmente nove anni fa, e il capo di una cittadina alle porte di Mosca ha affermato che «un drone di fabbricazione ucraina imbottito di esplosivo» sarebbe stato trovato in un bosco a 30 km dalla capitale. Si tratta però sempre di notizie non confermabili in maniera indipendente. Ed è giallo anche sulla sospetta presenza di un drone nelle vicinanze dell'aeroporto moscovita di Vnukovo, che, secondo le agenzie russe, ieri sera avrebbe provocato la momentanea chiusura dello spazio aereo sullo scalo.

Stando al *Washington Post*, gli Usa temono che il Cremlino possa rispondere nel modo più duro ad attacchi in territorio russo. E secondo i presunti file segreti analizzati dal giornale Usa, un rapporto della Cia del 22 febbraio riferiva che l'intelligence militare ucraina (Hur) «aveva acconsentito, su richiesta di Washington, a rimandare gli attacchi». Raid che, sempre secondo la testata Usa, nelle ipotesi avanzate dai funzionari ucraini avrebbero potuto prendere di mira, via mare, anche il porto di Novorossiysk in «un'operazione largamente simbolica che tuttavia avrebbe dimostrato la capacità dell'Ucraina di colpire in profondità in territorio nemico». Mikhailo Podolyak respinge però lo scenario ipotizzato dal *Washington Post*. «Perché dovremmo farlo? Cosa risolverebbe un'azione così, una tantum?» si chiede su Twitter il consigliere presidenziale ucraino. Intanto però l'allarme droni in Russia contribuisce alla decisione di cancellare in alcune zone la parata militare del 9 maggio, giorno in cui si celebra la vittoria sovietica sulle truppe naziste. Il Cremlino assicura che si svolgerà regolarmente quella sulla Piazza Rossa, la più seguita, col consueto intervento di Putin: uno strumento usato da anni a Mosca per la propaganda interna ma anche per mostrare i muscoli mettendo in mostra gli armamenti più all'avanguardia.

La guerra intanto continua con la sua scia di sangue. E a Bakhmut prosegue senza tregua quella che è considerata la più cruenta battaglia di questa guerra. Le forze russe domenica hanno dichiarato di aver conquistato altre due aree della città ormai devastata dai combattimenti, ma Kiev smentisce e sostiene che il fronte difensivo stia reggendo. «È impossibile per noi rinunciare a Bakhmut perché questo amplierebbe il fronte dando alle forze russe e a Wagner la possibilità di impadronirsi di altre nostre terre», ha detto da parte sua il presidente ucraino Zelensky ad Al Arabiya.

Parole cariche di violenza sono arrivate ieri ancora una volta da Yevgeny Prigozhin. «Uccideremo tutti sul campo di battaglia», a Bakhmut. «Non prenderemo più prigionieri!» ha tuonato l'oligarca che guida il famigerato gruppo Wagner, i cui mercenari sono accusati di crimini e atrocità. Secondo l'Afp, "lo Chef di Putin" avrebbe detto queste parole affermando di non voler violare il diritto internazionale che vieta di maltrattare i prigionieri e commentando un video - la cui autenticità non è verificata e non si sa dove sia stato filmato - che mostrerebbe in teoria due presunti soldati ucraini che parlerebbero di uccidere un prigioniero russo. —

IL CASO

L'affondo di Lavrov al Palazzo di Vetro «Peggio della Guerra Fredda»

Il ministro degli Esteri russo presenzia il primo dei due Consigli di sicurezza dell'Onu «Gli Usa sulla strada della distruzione, vogliono imporci il loro ordine del mondo»

FRANCESCO SEMPRINI

NEW YORK

Accuse e minacce tengono banco al Palazzo di Vetro nel giorno in cui Serghei Lavrov presenzia il primo dei due Consigli di sicurezza inseriti nell'agenda di lavori di due giorni del ministro degli Esteri russo. Gli Stati Uniti accusano Mosca di utilizzare i detenuti stranieri come pedine di un gioco da costi umani, mentre il capo della diplomazia russa risponde spiegando che gli Usa si stanno pericolosamente avvicinando a un punto di non ritorno più di quanto abbiano fatto durante la Guerra Fredda. «Gli Usa sono sulla strada della distruzione, imponendo il loro ordine del mondo vanno contro la Carta dell'Onu», tuona Lavrov presiedendo la riunione del Cds dell'Onu dedicata al «Multilateralismo efficace attraverso la difesa dei principi della Carta delle Nazioni Unite».



Il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov al convegno delle Nazioni Unite nel quartiere generale di New York

Un paradosso per i detrattori di Mosca come il fatto che proprio la Federazione Russa che ha dichiarato guerra a Kiev presieda l'organo creato per mantenere la pace e la sicurezza internazionali. E proprio sull'«operazione militare speciale» in Ucraina, come viene definita da Vladimir Putin, il capo della diplomazia russa si è soffermato. «Serve a sradicare le minacce alla nostra sicurezza», ha detto accusando il regime di Kiev di introdurre «pratiche naziste» nel Paese e di distruggere le tradizioni religiose.

E infatti di guerre Lavrov menziona il doppio peso usato in seno alle Nazioni Unite con «l'invasione americana dell'Iraq, una flagrante violazione della Carta Onu, così come quella della Libia e di repubbliche ex sovietiche». «È ora di abbandonare i doppi standard», mette in guardia il ministro secondo cui si è arrivati a un limite «ancora più pericoloso» di quello raggiunto durante la Guerra fredda. «La situazione è esacerbata dalla perdita di fiducia nel multilateralismo - ha detto -. L'aggressione finanziaria ed economica occidentale distrugge i benefici della globalizzazione, gli Usa e i suoi alleati abbandonano la diplomazia e premono per la soluzione delle controversie sul campo di battaglia».

La cavalcata oratoria di Lavrov ha dovuto fare i conti col fronte compatto degli occidentali. E anche il segretario generale Antonio Guterres, seduto accanto al ministro, non ha risparmiato critiche ribadendo che «l'invasione russa dell'Ucraina, in violazione della Carta Onu e del diritto internazionale, sta causando enormi sofferenze e devastazioni al Paese e al suo popolo». «La Russia ha invaso l'Ucraina e ha colpito il cuore della Carta delle Nazioni Unite», ha ribadito con determinazione l'ambasciatrice Usa Linda Thomas-Greenfield. Denunciando che Mosca «vuole ridisegnare i confini internazionali con la forza, il che va contro tutto ciò che questa istituzione rappresenta»: quello che sta succedendo «non riguarda solo l'Ucraina o l'Europa, ci riguarda tutti, perché oggi è l'Ucraina, domani potrebbe essere un altro Paese». Thomas-Greenfield ha poi chiesto nuovamente la liberazione di due cittadini americani detenuti in Russia - l'ex marine Paul Whelan e il reporter del *Wall Street Journal* Evan Gershkovich - e di «cessare una volta per tutte questa pratica barbara» di «usare le persone come pedine». Quindi ha invitato nella sala del Consiglio Elizabeth Whelan, sorella dell'ex Marine detenuto dal 2018 e condannato a 16 anni di carcere, chiedendo a Lavrov di «guardarla negli occhi e vederne la sofferenza, vedere cosa significa sapere che tuo fratello è rinchiuso in una colonia penale russa semplicemente perché volete usarlo per i vostri fini».

Il fronte occidentale si è presentato compatto ignorando la formula di «ministeriale» chiesta da Lavrov. L'ambasciatore dell'Ue Olof Skoog, poco prima della riunione ha rilasciato una dura dichiarazione a nome dei Paesi membri, tra cui l'Italia rappresentata dall'ambasciatore Maurizio Massari: «Organizzando questo incontro, la Russia sta cercando di presentarsi come difensore della Carta Onu e del multilateralismo. Niente può essere più lontano dalla verità. È cinico, sappiamo tutti che mentre Mosca distrugge noi costruiamo. Mentre loro violano, noi proteggiamo. La Carta dell'Onu, l'Assemblea Generale, la Corte penale, ovunque si guardi la Russia è disprezzata». —

I nodi dell'area

IL VOTO AMMINISTRATIVO

Kosovo del Nord, alle urne solo 13 serbi

Boicottaggio annunciato, risale la tensione con Belgrado. Vučić: il dialogo imposto dall'Occidente non sta portando frutti

Stefano Giantin / BELGRADO

Gli ingredienti c'erano tutti, elezioni "imposte" dall'alto e boicottaggio annunciato a più riprese. E la ricetta per un nuovo disastro ha sfornato l'ennesima crisi. Crisi che riguarda il nord del Kosovo a maggioranza serba e i rapporti tra Belgrado e Pristina, tornati ancora una volta caldissimi dopo le elezioni amministrative straordinarie organizzate domenica, con il rischio dietro l'angolo di una nuova escalation. Le elezioni, ricordiamo, erano state decise dal governo del Kosovo per sostituire i sindaci e le amministrazioni locali serbe, dimessisi in massa per protestare, tra le altre cose, per la mancata creazione della Comunità delle municipalità serbe e per opporsi alla presenza di forze speciali della polizia kosovara a nord.



ALEKSANDAR VUČIĆ
IL PRESIDENTE SERBO VEDRÀ IL PREMIER KOSOVARO KURTI IL 2 MAGGIO

Elezioni decise da Pristina dopo le dimissioni in massa dei primi cittadini serbi

Ma quelle elezioni non si sarebbero dovute tenere, avevano avvisato i serbi del nord e Belgrado, perché i motivi della rabbia sono ancora validi. Da qui gli annunci di boicottaggio da parte di tutti i partiti serbi in Kosovo, in testa la Srpska Lista, il più rappresentativo. Com'è andata, domenica? I dati ufficiali, affluiti in serata alla chiusura delle urne, hanno raffigurato un quadro esplosivo. Nel nord l'affluenza è stata inferiore al 4%, con poco più di 1.500 elettori aventi diritto andati alle urne. Fra questi, sono stati solo tredici – su oltre 40 mila iscritti alle liste elettorali – i serbi che hanno disubbidito al boicottaggio, ha confermato ieri Belgrado. I pochissimi che hanno votato, di fatto solo kosovaro-albanesi ancora residenti a nord, hanno puntato sui propri cavalli, con la scelta sulle schede che era d'altronde limitatissima. E il nord, dove vivono praticamente solo serbi, avrà d'ora in poi amministratori albanesi. Nuovo sindaco della parte nord di Mitrovica, la "Berlino" del Kosovo divisa in due dal fiume Ibar, sarà così Erden Atiq, di Vetevendoshe, il partito del premier Albin Kurti. A Leposavic si è affermato Lulzim Hetemi, anche lui di Vetevendosje. A Zubin Potok ha vinto invece Izmir Zeqiri, del Pdk, mentre il nuovo sindaco di Zvecan sarà Ilir Peci, tutti eletti con poche centinaia di voti. Amministratori di etnia albanese nel nord che però rappresentano una possibile miccia di nuove tensioni, con i serbi – il 98% della popolazione - che difficilmente ne riconosceranno l'autorità.

«Dal punto di vista legale le elezioni sono state un successo e hanno portato alla scelta di amministratori che serviranno i cittadini del Kosovo», ha però assicurato il ministro degli Interni di Pristina, Xhelal Svecla. I serbi non sono andati a votare perché vittime di un clima di «intimidazione e ricatto» da parte di Belgrado, hanno fatto eco da Pristina la presidente Viosa Osmani e il premier Kurti, anche se ieri pure la Ue ha espresso critiche, parlando di un voto che non offre «una soluzione politica» a lungo termine. Ma la versione serba è totalmente opposta. «Assurdo» che politici votati da un pugno di persone governino, ha attaccato Petar Petković, numero uno dell'Ufficio governativo serbo per il Kosovo. Il boicottaggio è un «cambiamento tettonico», con i serbi che hanno di fatto «in maniera plebiscitaria dimostrato dove vogliono vivere», leggi in Serbia, ha da parte sua detto il presidente Aleksandar Vučić. Il voto di domenica è stato «una débâcle di Kurti e del Quintetto» formato da Italia-Germania-Usa-Gb-Francia, ma anche la dimostrazione che il «dialogo imposto» dall'alto, dall'Occidente, non sta portando alcun frutto, ha aggiunto: ha condotto invece «a una sollevazione pacifica» dei serbi del Kosovo. E «ho paura che da questo possa nascere una crisi molto più profonda», ha suggerito Vučić. Il quale il 2 maggio, a Bruxelles, dovrebbe rivedere Kurti sotto monitoraggio Ue, in un vertice che – tacitate le fanfare europee – appare come un dialogo tra sordi. —

A oggi l'indicazione di provenienza permette ampi margini di manovra
Lubiana punta ad arginare quella che ritiene una concorrenza sleale

Slovenia capofila nell'Ue «Etichette più precise a tutela del vero miele»



FOCUS

MAURO MANZIN

Mentre in Slovenia, a Radovljica, paesino vicino a Bled, considerato la "capitale" del miele nella regione, si consegnava la targa ufficiale con cui la produzione degli apicoltori diventava bene immateriale dell'Unesco, a Bruxelles Lubiana ingaggiava una vera e propria guerra relativa all'etichettatura del miele, per proteggere sia il produttore che il consumatore il quale deve sapere dove viene prodotto il miele e di quale tipo di miele si tratta.

La Slovenia sostiene che il miele di alta qualità prodotto in Europa è messo sotto pressione dalla concorrenza sleale di tutto il mondo. Sebbene ci siano molte regole severe nel settore alimentare nell'Ue, l'origine del miele sugli scaffali è in gran parte lasciata al caso. Questo danneggia sia i consumatori che i produttori del vecchio continente. "Miscela di miele Ue e miele extra Ue" è una delle indicazioni di origine consentite sulle etichette, che permette molti "travestimenti". Non è necessario specificare la percentuale di miele estero e da dove esattamente è arrivato nell'Ue. In pratica, ciò potrebbe significare che solo una percentuale del miele che finisce nei negozi di tutta Europa proviene dall'Unione europea. E così, circa 20 Stati membri, guidati dalla Slovenia, stanno lavorando da tempo a vari livelli, per adottare regole più severe. La Commissione europea ha già preparato una proposta che migliorerebbe la situazione, ma secondo i sostenitori di regolamenti più severi, è ancora lontana dall'essere sufficiente. Nel caso di miscele di miele, devono essere indicati solo i Paesi di origine al di fuori dell'Ue. La proporzione di tale miele, come scrive il quotidiano Delo di Lubiana, nel prodotto rimarrebbe sconosciuta. La Slovenia chiede inoltre chiaramente che il nuovo regolamento si basi su tre elementi dell'etichetta: il Paese di origine, la quota per Paesi extra Ue e la qualità del miele. Secondo i dati di Bruxelles, il mercato del miele nell'Ue si sta rafforzando. Il valore è passato da due miliardi di euro nel 2019 a 2,3 miliardi di euro nel 2021. Con 218.000 tonnellate di produzione e una quota globale del 12%, l'Ue è seconda solo alla Cina. Il miele arriva nell'Ue da più di 120 paesi, principalmente da Ucraina, Cina, Messico, Argentina, Cuba, Brasile, Uruguay e Turchia.



RADOVLJICA CAPITALE DEL MIELE
IN SLOVENIA GLI ALVEARI SONO DEI PICCOLI CAPOLAVORI. FOTO LA REPUBBLICA

In ballo origine e quantità di prodotto extraeuropeo: chieste regole stringenti

Su 320 campioni testati da Bruxelles nel 2022, uno su due è risultato sospetto

Ben quattro quinti del miele sul mercato dell'Ue sono miscele e non è raro che una miscela contenga miele proveniente da più di dieci Paesi. La questione della sua qualità e del rispetto delle regole è direttamente correlata a questo. Uno studio del Centro comune di ricerca della Commissione europea, che ha controllato 320 campioni importati da 20 Paesi tra novembre 2021 e febbraio 2022, ha rilevato che quasi uno su due (46%) era sospetto e avrebbe potuto violare le regole.

Si tratta di un forte aumento, poiché secondo l'analisi nel periodo 2015-2017, la quota dei sospetti era solo del 14%. Più della metà delle aziende ha importato miele che potrebbe contenere sciroppo di zucchero. Naturalmente, gli sciroppi di riso, grano o barbabietola da zucchero non sono ammessi nel miele. Tre quarti dei campioni cinesi e quasi tutti i turchi erano sospettati di aver violato le regole. Tra i campioni britannici tutti erano fuori regola, ma secondo la tracciabilità dell'origine provenivano da altrove, sono stati lavorati sull'Isola ed esportati in Europa. Uno dei problemi è che è difficile dimostrare l'origine del miele nei laboratori. L'argomento sarà nuovamente discusso nella riunione odierna dei ministri dell'Agricoltura dell'Ue. Ci vorrà del tempo prima che venga presa una decisione sulla proposta della Commissione europea. L'obiettivo è di adottarla entro la fine del ciclo istituzionale quinquennale del prossimo anno. —

Arroccato su un colle nel Buiese, Vergnacco si andò svuotando negli anni dell'esodo. Il sindaco di Grisignana annuncia l'obiettivo

Golf e hotel di lusso Un progetto turistico per far rinascere il paese abbandonato



PAESE DIMENTICATO
UNA VEDUTA NELLA FOTO DA ISTRA.24 HR – ABANDONED ISTRIA/MARTIN MOČIBOB

FOCUS

ANDREA MARSANICH

Un villaggio spettrale. Vergnacco, comune di Grisignana, nel Buiese, è da decenni in abbandono dopo che centinaia di connazionali se ne andarono durante l'esodo del dopoguerra, trasformando il paese – situato sulla cima di un colle, a 320 metri d'altitudine - in un luogo deserto.

Ma non sarà per sempre così, almeno non secondo i desideri degli amministratori locali. A Vergnacco l'obiettivo è di realizzare entro qualche anno un progetto ambizioso e remunerativo: un resort che andrà ad aggiungersi a un campo da golf con 18 buche. Adesso per raggiungere Vergnacco servono fuoristrada d'alta cilindrata, con i quali si arriva in un abitato che cade a pezzi: case diroccate, tetti crollati, l'edera che avviluppa tutto, le due strade del villaggio quasi impercorribili e la chiesa sconsacrata, costruita nel 1892 e dedicata per lunghi anni alla Beata Vergine Maria Addolorata.

Proprio l'ex tempio, ha annunciato il sindaco di Grisignana Claudio Stocovaz, costituirà il primo passo verso la rinascita di Vergnacco, da trasformare in centro turistico. «Il progetto di rivitalizzazione di questa parte dell'Istria, concepito una ventina d'anni fa, partirà dal restauro della chiesa – conferma il primo cittadino – e quindi seguiranno la realizzazione di un albergo e di un campo da golf. Gli interventi di recupero della chiesetta inizieranno l'anno prossimo». A questo scopo l'Assemblea regionale istriana ha stanziato un primo contributo simbolico di cinquemila euro.

Resta dunque l'obiettivo di ridare vita a un paese posizionato a poca distanza dal confine con la Slovenia, a 10 chilometri da Grisignana e a settentrione dalla cittadella di Piemonte, insediamento un tempo fiorente e dove ora gli abitanti si contano sulle dita di una mano o quasi. In origine il Piano regolatore della Regione Istria prevedeva nell'area di Vergnacco la costruzione di due campi da golf, ma in seguito la portata dei progetti era stata ridotta, cosicché a oggi il documento contempla in questo villaggio fantasma un solo impianto sportivo. Anni addietro si era trovato per il futuro resort un investitore sloveno, l'azienda Energoplan golf che avrebbe anche dovuto costruire il complesso turistico Siliboris a Bassania, nelle vicinanze di Umago. Non se n'era fatto nulla perché l'impresa era stata sottoposta a procedimento fallimentare per l'accumulo in patria di debiti per 250 milioni di euro.

Un piano simile già tentato tempo fa senza successo. Nuovi investitori all'orizzonte

Secondo il sindaco Stocovaz, oggi per il golf resort di Vergnacco c'è l' interesse di due aziende della vicina Slovenia: sono la S Fratres Consilium e la Pametno ulaganje. S Fratres appartiene a S-Fratres Invest dell'imprenditore Danijel Sraka. Pametno ulaganje è in realta' una ditta zagabrese, di proprietà dell'investitore sloveno Jože Joc Pececnik. In base al Piano regolatore di Grisignana, a Vergnacco è possibile costruire un hotel con al massimo 200 posti letto, che andrebbe a sorgere al posto dei fatiscenti edifici. Siamo ancora nella fase embrionale ma il sindaco ribadisce la volontà di procedere. Intanto il paese disabitato è meta di escursionisti e di praticanti di trekking.

Grazie alla sua azione diplomatica l'Armata popolare di Jugoslavia si ritirò senza dar luogo a rappresaglie o scontri armati

Pola, un monumento a Delbianco il sindaco che protesse la città

IL RICORDO

VALMER CUSMA

Dal palazzo municipale di Pola è giunta la fumata bianca per un'altra iniziativa intesa a onorare la memoria di Luciano Delbianco, sindaco per due mandati non consecutivi, primo presidente della Regione istriana nello Stato croato e deputato al Sabor in rappresentanza della Dieta democratica istriana. Riguarda la collocazione di un monumento a lui dedicato per i suoi innegabili meriti nell'aver impedito che nei primi anni Novanta dello scorso secolo la città venisse attaccata dall'Armata popolare jugoslava come invece avvenuto in altre aree del Paese impegnato nella Guerra patriottica per l'indipendenza della Croazia. All'epoca del primo mandato di sindaco, grazie alla sua abilità diplomatica nelle trattative con il comando dell'Armata, i militari si erano ritirati da Pola senza ritorsioni e azioni belliche.

L'iniziativa per il monumento è partita dagli stretti collaboratori di Delbianco a quei tempi, ossia Branko Kijurko, Ester Buić e Denis Mikolić. A favore si sono pronunciati il sindaco Filip Zoričić, il Comitato per le



IL SINDACO LUCIANO DELBIANCO
CHE SALVÒ LA CITTÀ DI POLA DA SCONTRI CON L'ARMATA FEDERALE

Fu anche il primo presidente della Regione istriana nella Croazia indipendente

denominazioni dello stradario cittadino, l'assessorato alla Pianificazione ambientale e il patrimonio architettonico, il comitato di quartiere Arena sul cui territorio verrà collocato il monumento e il Consiglio per la cultura. Ovviamente senza il benestare della famiglia Delbianco non si sarebbe nemmeno potuto procedere. Il punto prescelto si trova sul tratto di riva, tra Molo Fiume e il Mandracchio che da un anno porta già il nome di Luciano Delbianco, sempre su iniziativa dei suoi citati collaboratori che si faranno carico delle relative spese.

Come sarà il monumento, di cui sono autori l'architetto Mario Smilović e l'ingegner Franko Grubišić? Le indiscrezioni dicono che avrà un aspetto lineare, geometrico, formato da due strutture alte 4, 8 e 3 metri realizzate in acciaio corten, resistente alla corrosione atmosferica e alle sollecitazioni meccaniche. Tra le due strutture verticali della scultura sopra il basamento in pietra verrà allestita una panchina con vista verso la città.

Sulla superficie del corten sarà incisa una fotografia stilizzata di Luciano Delbianco nell'atto di porgere la mano a un bambino. E verrà incisa la scritta commemorativa bilingue, in croato e in italiano. Ecco il testo italiano: «Luciano Delbianco (1954-2014) primo cittadino di Pola ai tempi della guerra Patria, svolse con i suoi collaboratori nel 1991 un ruolo determinante nella pacifica ritirata dell'esercito jugoslavo. I cittadini di Pola». La collocazione esatta del monumento sarà a 80 metri dall'inizio della Riva e a 2 metri dalla carreggiata lungo il porto. —

Medicina e politica

Nel nome di Barbara

Dopo la morte della psichiatra, uccisa da un ex paziente
Fratelli d'Italia e Lega "processano" la Legge Basaglia
Il ministro Schillaci: «Più posti di polizia negli ospedali»

IL CASO

Filippo Fiorini

Su una cosa sono sempre stati tutti d'accordo: Gianluca Paul Seung era malato. Precisamente, aveva un disturbo narcisista, manie di persecuzione, deliri di onnipotenza. 35 anni vissuti tra solitudine e paranoie. C'è abbastanza consenso anche sul fatto che fosse pericoloso: ha aggredito lo psichiatra che lo aveva in cura con una penna, nel 2011, causandogli ferite al volto di discreta gravità. Ha molestato una 13enne nel 2016, poi è evaso dagli arresti domiciliari. È a valle del modo in cui ha premeditato e messo in atto l'omicidio della dottoressa Barbara Capovani, venerdì scorso a Pisa, primario di psichiatria, che le posizioni si dividono.

Era capace di intendere e volere? È imputabile? Come andava curato? Poteva essere fermato in tempo? Dal ministro della Salute, Orazio Schillaci, fino a uno dei medici toscani che da anni ne segue la storia clinica, Mario Di Fiorino, e passando per esponenti di Fratelli d'Italia e Lega, ora la cosiddetta Legge Basaglia, che ha abolito i manicomi 45 anni fa, viene messa in discussione, all'ombra di dati preocuccupanti sulle aggressioni al personale sociosanitario e di un crimine efferato che forse si poteva evitare. Da un lato c'è il codice penale. Articoli 88 e 89, rispettivamente «vizio totale» e «vizio parziale» di mente. La linea difensiva che probabilmente adotteranno gli avvocati di Seung, perché dal carcere in cui si trova ora, venga trasferito in una Rems. Accanto, c'è la Legge 180 del '78, ovvero la legge Basaglia. Vecchia come il Sistema Sanitario Nazionale, ha fatto dell'Italia il primo e l'unico Paese al mondo a superare la costrizione psichiatrica istituzionale, in virtù di strutture più umane.

Dal lato opposto ci sono i 1400 medici e infermieri aggrediti in Italia quest'anno, 4 aggressioni al giorno. Ci sono i parenti delle vittime, come il marito, i tre figli, gli amici e i colleghi di Barbara Capovani.

Per domani, il ministro Schillaci ha convocato una «riunione per la riorganizzazione del tavolo sulla psichiatria», contesto in cui proporrà «più posti di polizia negli ospedali e pene più severe per chi aggredisce gli operatori». Alle sue parole, hanno fatto eco quelle Alfredo Antoniozzi, vice capogruppo di FdI alla Camera, per cui è ora di dire «basta alle garanzie estreme offerte ai criminali, spalleggiati da movimenti culturali che hanno prodotto danni devastanti al nostro Paese». Mario Di Fiorino, primario di psichiatria dell'ospedale Versilia, candidato sindaco a Pietrasanta per il partito di Meloni e conoscitore dell'assassino di Capovani da anni, dice: «Queste cose accadono per colpa della Legge Basaglia. Seung è stato manipolato, usato, fanatizzato contro gli psichiatri da gruppi che sostengono l'antipsichiatria. Se ne sono serviti, per fomentare il cliché per cui la psichiatria è solo una punizione».

Uno dei medici che ha partecipato a convegni critici sul sistema coercitivo insieme a Seung, Vito D'Anza, spiega che «questa persona partecipava ad ogni tipo di convegno. Era la sua ragione di vita e ha sempre mostrato un disturbo mentale grave». A volte, si fermava anche in studio dal direttore della salute mentale a Montecatini, «perché fondamentamentalmente era una persona sola e aveva bisogno di parlare». Per D'Anza, la soluzione a casi del genere anche quando rifiutano le cure, «è una psichiatria gentile: servizi accoglienti, capaci di ascoltare e creare una rapporto».—



Barbara Capovani, 55 anni, madre di tre figli, è stata massacrata a colpi di spranga da un ex paziente



L'aggressore
Gianluca Paul Seung, 35 anni, viveva a Torre del Lago (Lucca)



MARIO DI FIORINO
PRIMARIO DI PSICHIATRIA DELL'OSPEDALE VERSILIA

Questi episodi accadono per colpa della Legge Basaglia Paul Seung è stato manipolato



VITO D'ANZA
PSICHIATRA, DIRETTORE SC SALUTE MENTALE USL TOSCANA

Serve una psichiatria gentile: servizi accoglienti, capaci di ascoltare e creare un rapporto

L'INTERVISTA

Vittorino Andreoli

«Non si deve tornare ai manicomi servono più medici, non più poliziotti»

Il professore: «La chiave è dedicare tempo ai pazienti legarli ai letti è assurdo, per i casi acuti ci sono i farmaci»

Monica Serra / MILANO

«Non servono poliziotti davanti agli ambulatori. Serve assumere più psichiatri che abbiano il tempo necessario per fare le giuste valutazioni e per le malattie mentali non ci possono essere liste d'attesa». Il tono pacato del professore Vittorino Andreoli, specializzato in Psichiatria, Neurologia e Farmacologia, si infervora. Il caso della collega della clinica universitaria del Santa Chiara di Pisa, Barbara Capovani, massacrata a colpi di spranga da un ex paziente genera «un grandissimo dolore» in lui come in tutta la comunità scientifica. «I manicomi erano un obbrobrio, io stesso ne ho chiuso uno - spiega Andreoli - ma i reparti di Diagnosi e cura presenti in Italia non sono sufficienti per curare i disturbi deliranti (schizofrenia, maniacalità, paranoia), che possono portare alla violenza nei confronti degli altri, e la depressione melanconica, che può portare a gesti di autolesionismo anche estremi. Per queste patologie, che si presentano nel 10, 12% dei casi, servono luoghi di cura prolungata in cui la degenza possa durare uno o due mesi e non 15 giorni al massimo come accade nei reparti oggi».

Professore, che differenza c'è con gli ospedali psichiatrici?

«Non c'entrano nulla. Parlo di strutture più piccole per 40/50 pazienti al massimo se pensate a livello regionale e non per 5 mila come era il Santa Maria della Pietà di Roma o 1.200 come il San Giacomo di Verona. E poi ciò che caratterizzava gli ospedali psichiatrici era il modo in cui veniva trattato il paziente. È più ospedale psichiatrico un reparto di Diagnosi e cura in cui ancora oggi in Italia si legano i pazienti - e ce ne sono - rispetto a queste strutture».

Quale dovrebbe essere l'approccio?

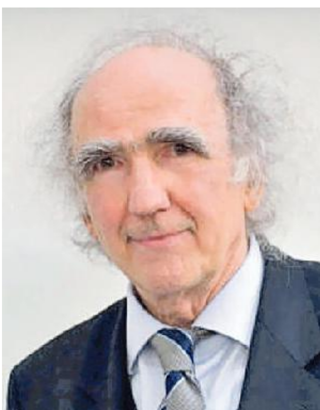
«Scientifico, che è quello per cui mi batto da sempre. E che parta dall'osservazione: i medici devono avere il tempo di seguire il paziente, di scegliere i farmaci giusti. In 60 anni di professione, non ho mai legato un paziente ma so usare i farmaci per i casi acuti».

Non tutti lo fanno?

«Innanzitutto lo possono fare solo gli psichiatri e non gli psicologi. Che fanno un lavoro utilissimo ma senza la collaborazione con gli psichiatri rischiano sottovalutare le forme acute, che hanno bisogno di terapie farmacologiche».

Quanto tempo è necessario per capire se un farmaco funziona?

«Almeno 2 o 3 settimane. In molti ambulatori, per via della grande richiesta e delle liste d'attesa - che sono una cosa folle - una visita dura in media 20 minuti. È impossibile fare le giuste valutazioni. E i reparti di Diagnosi e cura hanno al massimo 16 posti letto. Con la richiesta che c'è, il tempo a disposizione non basta neanche a valutare se il farmaco prescritto funzioni».—



Vittorino Andreoli

> I reparti di Diagnosi e cura presenti in Italia non sono sufficienti per curare i disturbi deliranti

ECONOMIA

VENERDÌ LE ASSISE ANNUALI

Banca Generali? «Parte del Gruppo» Così il Leone marcia verso l'assemblea

Le risposte ai quesiti degli azionisti confermano i piani «M&a per variare le fonti di utile e consolidare la leadership»

Luigi dell'Olio / TRIESTE

Si avvicina l'assemblea annuale di Generali, in programma venerdì ancora una volta da remoto, e iniziano a emergere numeri e informazioni. In particolare, il gruppo triestino fa sapere che gli azionisti basati in Italia superano il 70%, quota in crescita rispetto al 65% di un anno fa. Una contrazione della medesima entità si registra tra gli istituzionali, che scendono dal 35 al 30% (lo scorso anno i fondi internazionali si schierarono in massa al fianco della lista sostenuta dal cda uscente). Quanto agli azionisti di casa nostra, i principali quattro – vale a dire Mediobanca, Caltagirone, Delfin (la finanziaria della famiglia Del Vecchio) e Benetton – contano per il 33,8% del capitale, mentre il retail si attesta al 23% (sostanzialmente in linea con il 22,48% dello scorso anno). Questi i confronti in teoria, perché poi si dovrà vedere quanti si presenteranno – tramite consigliere delegato – all'assise.

Date le modalità di svolgimento dell'assemblea, la compagnia ha già pubblicato sul proprio sito Internet le risposte ai quesiti dei soci, disponibili nella sezione dedicata all'Assemblea 2023, sotto la voce "Domande preassembleari". In particolare c'è curiosità sul futuro di Banca Generali, dopo che nei giorni scorsi hanno ripreso corpo le voci di una possibile aggregazione con Mediobanca, come auspicato da Massimo Doris (Banca Mediolanum è tra i principali azionisti di Mediobanca). «Il piano strategico Lifetime Partner 24: Driving Growth prevede lo sviluppo organico della banca stessa come parte del gruppo Generali», precisa la risposta. Un altro tema caldo riguarda le operazioni straordinarie, dato che di recente si è parlato della possibile dismissione di Tua Assicurazioni (controllata di Cattolica) e di un'offerta per Liberty Seguros, controllata europea della compagnia americana Liberty Mutual. Fatta la premessa che «le acquisizioni e/o le cessioni rappresentano un modo per creare valore per tutti gli stakeholder», viene sottolineato: «Nell'orizzonte dell'attuale piano triennale, abbiamo previsto tra 2,5 e 3 miliardi di flussi cumulativi di cassa disponibile da impiegare in operazioni di capital redeployment, con preferenza per l'm&a, che continuerà a essere uno dei mezzi per diversificare ulteriormente le nostre fonti di utile e consolidare la nostra leadership sul mercato».


Da sinistra il ceo Philippe Donnet e il presidente Andrea Sironi

Rispetto agli scorsi anni sembrano aver perso peso i rumors di una possibile scalata al Leone da parte di concorrenti internazionali, ma il tema continua a interessare qualche socio. In merito a un quesito sul tema, i vertici fanno sapere che «il gruppo è oggi molto solido dal punto di vista operativo, finanziario, patrimoniale e di governance, come anche dimostrato dai recenti risultati». Non mancano le curiosità. Un azionista chiede: «Avete mai avuto attacchi ai dati con richiesta di riscatto da parte degli hacker?». La risposta è che nel 2022 non vi è stato «alcun attacco informatico che abbia violato con successo i nostri dati e sistemi It con l'obiettivo di chiedere un riscatto». Una dichiarazione accompagnata dalla sottolineatura che il gruppo rafforza sempre più il presidio contro i crimini informatici. Viene chiesto se vi siano «mai state indagini parlamentari a carico del ceo…ed eventualmente come si sono concluse» e la risposta è che non ce ne sono mai state. Al quesito se «i componenti del consiglio di amministrazione e i sindaci credono nel Paradiso» (a dire il vero non nuova, dato che era stata posta, pur con differenti sfumature, già in passato), la risposta è che non si tratta di una domanda «pertinente rispetto agli argomenti all'ordine del giorno dell'assemblea». E la replica è la stessa al socio che chiede «a chi bisogna rivolgersi per proporre l'acquisto di cioccolatini promozionali, brevetti, marchi e startup?». —

Soci italiani in aumento in calo gli istituzionali (nel 2022 schierati con la lista del cda)

ALTA FORMAZIONE

Unicredit-Rete Its Italy accordo rinnovato fino all'aprile 2024

MILANO

È stato rinnovato fino all'aprile 2024 l'accordo quadro tra Unicredit e la Rete Its Italy, l'associazione nazionale degli Istituti tecnologici superiori, a cui aderiscono 99 Fondazioni in tutta Italia. L'accordo ha lo scopo di rafforzare l'offerta formativa professionalizzante post-diploma, supportando e integrando le attività degli Its sui territori. La collaborazione si concentrerà sui temi della formazione e dell'orientamento al lavoro e all'imprenditoria, attraverso l'organizzazione a livello nazionale di eventi formativi per favorire tra imprenditori e aziende la conoscenza degli Its e creare per gli studenti occasioni di incontro con le imprese del proprio territorio. Saranno organizzati inoltre incontri verticali per approfondire le opportunità portate dalPnrr. Con la firma dell'accordo con l'Associazione Rete Its Italy, Unicredit intende fornire un concreto e tempestivo supporto alle Fondazioni Its che operano in ambiti considerati prioritari per lo sviluppo e la competitività del Paese Italia, senza dimenticare l'intesa costituisce un'ulteriore e incisiva opportunità di contatto con tutto il variegato mondo non profit, mondo a cui appartengono anche le 99 Fondazioni. «Nel rilevare da tempo una crescente richiesta, da parte del settore industriale, di capitale umano, riteniamo che l'investimento sugli Its costituisca una risposta concreta e mirata», afferma Stefano Gallo, responsabile Territorial Development di UniCredit. —

SINDACATO

Attivo di Cgil, Cisl e Uil sulle manifestazioni

UDINE

Entra nel vivo anche in Friuli Venezia Giulia la campagna di mobilitazione avviata da Cgil, Cisl e Uil «per una nuova stagione di lavoro e di diritti». L'obiettivo è rivendicare una svolta nelle politiche del Governo su fisco, politiche industriali e lavoro, ma anche sostenere i rinnovi di tanti contratti nazionali, a condizioni che tutelino il potere d'acquisto dei salari, duramente colpito dall'inflazione. A sostegno delle proprie rivendicazioni Cgil, Cisl e Uil hanno indetto tre manifestazioni nazionali, che si terranno tutte a maggio: il 6 e il 13, rispettivamente a Bologna e a Milano, il 20 a Napoli. È in vista di questi appuntamenti che le segreterie del Friuli Venezia Giulia hanno indetto un attivo regionale dei delegati, che si terrà dopodomani a Zugliano, nell'auditorium del Centro Balducci, a partire dalle 9. Nell'occasione arriverà in regione il segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri, che terrà l'intervento finale, previsto a fine mattinata. —

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

EPHESUS S.	DA ISTANBUL A ORMEGGIO 32	ore 6.15
AIDABLU	DA KÉRKIRA A ORMEGGIO 29	ore 8.00

IN PARTENZA

MSC ANTWERP III	DA RADA PER ANCONA	ore 6.00
SUNA	DA RADA PER PIRAEUS	ore 12.00
GRIMSTAD	DA SIOT 2 PER MALTA	ore 12.00
PINTAIL	DA RADA PER GIBRALTAR	ore 12.00
ZIAD JUNIOR	DA RADA PER RASA	ore 12.00
MAERSK HOUSTON	DA RADA PER PORT SAID	ore 16.00
BF PHILIPP	DA RADA PER ANCONA	ore 18.00
STENBERG	DA S.SABBA1 PER GENOVA	ore 20.00
AIDABLU	DA ORMEGGIO 29 PER ZADAR	ore 20.00
CAPPADOCIA S.	DA RADA PER MERSIN	ore 21.00
EPHESUS S.	DA ORMEGGIO 32 PER ISTANBUL	ore 22.00

MOVIMENTI

BF PHILIPP	DA RADA PER MOLO VII	ore 06.00

IL BILANCIO

«Salone del Mobile, record dalla Cina»

Oltre 50 imprese dal Friuli Venezia Giulia. Fantoni: «Segnali di ottimismo nonostante le incertezze dell'economia»

Giorgio Barbieri / TRIESTE

Più di 2mila brand espositori (per il 34% esteri, da 37 Paesi) e oltre 307mila visitatori sono arrivati da 181 Paesi, con il 65% di buyer e operatori di settore esteri. Sono alcuni numeri dell'ultimo Salone del Mobile di Milano che ha chiuso domenica con una crescita di affluenza del 15% rispetto ai numeri del 2022 e in graduale riavvicinamento ai livelli dell'epoca pre-Covid. Ricca la partecipazione dal Friuli Venezia Giulia con oltre una cinquantina di imprese friulgiuliane che avevano un proprio stand al Salone, numero che è salito grazie alla partecipazione di altre aziende agli eventi del Fuorisalone (una su tutte Valcucine).

«Il dato sui visitatori è un elemento che carica di aspettative e ci dà ottimismo», sottolinea Paolo Fantoni, presidente dell'omonimo gruppo di Osoppo e presidente di Assopannelli, «e questo è importante in una fase di grande incertezza dovuta alla crescita dei tassi di interesse, ai dati sull'inflazione e all'incertezza per quanto riguarda le politiche sulle abitazioni come ad esempio il Superbonus. Il Salone si è però dimostrato una manifestazione riconosciuta a livello mondiale, un luogo dove tessere relazioni per impostare il business. Molto positivo il ritorno della Cina che, per numero di biglietti acquistati, è stato il primo Paese straniero. Se una critica deve essere fatta è solamente all'immagine che dà di sé Milano i cui alberghi triplicano i prezzi proprio in occasione del Salone. Una speculazione che mette in imbarazzo in primis la città di Milano agli occhi di chi la visita proprio nei giorni del Salone».

«È stata un'edizione particolarmente interessante», conferma Michele Gervasoni, che con il fratello Giovanni guida l'azienda parte del Gruppo Idb, «non c'è stato solo business, ma anche la possibilità di avere accesso diretto a professionisti, architetti, designer e influencer. Anche la città di Milano ha risposto molto bene mostrando come il nostro mondo abbia molta capacità di investire. Fondamentale poi è stato il ritorno di una massiccia presenza dal Medio Oriente e dal Far East».

Si dice estremamente soddisfatto anche Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo. «Gli espositori hanno investito bene le loro risorse, i visitatori hanno investito bene il loro tempo. Lo dicono i numeri, lo dice l'entusiasmo che si è respirato durante la settimana e lo dice la massiccia presenza della stampa e delle istituzioni con cui abbiamo condiviso temi fondamentali per il legno-arredo come formazione, internazionalizzazione, sostenibilità e filiera corta con legname made in Italy», spiega il presidente e l'amministratore delegato della trevigiana Arper, «il Salone di Milano si è confermato ancora una volta come l'unica fiera del design, che vanta la maggioranza di espositori italiani, capace di attirare visitatori, in maggioranza stranieri: il risultato migliore che certifica il valore del nostro saper fare».

> Feltrin: «I numeri hanno certificato il valore del nostro saper fare»

«Il bilancio finale di questo Salone 2023, per il nostro gruppo può definirsi positivo. Da martedì a domenica abbiamo registrato all'interno del nostro stand più di 25.000 visite, numeri incomparabilmente più alti rispetto al 2022», afferma anche Roberto Caccaro direttore commerciale dell'omonima azienda padovana, «abbiamo notato un ritorno dei visitatori provenienti dal far East, Cina in primis».—


Claudio Feltrin


Paolo Fantoni


Michele Gervasoni

LA VISITA

Zoppas con Tajani «Bene l'export negli Stati Uniti»

«Questa Fiera ha importanti e note positive arrivano dai numeri dell'export verso gli Stati Uniti. Ci sono elementi come la riapertura dell'Asia che ha portato a una presenza in massa di cinesi». Matteo Zoppas, presidente dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internalizzazione delle imprese, ha visitato domenica il Salone del Mobile di Milano con il ministro Tajani.

GIOVEDÌ A GORIZIA

Come utilizzare gli Nft esperti a confronto

GORIZIA

«Nft: Utilizzi e controversie» è il titolo del nono appuntamento del ciclo di conferenze «Economie, il disordine mondiale», la rassegna che intende spiegare l'economia e la finanza in modo semplice al grande pubblico, ideata e realizzata dall'Associazione Genesis Financial in collaborazione con il Comune di Gorizia e patrocinate da Confindustria Alto Adriatico, dall'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia e dalla Cassa Rurale Fvg. L'incontro si terrà giovedì 27 aprile alle 18 nella Sala Dora Bassi ed esplorerà l'arte digitale nelle sue forme, con i contributi di Luca Zenzola, Head of development di AI360, società con sede anche a Opicina che opera nel mondo della finanza tradizionale e tech, e Matteo Ticozzi, Nft specialist di AI360. —

Il consiglio: «Liquidare i titoli di Stato italiani». Preoccupazioni sul debito con il Pnrr in ritardo

Btp nel mirino di Goldman Sachs

IL CASO

Fabrizio Goria

I ritardi sul Pnrr e le mosse della Banca centrale europea mettono l'Italia sotto la lente dei mercati. Ed è possibile che arrivino nuove fibrillazioni sui Btp. A lanciare l'allarme è il suggerimento di Goldman Sachs, che preferisce la Spagna rispetto all'Italia e vede uno spread in aumento di 50 punti base entro fine anno. Vale a dire, fino a 235 punti base. Preoccupano l'attuazione del Recovery e le conseguenze del restringimento del bilancio della Banca centrale europea (Bce). Da giugno, salvo sorprese, si aumenterà la stretta, a oggi pari a 15 miliardi al mese. A ballare sono Btp per circa 36 miliardi di euro. E non c'è solo Goldman Sachs a essere scettica. Anche fondi hedge come Brevan Howard, Bridgewater e Citadel sono pessimisti su Roma.

Non si può parlare di fuga totale, che potrebbe non esserci. Tuttavia, l'indicazione è chiara. In uno scenario di crescente incertezza, amplificato dai chiari di luna del governo Meloni su diversi dossier, il consiglio è quello di «andare corti» sui Btp. In altre parole, venderli. Pnrr in bilico, riforma del trattato del Mes da ratificare, una legge di Bilancio asfittica e un Patto di Stabilità e Crescita che potrebbe penalizzare Roma sono tra le motivazioni che stanno inducendo più di un'istituzione bancaria a rivedere le proprie posizioni sul debito italiano.

«I fondamentali dell'Eurozona non riflettono gli attuali valori degli spread. I rialzi dei tassi della Bce non sono ancora prezzati», avvertono gli strategist di Citi e di Morgan Stanley. Per la banca statunitense guidata da David Solomon, «è improbabile che si rafforzi la congiuntura favorevole che ha sostenuto» il credito sovrano e in particolare quello dell'Italia. Goldman Sachs in particolare prevede che «aumenti il controllo (da parte della Commissione europea, *ndr*) sull'attuazione del Recovery Fund da parte dell'Italia» il che «potrebbe iniziare a pesare sulle aspettative di crescita» del Paese.

Non è dissimile la visione di tre dei maggiori fondi d'investimento internazionali. Due settimane fa Bridgewater ha iniziato, secondo le indiscrezioni, uno short sull'Eurozona in vista dei prossimi sei mesi. Ovvero quando s'intensificherà il Quantitative tightening (Qt) della Bce. Sono 36 i miliardi di euro di Btp italiani in pancia a Francoforte, nel portafoglio dell'Asset purchase programme, che andranno in scadenza nel 2023 e non saranno rinnovati. «Si tratta di un percorso dovrà essere calibrato anche nelle strategie», ha segnalato a inizio aprile una nota di Citadel. Kenneth Griffin, come Ray Dalio, preferisce asset più sottovalutati. Ragionamento che, tanto per Bridgewater quanto per Citadel e Brevan Howard, non vale per l'Italia e il suo debito. I cui tassi, come rimarcato anche da J.P. Morgan, sono ancora troppo benigni. Ieri il differenziale di rendimento fra i Btp a 10 anni e i corrispettivi tedeschi è stato di 187 punti base. Legittimo, ha scritto Citi a fine marzo, un rintracciamento al rialzo.

Un primo banco di prova si avrà giovedì prossimo, quando il Tesoro emetterà titoli di Stato per 9 miliardi di euro. Nello specifico, il Mef andrà in asta con Btp a 5 anni per 2,5 miliardi, Btp a 10 anni per 5 miliardi e Ccteu a 7 anni per 1,5 miliardi. Importante sarà capire, come sottolineato da Bank of America, «come si muoveranno i rendimenti del debito europeo» in modo «da posizionarsi in modo strategico per il resto del 2023». Occhi puntati sull'Italia.

Intanto, mentre le banche internazionali e gli hedge fund si posizionano, arrivano nuove richieste di più intransigenza sulla normalizzazione della politica monetaria. il governatore della banca centrale del Belgio. Pierre Wunsch, in un'intervista al Financial Times è stato chiaro: «Non sarei sorpreso se a un certo punto dovessimo salire al 4%».

Vale a dire almeno un altro rialzo da 50 punti base o due da 25. E proprio di 50 punti base ha parlato Isabel Schnabel, membro tedesco del Board della Bce. «È chiaro che occorrono altri incrementi dei tassi, così come che l'ammontare dipenderà dai dati che arriveranno», ha spiegato. Ciò che è sicuro, ha detto Schnabel, è che «un aumento da 50 punti non è fuori dal tavolo di discussione». La corsa verso il 4 maggio, quando Francoforte deciderà le prossime mosse, è iniziata. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 24-4-2023

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
A						
Abitare In	4,9	-1,61	4,78	6,12	-14,63	130,3
Acea	13,29	-0,15	12,28	14,42	2,86	2.830,3
Acinque	1,92	-0,52	1,92	2,2	-6,8	378,9
Adidas ag	161,34	-0,97	127,74	166,62	25,56	33.754,9
Adv Micro Devices	78,69	-3,03	57,92	93,21	31,15	74.502
Aedes	0,2935	0,51	0,289	0,2935	1,03	77,3
Aeffe	1,248	-3,11	1,116	1,42	0,81	134
Aegon	4,076	-	3,785	5,292	-15,05	643,3
Aeroporto Marconi Bo.	8,16	0,74	7,68	8,52	4,62	294,8
Ageas	40,35	-0,35	38,31	45,12	-2,51	94.889,5
Ahold Del	31,445	-	26,8	32,225	15,71	3.747,9
Air France Klm	1,551	0,75	1,2575	1,856	26,1	664,8
Airbus	127,94	5,72	112,4	129,46	14,74	98.856,5
Alerion	26,6	-6,34	26,6	33,1	-17,39	1.442,5
Algowatt	0,659	14,01	0,48	0,698	31,27	29,2
Alkemy	12,26	-1,45	10,72	14,78	11,25	69,7
Allianz	223,4	0,45	200,55	223,4	10,62	101.401,3
Alphabet cl A	95,88	-0,29	81,47	99,15	17,43	28.576,5
Alphabet Classe C	96,34	-0,5	82,44	98,83	17,52	33.668,8
Amazon	95,46	-2,14	79,3	102,18	23,22	45.999,5
Amgen	221,2	-2,81	211,35	254,4	-9,46	161.404,1
Amplifon	33,56	0,42	25,27	33,56	20,63	7.597,6
Anheuser-Busch	59,57	-	53,9	61,47	5,96	95.803
Anima Holding	3,86	0,1	3,562	4,22	3,15	1.337,6
Antares V	6,45	-0,15	6,04	8,89	-19,68	445,8
Apple	149,02	-0,76	118,66	152,5	24,37	769.722,3
Aquafil	4,845	2,11	4,73	6,3	-21,09	207,5
Ariston Holding	10,43	-1,7	8,89	10,61	8,42	1.309
Ascopiave	2,785	-	2,43	2,825	16,28	652,8
ASML Holding	573	-0,92	515,7	636,5	13,31	248.300,1
Autogrill	6,65	0,23	6,41	6,9	2,91	2.560,5
Autos Meridionali	18,05	-22,86	11,35	23,5	56,96	79
Avio	9,04	-0,88	9,04	10,68	-5,54	238,3
Axa	29,3	0,51	25,955	30,2	11,39	61.212,3
Azimut	20,45	0,25	18,99	23,65	-2,29	2.929,6
A2a	1,5795	0,51	1,2665	1,5795	26,87	4.948,4
B						
B Desio e Brianza	3,45	0,29	3,07	3,65	13,11	463,6
B Ifis	15,41	1,12	13,44	16,4	15,78	829,2
B M.Paschi Siena	2,234	-1,67	1,8142	2,85	16,08	2.814,1
B P di Sondrio	4,274	-0,09	3,804	4,892	13,07	1.937,8
B Profilo	0,226	-0,88	0,1978	0,228	14,14	153,2
B Sistema	1,348	0,75	1,322	1,85	-11,9	108,4
Banca Generali	30,56	0,23	27,99	34,59	-4,68	3.571
Banco Bpm	4,094	-3,33	3,403	4,295	22,8	6.203,2
Banco Santander	3,518	-	2,843	3,85	25,42	56.767
Basf	50,22	1,25	44,5	53,82	8	46.359,5
Basicnet	5,59	-3,95	5,33	5,93	5,27	301,9
Bastogi	0,604	-0,98	0,574	0,636	-4,13	74,7
Bayer	60,34	-0,54	49,385	61,97	21,96	46.120,4
BB Biotech	48,3	-1,83	48,3	60,6	-14,51	2.675,8
BBVA	6,704	-	5,772	7,435	18,49	44.701,5
B&C Speakers	14,5	-	12,5	14,75	15,08	159,5
Bca Mediolanum	8,382	-2,74	7,856	9,384	7,49	6.227,7
Beewize	0,66	-0,3	0,66	0,806	-9,34	7,4
Beghelli	0,2595	0,58	0,258	0,3285	-8,3	51,9
Beiersdorf AG	121,8	-	107,05	121,8	13,09	30.693,6
Best Buy Co Us	68	-	55,25	83,99	-8,11	15.297,8
B.F.	3,84	-	3,75	3,95	-0,26	718,3
Bff Bank	8,695	-4,08	7,455	9,72	17,34	1.614
Bialetti Industrie	0,235	3,07	0,228	0,301	-13,12	36,4
Biesse	13,72	0,51	13	17,43	8,2	376
Bioera	0,13	-9,09	0,094	0,3082	-58,66	1,4
Bmw	101,58	1,14	85,64	104,22	20,44	61.150,7
Bnp Paribas	59,11	0,53	50,63	66,37	10,9	53.914
Borgosesia	0,768	-0,26	0,71	0,838	8,47	36,6
Bper Banca	2,745	1,44	1,9595	2,827	43,08	3.886,5
Brembo	13,25	-0,15	10,49	14,92	26,79	4.424,5
Brioschi	0,075	-	0,0724	0,0836	1,35	59,1
Brunello Cucinelli	90,25	-1,15	67,2	92,65	30,61	6.137
Buzzi Unicem	22,26	0,18	18,295	22,84	23,67	4.287,9
C						
Cairo Communication	1,866	-0,32	1,494	1,91	25,4	250,8
Caleffi	1,085	-1,36	1,04	1,285	6,37	17
Caltagirone	3,94	1,03	3,11	4,1	25,88	473,3
Caltagirone Editore	0,986	-1,4	0,94	1,075	2,07	123,3
Campari	11,79	-0,13	9,558	11,805	24,31	13.695,3
Carel Industries	23,35	-1,48	22,55	27,2	-0,64	2.335
Cellularline	2,98	-	2,92	3,25	0,34	65,2
Cembre	30,2	1	28,2	31,2	-1,63	513,4
Cementir Holding	7,69	-0,9	6,2	8,25	25,24	1.223,6
Centrale del Latte d'Italia	2,62	-2,24	2,56	2,91	-10,88	36,7
Chl	0,0045	-	0,0045	0,0045	-2,17	6,7
Cia	0,0535	-	0,052	0,066	-13,15	4,9
Cir	0,389	0,52	0,378	0,4535	-10,47	430,7

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
Civitanavi S	3,53	-0,56	3,37	3,79	2,02	108,6
Class Editori	0,0814	-1,69	0,0796	0,088	-3,1	22,5
Cnh Industrial	12,845	-1,98	12,655	16,27	-14,17	17.525,7
Coinbase Global	49,765	-8,52	31,13	77,65	50,99	8.639,7
Commerzbank	10,68	-0,19	8,83	11,895	21,5	13.375,2
Conafi	0,408	-2,86	0,377	0,43	-4	15,1
Continental AG	66,26	1,5	59	78,2	20,82	13.252,4
Covivio	50	-7,32	50	66,6	-10,39	4.739,3
Credem	7,24	1,69	6,52	8,23	9,2	2.471,2
Credit Agricole	11	1,35	9,959	11,798	11,81	24.489,8
Csp International	0,388	-1,77	0,359	0,409	9,6	15,5
D						
D'Amico	0,408	0,12	0,3605	0,4995	9,38	506,4
Danieli & C	24,55	-0,2	21,2	25,95	18,03	1.003,6
Danieli & C Rsp	18,32	-1,08	14,54	19,26	27,93	740,6
Datalogic	7,46	-0,73	7,385	9,84	-10,39	436
De'Longhi	20,3	0,69	20,12	23,8	-3,24	3.066,5
Deutsche Bank	9,92	0,13	8,7	12,312	-6,42	5.662,9
Deutsche Borse AG	183	-0,3	156,4	183,55	12,62	35.319
Deutsche Lufthansa AG	9,85	0,85	7,877	10,97	26,72	4.591,6
Deutsche Post AG	43,625	0,73	35,93	43,74	22,87	52.906,4
Deutsche Telekom	22,095	-1,52	18,928	22,99	22,75	96.363,4
Diasorin	99,36	0,44	96,84	130,4	-23,8	5.559
Digital Bros	20,46	-0,68	19,33	23,56	-8,74	291,8
doValue	6,32	-1,1	5,78	7,88	-11,73	505,6
E						
Edison Rsp	1,386	-2,81	1,36	1,58	1,91	151,9
Eems	0,04	-2,44	0,0382	0,06	-24,81	19,2
El En	11,83	0,34	11,69	16,09	-16,98	945,4
Elica	2,81	-1,06	2,8	3,2	-5,39	177,9
Emak	1,17	-2,5	1,05	1,322	0,34	191,8
Enav	4,182	0,77	3,746	4,37	5,61	2.265,6
Enel	6,028	1,64	5,171	6,028	19,84	61.284,7
Enervit	3,22	-	3,12	3,52	-1,23	57,3
Engie	15,36	-0,61	12,474	15,51	14,17	33.694,4
Eni	13,818	0,38	12,162	14,826	4	49.350,8
E.On	12,075	0,63	9,444	12,075	29,53	24.162,1
Eprice	0,0102	-1,92	0,0081	0,0155	13,33	4
Equita Group	3,91	-0,26	3,65	4,06	7,42	199,6
Erg	27,06	-1,96	26,12	29,22	-6,56	4.067,7
Esprinet	8,035	-7,38	6,59	9,24	19,3	405,1
Essilorluxottica	184,9	-0,31	157,35	185,48	9,41	40.318,7
Eukedos	1,165	0,43	1,115	1,315	-6,43	26,5
Eurogroup L	5,14	-0,19	4,56	5,67	-0	483,2
Eurotech	3,015	2,2	2,908	3,796	5,27	107,1
Evonik Industries AG	19,44	-	18,01	21,36	7,94	9.059
Exprivia	1,346	-0,44	1,346	1,572	-2,04	69,8
F						
Faurecia	19,27	-1,18	15,44	23,35	36,14	2.659,9
Ferrari	254,5	0,95	202,5	259,6	27,12	49.353,5
Fidia	1,37	-0,72	1,37	1,535	-8,97	9,5
Fiera Milano	2,75	0,55	2,685	3,17	-5,17	197,8
Fila	6,98	-1,41	6,79	7,69	0,29	300
Fincantieri	0,56	0,36	0,521	0,6535	5,56	951,8
Fine Foods Pharma Ntm	8,14	-0,25	7,95	8,45	-2,4	179,6
FinecoBank	14,19	-0,42	12,755	16,99	-8,57	8.664,9
Fnm	0,45	1,35	0,429	0,465	6,01	195,7
Fresenius M Care AG	41,93	2,44	30,26	42,44	38,98	12.843,7
Fresenius SE & Co. KGaA	25,4	-0,94	23,44	29,57	-3,75	13.861,8
G						
Gabetti	1,05	-1,87	1,02	1,318	0,19	63,4
Garofalo Health Care	3,72	-0,27	3,64	3,895	1,09	335,5
Gas Plus	2,445	-0,61	2,2	2,58	1,88	109,8
Gefran	9,9	0,3	9,15	10,5	13,66	142,6
Generalfinance	8,1	-	6,98	8,44	12,5	102,3
Generali	19,135	0,21	16,775	19,135	15,17	29.836,9
Geox	1,046	0,97	0,81	1,182	30,26	271,1
Gequity	0,0124	-	0,011	0,015	3,33	1,3
Giglio group	0,858	4,13	0,824	1,206	-22,7	10,6
Gilead Sciences	78,84	0,84	71,99	82,38	-1,07	102.959,2
Gpi	12,26	-1,92	12,26	14,66	-15,21	354,4
Greenthesis	0,902	-1,74	0,878	0,993	-3,53	140
Gvs	6,375	1,03	4,142	6,39	57,41	1.115,6
H						
Heidelberger Cement AG	69,9	0,43	55,32	70,9	30,26	13.106,3
Henkel KGaA Vz	74	-2,25	64,68	75,82	14,06	13.184,1
Hera	2,69	-0,66	2,383	2,78	6,79	4.006,9
I						
I Grandi Viaggi	0,83	-1,66	0,79	0,936	6,41	39,6
Iberdrola	11,77	-0,25	10,625	11,8	7,49	75.300,1
Igd	2,905	-0,51	2,72	3,48	-6,74	320,5
Il Sole 24 Ore	0,497	-0,6	0,477	0,54	4,63	28
Illimity Bank	6,6	-0,6	5,885	7,82	-4,35	552,1
Immsi	0,598	1,53	0,407	0,649	45,85	203,6
Indel B	24,4	-0,41	23,8	25,8	-2,79	142,5

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
Inditex	31,03	-	24,8	31,5	25,12	96.709,7
Industrie De Nora	17,36	-0,23	14,5	19,78	21,06	888,9
Infineon Technologies AG	34,13	-1,07	28,615	37,87	25,04	39.546
Ing Groep	11,782	0,19	10,43	13,38	4,08	24.286,2
Intel	27	-2,17	23,455	30,38	10,32	126.873
Intercos	16,22	-1,34	12,42	16,44	27,72	1.561,3
Interpump	49,87	0,44	42,72	52,95	18,29	5.429,8
Intesa Sanpaolo	2,507	0,91	2,123	2,5925	20,64	47.604,9
Inwit	12,27	-1,05	9,492	12,47	30,34	11.781,7
Irce	2,43	-2,8	1,98	2,6	22,11	68,4
Iren	1,897	-0,16	1,507	1,915	29,22	2.467,9
It Way	1,35	1,5	1,302	1,656	-16,87	14,3
Italgas	5,935	-1,58	5,155	6,03	14,35	4.811,8
Italian Exhibition	2,55	0,79	2,36	2,6	3,66	78,7
Italmobiliare	25,65	-0,97	23,55	26,25	0,39	1.090,1
Iveco	8,354	-1	5,74	9,488	50,31	2.265,7
Ivs Group	3,7	1,09	3,5	3,75	0,82	337,1
J						
Juventus FC	0,333	-3,76	0,2942	0,368	5,31	841,7
K						
Kering	581,6	1,34	481,9	602,8	21,88	73.604,6
KME Group	0,976	0,51	0,544	0,987	78,43	299,8
KME Group Rsp	1,3	0,78	0,774	1,34	62,5	19,8
K+S AG	18,5	-2,53	18,37	23,03	-0,78	21.435,7
L						
Landi Renzo	0,555	1,28	0,541	0,63	0,91	124,9
Lazio S.S.	1,05	-1,87	1,015	1,14	2,44	71,1
Leonardo	11,095	-1,86	8,046	11,78	37,66	6.414,6
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,8	18,8	-0	1.821,5
Luve	29,85	-0,67	25,55	32,15	6,04	663,7
Lventure Group	0,338	-2,59	0,32	0,38	-6,11	18,1
LVMH	900,2	0,48	692,7	900,2	32,07	441.041,7
LYFT	9,485	3,1	7,842	16,1	-0,71	3.224,5
M						
Maire Tecnimont	3,842	-1,03	3,1	4,18	23,86	1.262,6
Marr	13,86	-	11,04	13,86	21,58	922
Mediobanca	9,786	0,06	8,85	10,41	8,93	8.310,8
Mercedes-Benz Group	70	0,88	63,82	75,72	13,99	67.520,4
Merck KGaA	166,05	0,79	160,1	201	-9,01	21.460,7
Meta Platforms	191,7	-0,63	114,58	201	71,74	454.392,9
Met.extra Group	3,66	-	3,52	4,25	-10,73	2,1
MFE A	0,4554	-2,02	0,368	0,4648	26,01	695,1
MFE B	0,7295	0,14	0,573	0,73	29,92	861,7
Micron Technology	54,38	-2,26	47,5	58,67	17,05	62.174,5
Microsoft	254,75	-1,81	209,5	262,95	14,6	1.965.506,5
Mittel	1,39	-	1,0885	1,6421	27,7	113,1
Moderna	124,68	-2,91	124,68	183,86	-23,28	49.592,7
Moncler	67,68	0,71	50,4	67,68	36,73	18.586,8
Mondadori	1,96	-	1,73	2,04	8,41	512,5
Mondo TV	0,4855	-5,91	0,3435	0,714	13,57	26,3
Monrif	0,063	-0,94	0,0564	0,0708	10,92	13
Munich RE	336,2	-	302,2	336,2	10,16	69.393
Mutuionline	27,75	-	22,6	30,58	5,43	1.110
N						
Nb Aurora	12,636	-	12,196	12,636	3,61	307,7
Neodecortech	3,34	-1,47	3,3	3,8	2,14	47,5
Netflix	299,85	2,02	274,5	348,35	10,6	129.460,2
Netweek	0,04	1,52	0,0384	0,042	4,17	5,7
Newlat Food	5,54	0,73	4,44	5,74	27,5	243,4
Nexi	7,646	-1,82	7,03	8,702	3,8	10.028,8
Next Re	3,36	-	3,28	3,5	-2,61	37
Nokia Corporation	3,8765	-0,13	3,8765	4,6805	-10,77	14.734,4
Nvidia	242,95	-1,64	134,54	254,3	80,66	145.770
O						
Olidata	0,336	2,44	0,154	0,448	118,18	38,6
Openjobmetis	10,3	3	8,26	10,3	24,25	141,2
Orange	11,518	-	9,412	11,544	23,42	30.112,1
Orsero	12,52	-3,99	12,52	15,94	-6,01	221,4
Ovs	2,694	-1,25	2,16	2,728	27,92	783,7
P						
Pharmanutra	53,6	0,37	52,7	64,2	-13,96	518,9
Philips	19,754	14,08	14,572	19,754	40,94	19.209
Philogen	14,8	-	13,66	16,7	5,26	432,8
Piaggio	3,854	-2,92	2,84	4,1	37,45	1.380,3
Pierrel	0,1725	-3,63	0,1725	0,1904	-3,09	39,5
Pininfarina	0,826	0,73	0,806	0,916	-1,43	65
Piovan	10	-2,91	8	10,46	23,76	536
Piquadro	1,805	1,98	1,65	2,04	-6,96	90,3
Pirelli & C	4,639	-0,41	4,089	5,02	15,86	4.639
Plc	1,365	-1,8	1,365	1,6	-14,69	35,4
Poste Italiane	9,628	0,5	9,012	10,315	5,5	12.575,2
ProSiebenSat.1 Media SE	9,89	0,04	8,092	10,07	22,22	2.163,9
Prysmian	37,32	-1,79	33,87	39,72	7,67	10.007,1
Puma	55,5	-	50,84	66,56	2,78	837,1

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
R						
Rai Way	5,8	-	5,245	5,88	7,21	1.577,6
Ratti	2,83	-3,41	2,82	3,2	-7,21	77,4
Rcs Mediagroup	0,781	1,43	0,676	0,784	16,39	407,6
Recordati	41,38	-1,55	38	42,24	6,79	8.653,6
Renault	33,03	-0,87	33,03	43,755	5,61	9.411,5
Reply	106,4	-0,28	105,7	127,3	-0,56	3.980,6
Repsol	13,31	0,53	13,24	15,5	-11,12	21.245,1
Restart	0,255	-1,16	0,255	0,331	-17,48	8,2
Revo Insurance	8	0,5	7,94	8,6	-7,62	197
Risanamento	0,1112	-0,18	0,1026	0,1268	-0,54	200,3
Robinhood Markets	10,15	-	9,9	10,2	-0,49	7.550,4
Rwe	40,8	-1,07	37,5	43,26	-1,45	21.354,9
S						
S. Ferragamo	16,2	-0,92	16,2	18,83	-1,76	2.734,4
Sabaf	16,76	-2,56	15,44	17,8	0,48	193,3
Saes Getters	29,65	0,17	23,3	33,6	25,64	435
Saes Getters Rsp	25	3,73	15,6	27,5	57,73	184,5
Safilo Group	1,343	-0,52	1,27	1,626	-11,76	555,7
Saipem	1,3845	-1,74	1,1405	1,5345	22,79	2.762,8
Saipem Rcv	77	-	77	77	-0	0,1
Salcef Group	21,3	0,47	17,22	21,5	22,27	1.329,1
Sanlorenzo	41,05	2,11	36,6	43,8	11,1	1.429,4
Sanofi	102,56	-0,33	84,78	102,9	13,3	134.920,3
Sap	120,66	-0,82	96,38	121,66	25,19	147.900,6
Saras	1,2265	-1,29	1,1685	1,655	6,74	1.166,4
SECO	4,502	-2,05	4,502	5,82	-15,85	589,1
Seri Industrial	5,08	-	5,08	6,72	-3,05	274,2
Servizi Italia	1,365	-	1,18	1,39	15,19	43,4
Sesa	112,4	-0,97	112,3	136,4	-3,1	1.741,6
Siemens	146,16	0,26	130,02	151,98	12,5	133.620
Siemens Energy	21,13	-0,14	17,13	21,99	19,78	0,3
Singularity Future Techn	1	-	1	1	-0	22
Sit	5,46	-2,5	4,66	6,44	-11,07	137,1
Snam	5,02	-0,59	4,569	5,154	10,89	16.871,5
Snowflake	131,8	-	116,26	162,26	-0,54	41.464,3
Societe Generale	22,355	0,47	19,664	28,07	-4,87	12.982,2
Softlab	1,865	-1,58	1,85	2,24	-17,11	9,3
Sogefi	1,18	-1,17	0,918	1,23	26,88	141,7
Sol	26,3	0,77	17,88	26,8	48,59	2.385,4
Sol Wrld Wt 07.25	1,0572	18,79	0,255	1,21	257,16	2.385,4
Somec	28	-1,75	26,6	33,6	-13,85	193,2
Starbucks	96,8	-	90,71	101,98	3,5	139.769,5
Stellantis	14,938	-6,31	13,648	17,668	12,62	48.002,6
STMicroelectronics	42,42	-1,82	33,44	48,95	28,53	38.656,6
T						
Tamburi	8,49	-0,7	7,14	8,55	16,14	1.565,4
Technogym	8,355	-0,06	7,2	8,83	16,85	1.682,1
Telecom Italia	0,2659	-1,3	0,2188	0,3187	22,93	4.076,1
Telecom Italia Rsp	0,2591	-1,56	0,2097	0,3122	24,39	1.561,8
Telefonica	4,023	-0,52	3,436	4,107	17,98	18.928,2
Tenaris	13,335	2,18	12,825	17,345	-18,11	15.742,5
Terna	7,754	-0,39	6,964	7,98	12,38	15.585,5
Tesla	145,14	-2,98	102,12	202,65	27,49	24.222
Tesmec	0,1622	-1,7	0,1454	0,179	15,69	98,4
Tessellis	0,566	-3,74	0,544	0,7718	-19,74	102,4
The Italian Sea Group	8,7	1,05	5,63	8,88	53,44	461,1
Thyssenkrupp AG	6,282	-15,34	5,8	7,674	10,4	3.555,2
Tinexta	18,56	-1,8	18,56	26,12	-18,6	876,2
Tod's	38,44	-0,83	30,7	39,96	26,95	1.272,1
Toscana Aeroporti	12,5	0,81	11,35	12,9	8,23	232,6
Trevi	0,342	-1,58	0,317	0,518	7,21	106,8
Triboo	0,998	3,31	0,923	1,166	-5,85	28,7
Tripadvisor	16,15	-1,22	16,15	23,9	-3,51	2.034,1
Txt e-solutions	19,12	-0,21	12,86	20,55	48,91	248,7
U						
Unicredit	18,864	-3,4	13,446	19,784	42,13	36.610,8
Unieuro	10,78	-1,1	10,33	12,65	-12,29	223,1
Unipol	5,086	1,07	4,44	5,146	11,58	3.649,1
UnipolSai	2,436	0,16	2,166	2,492	5,82	6.893,2
V						
Valsoia	9,52	-0,63	9,44	9,9	-1,04	102,5
Vianini	1,32	-	0,945	1,33	32	39,7
Virgin Galactic Hold	3,355	-	3,355	5,5	-1,9	867,6
Vivendi	9,872	4,2	8,95	9,964	9,84	11.552,3
Volkswagen AG Vz.	122,44	0,43	118,9	142,68	4,83	25.247,8
Vonovia SE	19,01	-0,55	15,8	28,04	-15,4	8.858,7
W						
Webuild	1,950	0,46	1,375	2,106	41,82	1952
Webuild Rsp	5,600	-0,88	5,600	5,900	-4,27	9
Z						
Zignago Vetro	17,16	-0,69	14,26	18,8	21,7	1.531,8
Zucchi	2,34	0,43	2,32	2,64	-8,59	9,2

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	762.49	0.04
Bruxelles (Ind. Gen.)	51497.14	0.28
Parigi (Cac 40)	7573.86	-0.04
Francoforte (Dax)	15863.95	-0.11
Ftse 100 - Londra	7912.20	-0.02
Ibex 35 - Madrid	9406.40	-0.10
Nikkei - Tokyo	28593.52	0.10
Swiss Mkt - Zurigo	11467.20	0.06

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,1002	1,0978	1,0000
Yen Giapponese	148,1700	146,9200	134,6762
Dollaro Canadese	1,4906	1,4859	1,3549
Dollaro Australiano	1,6468	1,6394	1,4968
Franco Svizzero	0,9800	0,9795	0,8908
Sterlina Inglese	0,8846	0,8857	0,8041
Corona Svedese	11,3090	11,3315	10,2791
Corona Norvegese	11,6470	11,6505	10,5863
Corona Ceca	23,4390	23,5650	21,3044
Fiorino Ungherese	375,1500	377,2300	340,9851
Zloty Polacco	4,6055	4,6108	4,1861
Dollaro Neozelandese	1,7916	1,7913	1,6284
Rand Sudafricano	19,9476	19,8967	18,1310
Dollaro Hong Kong	8,6346	8,6157	7,8482
Dollaro Singapore	1,4684	1,4651	1,3347

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
28.04.2023	4	99,985	2,756
12.05.2023	18	99,875	2,851
31.05.2023	37	99,715	2,979
14.06.2023	51	99,609	2,928
14.07.2023	81	99,352	3,012
31.07.2023	98	99,201	3,064
14.08.2023	112	99,037	3,227
14.09.2023	143	98,767	3,233
19.09.2023	148	98,596	3,332
13.10.2023	172	98,486	3,300
14.11.2023	204	98,186	3,339
14.12.2023	234	97,948	3,296
12.01.2024	263	97,597	3,444
14.02.2024	296	97,284	3,466
14.03.2024	325	96,999	3,496
12.04.2024	354	96,727	3,509

EURIBOR 21-4-2023

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	2.886	0.008
1 Mese	2.956	-0.042
3 Mesi	3.261	0.05
6 Mesi	3.601	-0.011
12 Mesi	3.854	-0.001

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 24/4/2023	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1990,15	57,9793
Argento	25,23	0,7352
Platino	1087,27	31,7533
Palladio	1525,5	44,7294

MONETE AUREE

QUOTE AL 24/4/2023	Domanda	Offerta
Marengo	328,23	348,32
Sterlina	413,89	439,23
4 Ducati	778,47	826,13
20 $ Liberty	1.718,88	1.823,06
Krugerrand	1.758,63	1.866,3
50 Pesos	2.120,33	2.250,14

Le idee


La recente marcia per il clima partita dall'Area di ricerca Foto di Andrea Lasorte

UNA COMUNICAZIONE MIRATA PER LA CRISI CLIMATICA

NICO PITRELLI

La Giornata Mondiale della Terra appena passata ha ribadito che i cambiamenti climatici rimangono tra le sfide più grandi da affrontare per l'umanità nei prossimi anni e nei prossimi decenni. Lo stesso monito è arrivato dagli scienziati che hanno partecipato qualche giorno fa alla camminata dal Carso al mare organizzata dall'Area di Ricerca per sensibilizzare maggiormente le persone ai temi della sostenibilità, della transizione digitale, del green. Soprattutto in queste occasioni, il verdetto sulla salute del Pianeta sembra inequivocabile: i cambiamenti climatici stanno già sconvolgendo la vita di miliardi di persone e stravolgeranno in un breve lasso di tempo paesaggi apparentemente immutabili, incluse alcune zone del Friuli-Venezia Giulia.

Come è possibile allora che, nonostante la nostra casa sia in fiamme, per parafrasare il titolo di un famoso libro di Greta Thunberg, non si agisca con la necessaria urgenza? Come è possibile essere divisivi su tema su cui dovremmo fare fronte comune perché "abbiamo solo una Terra a disposizione"? Come è possibile che la politica sembri spesso sorda agli appelli allarmanti e sempre più disperati degli scienziati e degli ambientalisti?

Parte del problema, a quanto pare, è proprio che raccontare il clima che cambia come una sequela di allarmi, catastrofi e punti di non ritorno o ad esempio associarlo alle istanze ecologista non funziona. Così come prospettare sacrifici, mutamenti drastici negli stili di vita o indurre sensi di colpa, in molti provoca alienazione o all'opposto ansia, entrambi stati emotivi poco utili. In altre parole, tra le difficoltà ad affrontare la crisi climatica con la dovuta velocità c'è una seria questione comunicativa.

A farcelo presente è, tra gli altri, l'autrice e analista americana Susan Jay Hassol in un articolo pubblicato sull'ultimo numero della rivista Le Scienze. Hassol dirige il progetto di divulgazione scientifica no-profit Climate Communication e da trent'anni si occupa di rendere accessibili le complesse questioni legate a siccità, emissioni di anidride carbonica, alluvioni, scioglimento dei ghiacciai ai decisori politici e al pubblico.

La sua conclusione è che bisogna prima di tutto cambiare il linguaggio per spiegare la scienza dietro gli studi sul clima e su cui basare le azioni da intraprendere, perché le parole decontestualizzate non solo creano fraintendimenti ma sono divisive. Per fare qualche esempio, "emissioni negative" per gli scienziati vuol dire rimozione o riduzione dell'anidride carbonica ma per tutti noi significa più spesso "inquinamento cattivo". Oppure "ritirata", nel gergo specialistico indica un "trasferimento proattivo" delle popolazioni minacciate dagli uragani o dall'innalzamento del livello del mare, ma nel linguaggio comune allude ad arrendersi. E come riporta Hassol, negli Stati Uniti questo è inaccettabile per i generali perché gli americani non si arrendono mai. Per non parlare poi di termini come "tagliare", "vietare" o dell'evocazione di "tasse" sull'ambiente, strada decisamente in salita.

Al contrario, scrive la direttrice di Climate Communication, "per ispirare la gente dobbiamo raccontare una storia non di sacrificio e privazione, bensì di opportunità e miglioramento della nostra vita, salute e prosperità, una storia di progresso umano in un'epoca di post- combustibili fossili". Le parole non sono però l'unica leva su cui agire. La comunicazione sul clima deve anche considerare le strategie di disinformazione messe in campo dalle grandi aziende petrolifere o la percezione pubblica sul tema, oscillante spesso tra un eccessivo pessimismo e un rassegnato fatalismo indotto da rappresentazioni mediatiche più focalizzate sulle catastrofi che sulle soluzioni. Infine, un'altra sfida importante è uscire dal recinto ambientalista. I cambiamenti climatici riguardano tutti e per sperare in un futuro leggermente più caldo invece che arrendersi a una catastrofe globale c'è bisogno delle scelte di tutti. Il richiamo alle istanze ecologiste crea invece un'immediata polarizzazione che rafforza le tifoserie opposte ma che riduce di molto le possibilità di dibattito.

Il suggerimento più interessante di Hassol, al di là di indicazioni utili come puntare alla comunicazione sul piano personale o appellarsi alla priorità delle persone, è forse allora quello che riguarda i valori. Come per qualunque buona comunicazione scientifica, la sua efficacia non si misura solo nella capacità di trasferire correttamente i contenuti ma soprattutto nella disponibilità a definire un terreno comune che sia il più allargato possibile, nella capacità, in altre parole, di costruire un senso condiviso che intacchi il meno possibile l'identità e il senso di appartenenza delle comunità a cui si chiede di cambiare in nome della scienza. —



MARISA, CHIARA, ALESSANDRO e ANNA annunciano con profondo dolore l'improvvisa scomparsa, dopo una vita operosa

DELL'AVVOCATO

Sergio Moze

I funerali avranno luogo venerdì 28 alle ore 11.20 nella Cappella di Via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 25 aprile 2023

Addio Caro

Sergio

NIVIA.

Trieste, 25 aprile 2023

Buon viaggio Maestro.
Resterai sempre nel mio cuore.
Con immensa gratitudine
TIZIANA ZUPPI

TRIESTE, 25 aprile 2023

L'Ordine degli Avvocati di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

AVV.

Sergio Moze

per anni suo apprezzato Presidente, ricordandone le alte doti umane e professionali.
Si uniscono gli Avvocati del Foro di Trieste commossi per la dipartita del collega e maestro, del quale ricorderemo sempre la competenza, la mitezza, il garbo non disgiunto dalla sua determinazione e dal suo personale coraggio nel difendere, in ogni occasione e in ogni ambiente, nella sua veste di Presidente dell'Ordine, i diritti e le prerogative di tutti i componenti del Foro triestino.

Trieste, 25 aprile 2023

Ciao

Sergio

grazie di tutto, Ti ricorderemo sempre:
- ALBERTO KOSTORIS
- ALESSANDRA FALAGIANI
- ALESSANDRO CARBONE
- ALESSANDRO CUCCAGNA
- ANDREA MELON
- ANDREA ZIGANTE
- ANNA FAST
- ANTONELLA STELLA
- ANTONIO FLOREAN
- ANTONIO SANTORO
- ASTRID VIDA
- BIAGIO TERRANO
- BRUNO BELLELI
- CARLO FALAGIANI
- CARMELA GURRADO
- CARMINE PULLANO
- CLAUDIO VERGINE
- CORRADO CALACIONE
- CRISTIANA TAGLIAFERRO
- FABIA NOVAJOLLI
- FABIO PETRACCI
- FULVIO VIDA
- GABRIO ABEATICI
- GIULIO QUARANTOTTO
- GIUSEPPE SBISA'
- ISABELLA PASSERI
- LORENZO CAPALDO
- MARCO MAROCCO
- MARCO MELONI
- MARIA PIA MAIER
- MARITZA FILIPPUZZI
- MAURA RESCINITI
- MAURIZIO CONSOLI
- MICOL MINETTO
- PAOLO STERN
- RENZO BALDO
- RICCARDO SEIBOLD
- SABINA DELLA PUTTA
- SERGIO VIDA
- STEFANO SABINI

Trieste, 25 aprile 2023

Le famiglie CLABOTTI e MURATTI sono vicine affettuosamente a MARISA e CHIARA per la perdita del caro

Sergio

Trieste, 25 aprile 2023

Vi siamo vicini.
-SABRINA e RENZO

Trieste, 25 aprile 2023

GIOVANNI BORGNA partecipa commosso al ricordo dell'illustre collega e al lutto della famiglia.

Trieste, 25 aprile 2023

Vicini a Marisa e Chiara con tanto affetto.
- WALTER, LAURA, GIULIANA, GUIDO, EDDA

Trieste, 25 aprile 2023

Partecipa al lutto: famiglia PELLIS.

Trieste, 25 aprile 2023

Con sincera gratitudine ricordano l'

AVV.

Sergio Moze

famiglia CANTARINI e Amministrazione Stabili Tergeste.

Trieste, 25 aprile 2023

Con affetto vicina a CHIARA per la perdita dello stimato papà.
- CATERINA

Trieste, 25 aprile 2023



Luciano Muran Detto Gazzabin

Ciao CIANO, sarai sempre nei nostri cuori.
Con grande dolore lo annunciano la moglie NIVES con ALESSANDRA, LORENZA e VIOLA, generi, nipoti, parenti tutti.
Lo saluteremo sabato 29 aprile alle ore 10.40, presso la Cappella di Costalunga.

Non fiori, ma opere di bene.

Trieste, 25 aprile 2023



E' mancata

Marina Kiss Russian

Lo annunciano i figli ALESSANDRA e PIERO.
La saluteremo venerdì 28 alle ore 10.30 presso la chiesa di S.Vincenzo de Paoli.

Trieste, 25 aprile 2023

VIII ANNIVERSARIO

Aurora (Pupa) Girardi Flaborea

Mamma, il tuo amore è la nostra guida e tu sei sempre nei nostri cuori.

Trieste, 25 aprile 2023

26 APRILE 2003
26 APRILE 2023

Carlo Marini

Ti ricordiamo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 25 aprile 2023

I ANNIVERSARIO
25/04/2022 25/04/2023

Maria Sonja Sancin

Sei sempre nel mio cuore.

tuo SERGIO

Trieste, 25 aprile 2023

TRIESTE



L'ex comprensorio psichiatrico

Opp, nuova vita per tre ruderi

Addio a palazzina ''lungodegenti tranquilli'', vecchie cucine e lavanderia: i futuri spazi rinnovati al servizio dell'Università

Micol Brusaferro

Un pezzo di storia del parco di San Giovanni se ne va. O meglio tre pezzi. Sono l'edificio F1, la palazzina nominata "ex lungodegenti uomini tranquilli"; il fabbricato F2, sede delle vecchie cucine; l'immobile F3, che in origine ospitava la grande lavanderia al servizio di tutto il comprensorio.

Un addio a spazi che hanno segnato per anni la vita quotidiana dell'ex ospedale psichiatrico, ma che versavano ormai da lungo tempo in condizioni di forte degrado, tra crolli e cedimenti. Al loro posto si realizzeranno diversi ambienti funzionali all'Università di Trieste, nell'ambito di un ampio progetto di ristrutturazione e recupero che garantirà nuova vita a tutta la zona.

I cantieri sono già in corso, due strutture su tre sono "ingabbiate" e con interventi in atto. «Ricordiamo che si tratta di opere - sottolinea il rettore Roberto Di Lenarda - che vanno, finalmente, a sostituire quelli che erano ormai, di fatto, solo dei ruderi».

E lo stato generale di quel punto del parco si trovava da parecchi anni in una condizione di abbandono evidente, meta pure di qualche vandalo. Nelle scorse settimane è stato eliminato quel poco che era rimasto all'interno, come mostrano alcune foto scattate da chi si occupa dei lavori, dove si notano vecchie coperture che si trovavano nell'area di preparazione dei pasti.

I due edifici già interessati dal cantiere sono stati ormai sventrati, conservando comunque i muri perimetrali. Resta ancora intatta solo la lavanderia, il terzo step ancora in fase di decollo, la palazzina più vicina alla strada. Qui già da anni sono state posizionate transenne tutto attorno, per evitare ingressi indesiderati. E pericolosi. Considerando che parte dei solai e del tetto sono crollati, così come parecchi infissi.

Le finestre del primo piano sono state murate, quasi tutte. Dall'unico varco rimasto visibile, con una porta e una serie di finestre aperte, si vede quel che resta dei bagni e di ambienti completamente piastrellati, funzionali, probabilmente, alla pulitura di tutto ciò che andava lavato all'interno dell'ex ospedale.

Mensa e lavanderia occupavano i due grandi caseggiati, entrambi su due livelli, con diversi ambienti all'interno. Punti nevralgici che necessitavano di spazi ampi, considerando che la mole di lavoro, in alcuni momenti, è stata notevole. Basti pensare che nei primi anni '70 i pazienti all'interno dell'area erano più di mille. Con i due fabbricati se ne va anche la palazzina nel pastino soprastante, dove venivano seguiti gli uomini ricoverati definiti "tranquilli".

I tre cantieri rappresentano un nuovo passo avanti per la conversione del parco. Anche se restano ancora alcuni immobili fermi al passato. Sono, ad esempio, la grande palazzina davanti alla casa di riposo Gregoretti, o quella nella parte alta del comprensorio, l'ultima a destra, salendo la strada, che negli ultimi anni è letteralmente caduta a pezzi, uno dopo l'altro, tanto che attualmente la facciata principale è quasi scomparsa.

Non se la passa meglio la vicina cappella. Anche qui i crolli ormai non si contano, con delimitazioni poste ormai da anni per evitare che le persone si avvicinino e per arginare eventuali ulteriori cedimenti.

Resiste ancora, anche se un po' malconcia, la centrale caldaie, di fronte alla lavanderia, dove all'interno, come si vede sbirciando dalle finestre, sono state piazzate una lunga serie di impalcature, mentre dall'esterno si nota una parte del tetto visibilmente collassata.

E il fascino dell'ex opp per molti è rappresentato proprio dalla coesistenza di passato e presente, di ciò che resta della vecchia destinazione e delle opere nuove, in corso o già ultimate. Un interesse che è possibile notare anche attraverso la presenza massiccia di turisti, che pure in questi giorni hanno percorso il parco, con curiosità, alla scoperta di questo doppio registro, tra la storia del luogo e la riconversione in atto verso nuove destinazioni operative. —


L'interno delle ex cucine (foto fornita dall'Ufficio stampa UniTs)


I TRE EDIFICI COINVOLTI NEL PIANO
''LUNGODEGENTI'', CUCINE E LAVANDERIA NELLE FOTO DI ANDREA LASORTE

Nei primi anni '70 attorno alle strutture dedicate a cibo e biancheria orbitava un migliaio di pazienti
Poi il totale degrado

Progetto comunale da 600 mila euro tra piazzale Europa e via Weiss

Marciapiedi e "bike line" per gli studenti in via Valerio

L'INTERVENTO

MASSIMO GRECO

La via, che procede dalla fine di Fabio Severo sotto l'Università fino alla congiunzione con strada di Basovizza, reca un nome storico, quello di Alfonso Valerio, che prima della Grande guerra fu l'ultimo podestà di epoca asburgica e nell'autunno 1918 il primo sindaco dell'era italiana.

Nonostante l'illustre intitolazione, l'importanza nelle comunicazioni con l'Altipiano,la logistica universitaria, via Valerio presenta problemi di traffico, una alta incidentalità, smottamenti franosi. In particolare, il collegamento pedonale con l'ingresso nell'ex Opp, la cosiddetta porta Gaffori, è quantomeno precario, nonostante interessi l'andirivieni di studenti universitari tra le sedi piazza Europa e di via Weiss.

La premessa è indispensabile per comprendere il perchè del progetto da 600.000 euro che, nella veste definitiva-esecutiva, ha passato il vaglio giuntale: lo ha disegnato l'ingegnere Francesca Trevisan con la collaborazione di Atec engineering, mentre responsabile del procedimento è il dirigente di Strade e infrastrutture Gustavo Zandanel.

Via Valerio naviga ormai da tre anni nelle stanze comunali, perchè, quando un primo stadio progettuale sembrava terminato, si è ritenuto di apportare modifiche, soprattutto in merito a una "bike lane" (corsia per bici) da segnare sulla strada tra il Dipartimento di scienze chimiche-farmaceutiche e l'imbocco dell'ex Opp. Il Comune ha stabilito una durata di 270 giorni per realizzare un marciapiede lungo il lato destro a salire, la sede ciclabile, un percorso pedonale sul lato sinistro evidenziato dalla segnaletica orizzontale a terra, una fascia in carreggiata ove parcheggiare. Sempre sul lato sinistro (quello a monte per intenderci) si provvederà inoltre alla manutenzione del muro di sostegno, fortemente ammalorato, dall'intersezione con Clivio Artemisio alla prima curva. —



L'ingresso all'ex Opp in prossimità di via Valerio. Andrea Lasorte

NOTIZIE IN BREVE

Mappa degli autovelox

Nel corso di questa settimana le pattuglie della Polizia locale posizioneranno gli autovelox lungo la ex Gvt, via Alfonso Valerio e via Brigata Casale.



Carabinieri, un arresto

I Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Aurisina hanno arrestato un 28enne rumeno ricercato per circonvenzione di incapace e per furto aggravato.



Corsa di beneficenza

Domani alle 11, nella Sala Conferenze della Curia, si svolgerà la presentazione della "Corsa dei Miracoli" organizzata dalla Fondazione Caritas Trieste Onlus.

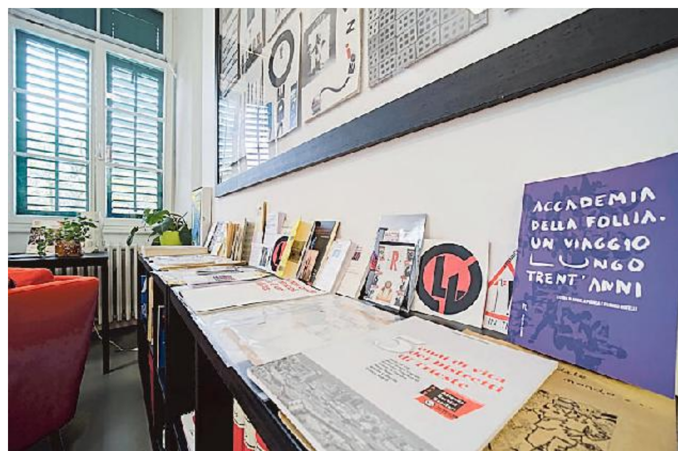
L'ex comprensorio psichiatrico











La prima nasceva nel '72 e la sua sede è ancora nello stesso padiglione
Nella sartoria si trasformano e recuperano oggetti che nessuno vuole

Dalla Clu alla Lister: qui dove le coop sociali offrono non solo lavoro ma anche speranza

IL FOCUS

FRANCESCO CODAGNONE

Le rose del parco di San Giovanni quest'anno devono ancora fiorire. Ne mancano cinquemila, perché tante ne furono messe ma altrettante ne furono, in più, promesse: e se le rose che mancano narrano di qualcosa che s'è fermato, quelle che ci sono e che a maggio fioriranno raccontano invece dell'amore di chi, cinquant'anni fa, era lì a immaginare un mondo diverso.

Se ne vede qualcuna appena, risalendo il parco tra i padiglioni dell'ex manicomio: un tempo erano separati da mura e filo spinato. La cifra dispari era la diagnosi: "agitati", "paralitici", "sudici", i padiglioni erano suddivisi a seconda dei comportamenti. C'era un cavallo, alcuni dicono una mula, che ogni mattina li visitava tutti, risalendo quella stessa strada e raccogliendo i panni sporchi di chi abitava nel parco: mutande, calzette, canottiere. L'ultimo cesto della biancheria era quello del padiglione "M", o delle "tranquille": lì abitavano le donne che creavano meno problemi di tutte. E che, in nome dell'ergoterapia, svolgevano attività di pulizia, lavanderia, trasporto lenzuola: fu Basaglia per primo a proporre di pagarle, e poi loro scioperando a dar vita alla prima cooperativa sociale mai esistita.

Era il 16 dicembre 1972: nasceva la Clu, la Cooperativa dei lavoratori uniti, oggi come allora impegnata ad accompagnare le persone in difficoltà nel mondo del lavoro. La sua sede è ancora lì, in quel padiglione luminoso che ne accoglie molte altre ancora: ad esempio la cooperativa "Agricola Monte San Pantaleone", il cui ruolo è quello di rendere bello il giardino di quel parco dove prima non esisteva bellezza. E poi "La Collina", la cooperativa "Duemilauno": ogni realtà è lì per un motivo preciso, raccontarli tutti è impossibile.

In fondo sulla destra c'è la sartoria sociale "Lister": una quindicina di persone danno nuova vita a quel che nessuno vuole più. Un vecchio ombrello spazzato via dal vento diventa uno zainetto, una borsa, una pettorina per cani con taschino per sigarette, un aquilone, un frisbee. La sartoria è nell'ex opp dal 2009: il nome viene da «terlis», che in triestino sarebbe più o meno «tuta da lavoro», solitamente di colore blu. Una divisa come quella dell'operaio di Servola, dell'arbitro allo stadio Grezar, degli aguzzini della Risiera di San Sabba: «E se le divise sono tutte uguali, si ripetono, è pur vero che lasciano scoperto il nostro viso» racconta il presidente Pino Rosati. Nei corridoi ci s'imbatte poi nei "Fogli Arcobaleno" che Ugo Guarini lasciava liberi per chi voleva esprimersi: è un intrecciarsi di storie, avanti e indietro nel tempo, nuove idee e nuovi percorsi. In fondo c'è la postazione di "Radio Fragola": un microfono aperto «che dà voce a chi ha qualcosa da dire». La sua storia è «troppo complessa da raccontare» accenna il responsabile della radio, Patrizio Battiston: nasce nel 1984, sulla prima frequenza libera che poi ancora oggi è la 104.5, ma poi è stata «emotivamente difficile, tesa».

DALLA FOLLIA ALLA CREATIVITÀ
FOTOSERVIZIO
DI MASSIMO SILVANO

Tra le altre realtà ci sono pure Agricola Monte San Pantaleone, La Collina e Duemilauno

Tornando al corridoio, verso l'uscita ci si imbatte nella mostra itinerante "Il Lato Rosso della Luna" dedicata alle donne, e poi in due stanze che in qualche modo raccontano tutto ciò che rimane da raccontare: decine di migliaia di foto, video, volantini, manifesti, libri, documenti, perizie psichiatriche e i referti dai primi anni Settanta in poi, a raccontare e reinventare la rivoluzione della psichiatria. E poi lettere, scorci di vita vissuta pazientemente messe insieme nel suo ultimo anno di vita dallo psichiatra Franco Rotelli. Uscendo dal padiglione "M", passando oltre le due scritte «La verità è rivoluzionaria» e «La libertà è terapeutica», si va al bar "Posto delle Fragole": qui infine ci si ferma, ci si guarda attorno, un po' come faceva il cavallo della biancheria che poi divenne Marco Cavallo. «Dopo averli chiusi, i manicomi, bisognerebbe raderli al suolo e spargerci il sale» scriveva Basaglia: qualcuno non l'ascoltò, e piantò e promise cinquemila rose, e immaginò altro per il padiglione delle "tranquille". —

IL PROFESSIONISTA FU PER TRE MANDATI ALLA GUIDA DELL'ORDINE

Addio a Moze, storico presidente degli avvocati

Si è spento improvvisamente dopo 60 anni in toga: in studio fino all'ultimo. Il ricordo dei colleghi: «Se ne va un maestro»

Piero Tallandini

Si è spento improvvisamente a 85 anni l'avvocato triestino Sergio Moze, uno degli esponenti di maggior rilievo del panorama forense giuliano nell'arco di più di mezzo secolo.

Iscritto all'Albo da ben 60 anni (22 gennaio 1963), cassazionista dal 1977, Moze aveva ricoperto anche, per più mandati, la carica di presidente dell'Ordine degli avvocati di Trieste. Un esempio raro di longevità professionale: fino all'ultimo ha continuato a lavorare, con la passione di sempre e un'invidiabile freschezza mentale. Era stato in studio fino all'altro pomeriggio. Poi il ritorno a casa dove l'indomani mattina è sopraggiunto il malore fatale.

La notizia dell'improvviso decesso di Moze si è subito diffusa in città e numerosi sono stati anche gli attestati di cordoglio e stima pervenuti ieri alla redazione, in particolare da parte di esponenti del mondo legale triestino.

Stimatissimo civilista, era specializzato in diritto immobiliare e diritto condominiale, ma, più in generale, era considerato un punto di riferimento per la sua vastissima conoscenza delle varie branche del diritto. Un indiscusso «maestro», come lo ricordano i colleghi di più generazioni che lo hanno conosciuto sia dentro le aule del Tribunale che fuori.

La carriera di Moze è stata caratterizzata, come detto, anche dall'impegno costante nell'ambito dell'Ordine, di cui era stato presidente per tre mandati consecutivi nel periodo tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta. Un'attività portata avanti con particolare abnegazione, nell'intento di difendere sempre i diritti dei colleghi e la loro professionalità.

Accanto alla determinazione che mostrava in aula e nell'impegno per la categoria, chi lo conosceva non può non evidenziarne i tratti caratteriali e i modi cortesi nei quali risaltavano signorilità, gentilezza, senso della misura. E poi, tanto più nei riguardi dei clienti, la profonda umanità.

L'Ordine degli Avvocati di Trieste «partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'avvocato Sergio Moze per anni suo apprezzato presidente, ricordandone le alte doti umane e professionali». Si uniscono «gli avvocati del Foro di Trieste commossi per la dipartita del collega e maestro, del quale ricorderemo sempre la competenza, la mitezza, il garbo non disgiunto dalla sua determinazione e dal suo personale coraggio nel difendere, in ogni occasione e in ogni ambiente, nella sua veste di Presidente dell'Ordine, i diritti e le prerogative di tutti i componenti del Foro triestino».

Nel suo studio, in via Fabio Severo, il legale triestino era affiancato da anni dalla figlia Chiara, anche lei apprezzato avvocato civilista.

Moze, oltre alla figlia, lascia la moglie Marialuisa. I funerali sono stati fissati per venerdì mattina, con inizio alle 11.20, nel cimitero di via Costalunga. —



Moze in una foto di metà anni Duemila a margine di un'udienza al Tar

IL SINDACATO DEI MEDICI

Anaao-Assomed: «Sanitari aggrediti? Organici carenti»

Sul tema delle aggressioni agli operatori sanitari a Trieste interviene il sindacato nazionale dei medici e della dirigenza ospedalieri: «La segreteria di Anaao-Assomed è favorevole all'iniziativa aziendale di aumentare i controlli per la sicurezza, ma non è sufficiente». Secondo il sindaco è fondamentale anche potenziare «gli organici carenti dei reparti medici e chirurgici affinché i degenti possano avare una maggior disponibilità di contatto durante il loro soggiorno ospedaliero» e dare «un rapido avvio alla riorganizzazione delle cure sul territorio per ottimizzare là dove possibile la diagnosi e il trattamento direttamente al proprio domicilio». Il sindacato «è pronto a partecipare con le sue proposte a una completa rivalutazione delle misure di tutela da adottare per la prevenzione di questi rischi».

L'INTERVENTO DEL 118

Settantenne soccorsa in Grotta Gigante

Intervento del 118 ieri mattina in Grotta Gigante, dove una settantenne è stata soccorsa a causa di un malore. L'equipe sanitaria ha raggiunto rapidamente la donna dove si trovava, a trecento gradini dall'uscita. La signora, in stato di semi coscienza, è stata stabilizzata e trasportata al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara in codice verde.



IL MONITO DI QUESTURA E ATER

«Lasciate le abitazioni» Occhio all'avviso falso

Laura Tonero

«Si invitano gli eventuali non residenti di questo edificio a lasciare le abitazioni ospitanti, per rientrare nel loro domicilio di residenza. Le autorità svolgeranno dei controlli». Recita così un volantino falsamente intestato al Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica sicurezza, e affisso all'ingresso di un palazzo, la cui foto sta facendo in questi giorni il giro del web.

L'immagine di quell'avviso, affisso appunto all'ingresso di un condominio, in realtà è stata scattata oltre tre anni fa, e neppure a Trieste. Da allora riaffiora ciclicamente sui social, e viene fatta così circolare a livello nazionale, mettendo in allarme soprattutto le fasce più deboli. Si tratta comunque - spiegano dalle forze dell'ordine - sempre della medesima foto, riproposta tale e quale anno dopo anno.

La Questura di Trieste precisa in proposito come, «a oggi, nella provincia di Trieste, non sono stati segnalati tali manifesti, ma qualora ci si imbatta in simili volantini si è pregati di recarsi al più vicino ufficio di Polizia o stazione dei Carabinieri per denunciare l'accaduto».

Anche l'Ater invita i propri inquilini a fare attenzione. È evidente che si tratti di una truffa, considerato anche il richiamo, sullo stesso avviso, a un inverosimile obbligo di lasciare le abitazioni «ai sensi dell'articolo 650 del Codice penale». La Polizia di Stato garantisce sulla «falsità del documento, la cui provenienza non è riconducibile ad alcuna autorità istituzionale, ma risiede nel probabile tentativo di alcuni malviventi di introdursi indisturbati nelle abitazioni».

L'obiettivo dei truffatori è infatti quello di ingenerare preoccupazione, soprattutto tra gli anziani, inducendo i malcapitati a lasciare le abitazioni incustodite per poterle poi "ripulire". —

Da ieri nell'impianto sportivo di via Visinada si è tornati alla normalità

Porte aperte anche al mattino: il PalaChiarbola a pieno regime

IL CASO

LORENZO DEGRASSI

È stato definitivamente riaperto in modalità "full time", da ieri, il palazzetto dello sport "Giorgio Calza" di via Visinada. Dopo che il 27 marzo le 14 società ospitate avevano già avuto l'opportunità di riprendere le proprie attività al pomeriggio, a partire da ieri il PalaChiarbola è dunque operativo a orario pieno, e consente così ai tesserati di allenarsi anche al mattino oltre che, appunto, in orario pomeridiano.

L'impianto era stato chiuso il 14 febbraio dai Vigili del fuoco a causa di «carenze strutturali» che ne pregiudicavano la sicurezza, fatto che aveva comportato l'improvvisa impossibilità, per le società che vi operano, di svolgere la propria consueta attività. Per tornare a farlo era necessario formare del personale per la gestione delle emergenze, come richiesto proprio dai Vigili del fuoco.



Parquet di nuovo "vivo" ieri mattina a Chiarbola. Massimo Silvano

«Il PalaChiarbola - così l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi - non solo ospita 14 società diverse fra loro ma è aperto ininterrottamente dalle 8.30 alle 22. È una struttura essenziale per Trieste e per questo motivo abbiamo lavorato sodo, con gli uffici tecnici, per formare adeguatamente il personale per la gestione delle emergenze e per far ripartire l'attività ordinaria». —





Le iniziative di ieri davanti al monumento dedicato ad Alma Vivoda (a sinistra), in piazza Oberdan (in alto a destra) e alla Casa della Cultura degli Sloveni a Guardiella (in basso a destra). A. Lasorte e M. Silvano

Alle 11 la cerimonia solenne con i rappresentanti delle istituzioni, delle varie confessioni religiose e delle associazioni

L'omaggio alle vittime della Risiera nel giorno della Festa della Liberazione

L'EVENTO

FRANCESCO CODAGNONE

Il 25 aprile si festeggia la Liberazione dal regime fascista e dall'occupazione nazista in Italia. Lo sfondo della celebrazione ufficiale sarà, questa mattina e come ogni anno, la Risiera di San Sabba, cicatrice nella storia ma anche luogo simbolo della Liberazione. L'inizio della cerimonia è previsto alle 11, con l'ingresso dei gonfaloni di Trieste e Muggia, decorati rispettivamente della medaglia d'oro e d'argento della Resistenza.

Schierati davanti a ciò che rimane del forno crematorio ci saranno inoltre il picchetto d'ordinanza del Reggimento Piemonte Cavalleria e le insegne della Regione e dei Comuni della provincia, i labari di enti e associazioni di deportati e perseguitati politici antifascisti, di partigiani, volontari della libertà, caduti, associazioni d'arma e dei sindacati, oltre al Comitato internazionale del lager nazista della Risiera di San Sabba e alla bandiera della Brigata ebraica.

Una prima corona sarà deposta dal sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, dal prefetto Pietro Signoriello e dall'assessore regionale Pierpaolo Roberti. Una seconda ghirlanda sarà invece collocata dai sindaci di Duino Aurisina, Monrupino, Muggia e San Dorligo. Seguiranno gli interventi politici e le celebrazioni religiose, amministrate dai rappresentanti delle diverse religioni cui appartenevano le persone che trovarono la morte in Risiera: il vescovo Enrico Trevisi, il rabbino Alexander Meloni, l'archimandrita Gregorio Miliaris, il pope Raško Radovic e la rappresentante della Chiesa luterana Gudrun Martini. Subito dopo il concerto del coro partigiano "Pinko Tomazic" e poi, attorno alle 12.15, una delegazione del comune deporrà corone d'alloro sui luoghi simbolo della Resistenza.

Nell'ex lager nazista deporranno le corone i sindaci di Trieste e degli altri comuni della provincia

Ieri le iniziative della "vigilia" al cippo per Alma Vivoda, a San Giovanni e in piazza Oberdan

Le commemorazioni organizzate da istituzioni e realtà locali sono cominciate già ieri, quando una delegazione guidata dall'assessore di Muggia Elisabetta Steffè, alla presenza del presidente del Consiglio comunale di Trieste Francesco di Paola Panteca, ha deposto una corona d'alloro sul monumento dedicato ad Alma Vivoda, in via Pindemonte. Otto corone sono state deposte, dinanzi la Casa della Cultura degli Sloveni in strada di Guardiella, dal comitato di San Giovanni Cologna.

Ieri sera, in piazza Oberdan, il comitato di pace Danilo Dolci assieme a diverse associazioni locali, ha dato luogo a un momento di gioia e riflessione, toccando temi quali il valore dell'antifascismo, la salute, il lavoro, la crisi Wärtsilä. A queste e altre celebrazioni esprime il proprio sostegno il sindacato dei giornalisti, l'Assostampa Fvg, assieme a Ordine regionale, Unione giornalisti pensionati, Articolo 21 Fvg e Usigrai. La festa della Liberazione, riflette infine il consigliere della IV circoscrizione Ignazio Vania, «sarà tale quando apparterrà a tutti gli italiani, non a una sola parte». —

L'AGENDA

Gli altri riti fra Muggia, San Dorligo e Aurisina

Il Comune di San Dorligo della Valle deporrà venerdì, come ogni anno, le corone d'alloro sui monumenti ai caduti nelle varie località del territorio comunale. Questo il calendario della giornata con la singole località: alle 9.30 parco commemorativo del monumento comunale ai caduti a Dolina, alle 9.50 monumento ai caduti "na Taborju", alle 10 cimitero, alle 10.10 Prebeneg monumento ai caduti, alle 10.20 a Caresana monumento ai caduti, alle 10.35 a Domio monumento ai caduti, alle 10.50 a San Giuseppe della Chiusa monumento ai caduti in cimitero, alle 11.05 a Sant'Antonio in bosco bunker, alle 11.15 a Sant'Antonio in bosco monumento ai caduti in cimitero, alle 11.30 a Grozzana monumento ai caduti, alle 11.45 a Bagnoli della Rosandra monumento ai caduti. Questo invece il calendario delle celebrazioni programmate per oggi nel territorio di Duino Aurisina: Municipio ore 7.30, Slivia 7.40, Medeazza 7.50, Duino 8, Visogliano 8.05, Ceroglie 8.10, Malchina 8.15, Precenico 8.25, Ternova 8.40, Prepotto 8.45, San Pelagio 8.55, Santa Croce 9.10, Aurisina 9.15. Questo infine il programma delle celebrazioni odierne a Muggia: alle 9, in piazza Marconi, comizio celebrativo, con interventi del sindaco, Paolo Polidori, Štefan Cok dell'Anpi e Loredana-Dunja Nanut dell'Associazione degli sloveni di Muggia "Kiljan Ferluga", alle 9.45, in via Battisti, deposizione di una corona al Monumento ai Caduti nella Guerra di Liberazione di Muggia. Il coro Jadran intonerà inni celebrativi. —

U.SA.

L'incontro in Municipio e il dono dello stemma ufficiale del Comune
Messaggio di benvenuto anche dal presidente della Regione Fedriga

L'abbraccio di Dipiazza al nuovo vescovo Trevisi «Una persona fantastica»

L'INSEDIAMENTO

GIANPAOLO SARTI

Il sindaco Roberto Dipiazza ieri mattina ha ricevuto in Municipio il nuovo vescovo di Trieste, monsignor Enrico Trevisi. Dipiazza si è soffermato in particolare sulla storia della città, spostando poi l'accento sul valore multiculturale e multireligioso, oltre che sulle potenzialità e le prospettive di crescita economica, culturale e turistica del territorio. Un contesto in cui rientrano, naturalmente, anche le opere di riqualificazione dell'area del Porto Vecchio. «Sono entusiasta del suo arrivo – ha spiegato il sindaco a margine della visita – monsignor Trevisi è davvero una persona fantastica».

Al termine dell'incontro il vescovo ha ricevuto in dono lo stemma ufficiale del Comune di Trieste e un libro fotografico della città.

Numerosi i messaggi di benvenuto al nuovo presule e i commenti di apprezzamento all'omelia pronunciata domenica pomeriggio durante la cerimonia di insediamento in Cattedrale a San Giusto. «Un sincero augurio di buon lavoro a monsignor Enrico Trevisi e un sentito ringraziamento al suo predecessore mons. Giampaolo Crepaldi per l'impegno e l'amore che in questi quattordici anni di ministero pastorale non ha mai fatto mancare a tutta la comunità», ha affermato il presidente della Regione Massimiliano Fedriga. «Che il nostro cammino possa essere sempre illuminato dalla vostra guida spirituale».

«Grazie al vescovo Trevisi per le parole che ha voluto rivolgere al tema lavoro, vero mezzo che permette alle persone di essere se stesse con dignità, di creare comunità e di migliorare il mondo», ha osservato la senatrice del Pd Tatjana Rojc facendo riferimento all'omelia.

Così Nicole Matteoni, deputata triestina di Fratelli d'Italia: «Desidero esprimere al nuovo vescovo Enrico, come desidera essere chiamato, un affettuoso benvenuto e l'augurio che possa affrontare sempre con grande serenità tutte le sfide e fatiche quotidiane che la sua nuova missione cristiana gli presenterà in questo mosaico di realtà e diversità che caratterizzano la nostra amata città, unica nel suo modo di essere». —



Mons. Trevisi con Dipiazza. Sotto, la celebrazione a San Giusto Silvano

LA DELIBERA DI GIUNTA CHE PREPARA L'APPOSITA SELEZIONE

Locale con vista al Revoltella: caccia al gestore per 30 mesi

Canone mensile di 1.080 euro con la possibilità di utilizzare la terrazza
Il Comune non vuol perdere l'estate 2023. Privilegiati cibi e bevande del territorio

Massimo Greco

Prosit barone Pasquale! Per quanto il bar del museo Revoltella abbia avuto una vita gestionale piuttosto tormentata perchè il luogo è tanto bello quanto di ardua conduzione economica, giustamente il Comune non vuole rinunciare all'opportunità promozionale e si è messo alla ricerca di una soluzione per la caffetteria che sia un po' meno precaria del solito.

La delibera, firmata dall'assessore Giorgio Rossi e impostata dal direttore dei Civici Francesca Locci, prospetta le condizioni agli eventuali interessati, in preparazione della procedura selettiva che consenta di trovare il gestore già per l'estate entrante.

Innanzitutto gli spazi: saranno quelli del bar, pari a 23,44 metri quadrati, cui si applicherà il minimo di 38,71 euro/mq, per un canone mensile di 1080 euro circa comprensivo di Iva al 22%. Vincerà la proposta migliorativa di quest'onere concessorio. Il bar potrà utilizzare gratuitamente e in maniera non esclusiva il vero *atout* dell'operazione, cioè i 135 mq della terrazza progettata da Carlo Scarpa negli anni Sessanta: ma il panorama emozionante dal mare al colle dovrà essere condiviso con i visitatori museali, anche se questi non faranno merenda e non sorbiranno drink. La difficoltà di scorporare i consumi acqua-luce-gas da quelli della civica istituzione fa sì che il gestore non corrisponderà alcun importo forfettario.



Il punto della terrazza del Revoltella prossimo alla caffetteria in un'immagine di repertorio

Ingresso gratuito per chi desideri fruire del bar senza soffermarsi lungo il percorso artistico. La caffetteria funzionerà durante l'orario di apertura del museo, da mattina al tardo pomeriggio, per fasce orarie ulteriori necessiterà l'accordo con la direzione. La concessione - sostiene la delibera - durerà 30 mesi . Possibile organizzare iniziative «attinenti al luogo», sempre d'intesa con la direzione. Cibi e bevande privilegeranno le produzioni del territorio.

L'ultima a misurarsi con la sfida lanciata dal Barone fu "Mimì e Cocotte", il locale in via Cadorna che per alcuni anni ha coperto il servizio, purtroppo funestato dal periodo pandemico. In precedenza ci aveva provato l'antico caffè Torinese.

La delibera inquadra il fattore "somministrazione" nella più ampia funzione esercitata dal Revoltella: la centralità del museo nelle strategie turistico-culturali del Comune, la ripresa post-pandemica che ha consentito importanti statistiche di visitatori, la prossimità alla "movida" di via Torino tale da attrarre sulla terrazza un pubblico non obbligatoriamente interessato all'arte.

La prossima puntata del programma culturale museale prevede da sabato 29 aprile al 24 settembre, un "Omaggio a Miró" con circa 80 opere tra dipinti, tempere, acquerelli, disegni, sculture e ceramiche provenienti da musei francesi e collezionisti privati, completata da opere grafiche, libri e documenti e da una sezione multimediale. Curatori sono il critico d'arte Achille Bonito Oliva, Maïthé Vallès-Bled e Vincenzo Sanfo. L'esposizione è prodotta da Navigare. —

LA MOZIONE FOTOGRAFICA

Pucci (Pd): «La facciata del Gopcevich si sgretola»



«A 35 anni dal restauro, palazzo Gopcevich ricomincia a sentire il peso del tempo e la facciata si sbriciola. Il sindaco e l'assessore competente attivino con urgenza le procedure necessarie per effettuare gli interventi manutentivi e di restauro della facciata, prima che si aggravino ulteriormente i danni già visibili. È noto il fenomeno della risalita dell'umidità negli edifici storici che sorgono presso le rive e in particolare sull'area delle vecchie saline, e l'amministrazione comunale deve tenerne conto». È quanto chiede la consigliera comunale Rosanna Pucci (Pd) con una mozione corredata di documentazione fotografica attestante lo stato di ammaloramento esterno dell'edificio datato 1850.—

Ponte contraddistinto dal meteo poco clemente. Ma i visitatori muniti di ombrelli e impermeabili non si sono persi d'animo

La pioggia spinge i turisti dentro i musei cittadini Domenica numeri da record tra Miramare e San Giusto





LA TENDENZA

MICOL BRUSAFERRO

La pioggia di ieri, a tratti forte, non ha frenato l'ondata e l'entusiasmo dei turisti presenti in città per il ponte della Liberazione. Muniti di ombrelli e impermeabili non hanno mancato di visitare le tappe prestabilite. Comitive su comitive si sono così viste a Miramare, a San Giusto, sulle Rive, in piazza Unità e fra Teatro romano e Cavana. A metà pomeriggio di ieri sono emersi i primi numeri riguardanti le giornate di "vigilia" del 25 aprile. Spiccano i 1.800 ingressi di domenica al Castello di San Giusto e gli oltre 12 mila tra Parco e Castello di Miramare nella stessa giornata. Ma ieri è stata pure la giornata dei musei cittadini: in tanti, infatti, si sono rifugiati nei luoghi dell'offerta culturale "civica" proprio per mettersi al riparo dal maltempo, che ha dato tregua solo nel tardo pomeriggio. «Alle 17 tra Castello di San Giusto, Risiera e Museo Revoltella, la media di accessi per ogni singola realtà era di 800 persone», ha spiegato poco dopo quell'ora l'assessore comunale alla Cultura Giorgio Rossi: «Probabile che i numeri siano destinati a crescere ulteriormente. Anche tra le altre strutture comunali il bilancio è molto buono, come al Museo di Storia Naturale, con 500 ingressi».

DENTRO E FUORI I MUSEI DEL CENTRO
NELLE FOTO DI M.SILVANO E A. LASORTE

Gettonatissimi in centro bar, ristoranti e negozi. Ma non tutti sono rimasti aperti

Rossi ha citato pure altri risultati del weekend, dai 1.800 visitatori domenicali da record al Castello di San Giusto, di cui si è detto, alla Risiera, a quota 1.500. «Da sottolineare – ha aggiunto l'assessore – anche il successo della sfilata del Carnevale, una grande festa per tutti, seguita da tanti turisti. Trieste è pienissima, come peraltro era successo anche nel fine settimana precedente, e questo non può che renderci soddisfatti». È stata, si diceva, una domenica da incorniciare anche per il Castello di Miramare, con 2.973 biglietti staccati in tutto, cui si sono aggiunte le 9.184 persone che hanno visitato il Parco. Anche ieri, nonostante la pioggia, il tren ha retto. Musei aperti anche oggi, quando il quadro meteo sarà nuovamente instabile: rovesci e temporali sono previsti soprattutto nel corso della mattinata. E soffierà anche la bora. Andrà via via meglio nel corso della giornata.

Infine i locali: frotte di turisti si sono registrate ieri tra bar, ristoranti e negozi del centro. Ma non tutti hanno scelto di lavorare, considerato che si notavano diverse saracinesche abbassate. E anche oggi sarà così.—







FOTO BONAVENTURA

BORIS

I CONIUGI NIAM O'DWYER

SARAH

I CONIUGI MAUREEN

UN TIFOSO POLACCO

UN ALTRO TIFOSO POLACCO

Le voci dei turisti che hanno approfittato del collegamento Ryanair di Dublino con Ronchi dei Legionari

L'arrivo degli irlandesi con il nuovo volo «Noi qui per James Joyce e il buon vino»

LE STORIE

CIRO VITIELLO

Incrementati i voli su Bari e Palermo, e poi ancora - fra gli altri - su Napoli e Cagliari, la stagione turistica al Trieste Airport si è arricchita quest'anno anche di due nuovi collegamenti operati da Ryanair, che punta decisamente su Ronchi: quello con Barcellona e quello con Dublino. Il volo da e per l'Irlanda, partito da qualche settimana con arrivi e partenze bisettimanali il mercoledì e il sabato, ha già trasportato in questo primo scorcio di primavera oltre duemila passeggeri.

Uno dei più recenti arrivi a Ronchi da Dublino è stato quello di un centinaio di turisti, alcuni in transito per raggiungere altre mete, la maggioranza giunti appositamente per trascorrere in Friuli Venezia Giulia alcuni giorni di vacanza: a separare le due città ci sono 1.646 chilometri, che i velivoli Ryanair impiegano mediamente 2 ore e 45 minuti per coprire. L'avvio del servizio è positivo, in attesa dell'incremento previsto nella stagione estiva, come sottolinea l'amministratore delegato di Trieste Airport Marco Consalvo: secondo i dati aggiornati a pochi giorni fa, «i passeggeri trasportati sono stati oltre 2.100 di cui circa 1.300 irlandesi».

E sono appunto in buona parte irlandesi i passeggeri che incontriamo all'arrivo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari: alcuni di ritorno a Trieste che già conoscono, altri pronti a scoprire il capoluogo e altre località della regione. La coppia Niam O'Dwyer, ad esempio, oltre ad amare il Friuli Venezia Giulia, è legata a Trieste grazie al grande irlandese James Joyce, arrivato qui nel 1905. «Siamo innamorati di Trieste – afferma la signora – anche perché ha dedicato al nostro amato scrittore una statua lungo il canale di Ponterosso. E poi tanta bellezza nell'architettura dei palazzi è fantastica, richiama alla mente l'Austria e Vienna. Per capirne di più ho imparato durante la pandemia un po' di italiano. Adesso ci fermiamo una decina di giorni, ma andremo anche in altre località come Grado, Aquileia e Venezia».

I coniugi Maureen, dépliant turistico del Fvg in mano, si dicono affascinati dalla bellezza del Castello di Miramare e dell'altopiano carsico. «Però – afferma il marito – mi piace molto il food, amo le specialità della cucina locale e regionale. Il vino, poi è di una bontà unica». La famiglia Mellon, invece, ha avuto modo di acquistare un appartamento in provincia di Pordenone: «La regione è bella – dice la signora – e troviamo attraenti anche le province di Udine e Pordenone». Poco più in là arriva Sarah: «Son riuscita a recuperare la sciarpa lasciata sull'aereo». Ecco poi Boris, per la seconda volta con la moglie in Fvg: «C'è tanto da scoprire nelle varie località – afferma - ma ci sposteremo in treno anche per andare a Venezia. Nel nostro primo viaggio avevamo noleggiato un'auto, ma non è stata una scelta felice: non vogliamo avere problemi di parcheggi».

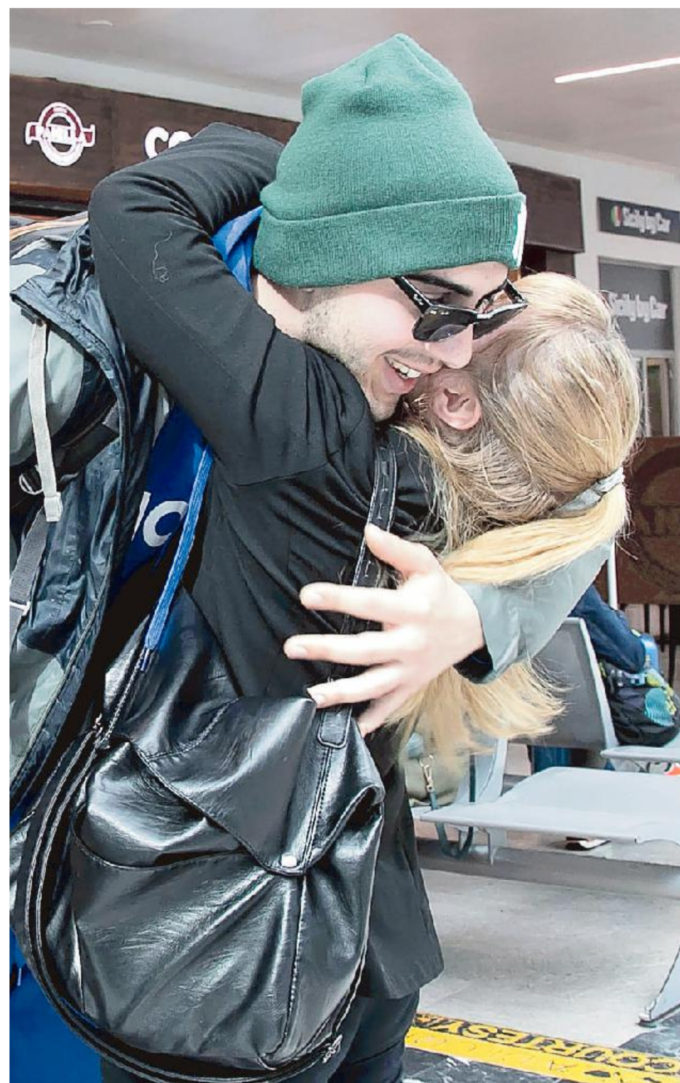
Dall'aereo sono sbarcati non solo dublinesi, ma anche italiani, fra cui giovani che lavorano nelle aziende del Monfalconese: subito oltre il varco degli arrivi ecco abbracciarsi a lungo Nicole e Riccardo, quest'ultimo in trasferta a Dublino. Fra gli ultimi a sbucare nell'area arrivi dopo avere recuperato le valigie, ecco intanto alcuni tifosi di origine polacca del Lech Poznan di Varsavia, arrivati in Italia per assistere - nei giorni scorsi - all'incontro dei quarti di finale con la Fiorentina per la Conference League. —



MARCO CONSALVO
AMMINISTRATORE DELEGATO DI TRIESTE AIRPORT

«Siamo innamorati di Trieste Durante la pandemia ho imparato un po' di italiano»

«Siamo affascinati dal Castello di Miramare Ma anche da Grado Aquileia e Venezia»



L'abbraccio tra Nicole e Riccardo

«Mi ispiro a tre "effe": fuoco per fondere il materiale, forbici per intagliare e fantasia per disegnare ciò che intendo realizzare»

Dalla plastica nascono collane e orecchini: l'arte della sostenibilità secondo Mirjana

LA STORIA

UGO SALVINI

La plastica riciclata come base per creare collane, orecchini, monili. È un'arte inedita e perfettamente in linea con il tema della sostenibilità quella di Mirjana Furlan, artigiana triestina di natali croati («sono nata vicino ai laghi di Plitvice»), che ha saputo abbinare la sua abilità manuale, dote naturale palesatasi fin dall'infanzia, con l'intento di recuperare appunto un materiale, la plastica, diffusissimo nel quotidiano, ma spesso trascurato e abbandonato nei luoghi più impensati, al punto da diventare molto ma molto dannoso per l'ambiente. «La mia parola d'ordine in questa attività, che svolgo fra le mura domestiche con l'intento di fare poi dono delle mie creazioni ad amici e conoscenti, è fatta di tre "effe", fuoco, forbici e fantasia», spiega Mirjana: «Il fuoco lo uso per fondere la plastica, le forbici per intagliare, la fantasia per disegnare ciò che intendo realizzare. Il mio primo approccio con Trieste, una volta lasciata la Croazia, fu nel '70, per un lavoro di cameriera a Castelreggio, a Sistiana. Ma l'inventiva ha sempre fatto parte del mio carattere», precisa: «Per esempio, già da piccola, quando frequentavo la prima elementare, realizzai una minigonna in casa, usando i tessuti a disposizione, ottenuti da una vecchia maglia tagliata».


Mirjana Furlan con una delle sue creazioni al collo

«Prima di venire in Italia – ricorda ancora Mirjana – appena finite le scuole i miei mi regalarono una macchina da magliaia con la quale realizzai creazioni per tutto il paese, Valle, vicino a Rovigno, nel quale abitavo. Una volta approdata a Sistiana, abbinavo al lavoro di cameriera la realizzazione di fiocchi che poi davo alle migliori profumerie di Trieste, che li rivendevano come ornamenti per i capelli».

Ma il colpo di fulmine per la plastica das rielaborare in chiave artistica scattò qualche tempo dopo: «Eravamo a Lubiana, con mio marito Fulvio e una coppia di amici per vedere i mercatini di Natale, e su una bancarella vidi una collana fatta in ceramica. Mi riproposi, non appena sarei tornata a Trieste, di realizzarne una simile in plastica. Da allora non ho più smesso. E se all'inizio utilizzavo la plastica che avevo in casa, o che recuperavo da famiglie di amici e conoscenti, adesso tutti coloro che sanno della mia attività artigianale, ristoranti e locali pubblici compresi, mettono da parte bottiglie in plastica colorate».

«Ma se non bastano e so che mi serve un colore particolare – conclude Mirjana – vado al supermercato e compro le bibite che magari non mi piacciono, che però sono contenute in bottiglie di un certo tipo».—

La modella ieri in piazza Vittorio Veneto

Selfie nella "sua" Trieste per la fresca vincitrice del Gf Vip Nikita Pelizon


La modella influencer Nikita Pelizon in piazza tra i fan. A. Lasorte

IL PERSONAGGIO

MICOL BRUSAFERRO

Disegni portati dai bambini, regali, richieste di autografi e dediche, e una lunga serie di scatti e video, tra ombrelli e impermeabili. La triestina Nikita Pelizon, vincitrice del Grande Fratello Vip, è tornata ieri nella sua città natale per incontrare i fan. Appuntamento in piazza Vittorio Veneto, dove il maltempo ha condizionato la partecipazione. Una cinquantina di persone si è comunque presentata nell'orario annunciato via social.

«Erano stati in oltre 500 ad accoglierla nei giorni scorsi in un'iniziativa simile organizzata a Messina – precisa la mamma della modella influencer – ma qui la pioggia ha influito». Rappresentate nell'occasione tutte le età: dai bambini, che le hanno dedicato disegni colorati, agli adulti, che le hanno chiesto l'immancabile selfie da postare sui social, passando per diversi adolescenti. Nikita, cappellino in testa e tenuta sportiva, è rimasta un'ora in piazza, godendosi così la popolarità conquistata grazie ai reality, il Gf Vip e prima ancora Pechino Express.—

IL COMUNE ACCELERA SULL'INTRODUZIONE DELL'IMPOSTA

Tassa di soggiorno in arrivo anche a Muggia «Da giugno»

Luigi Putignano / MUGGIA

Il Comune di Muggia si appresta a introdurre la tassa di soggiorno. L'obiettivo è di partire con l'imposta nella prima settimana di giugno. Se ne discuterà domani in consiglio comunale. Una nota del Comune informa che sono già avvenuti incontri con gli operatori del settore, insieme a Federalberghi Trieste, e che gli introiti verranno reinvestiti sulla città, in termini di promozione e valorizzazione del territorio.

Quindi anche Muggia ha scelto di intraprendere la strada che porterà all'introduzione dell'imposta. Il regolamento, di cui si discuterà in consiglio, prevede diverse tariffe, in base alla tipologia della struttura ricettiva, con una particolare disciplina per campeggi e marina resort, che fanno parte delle realtà attive a Muggia. Federalberghi, con il presidente provinciale Guerrino Lanci, insieme al Comune, ha già incontrato in diverse occasioni titolari di hotel, case vacanza e altre soluzioni presenti, per rispondere alle domande degli imprenditori del settore, illustrare le modalità di gestione della tassa e i software necessari per attivare i meccanismi di pagamento, e per portare all'attenzione del Comune le proposte degli operatori.



IL SINDACO
PAOLO POLIDORI, PRIMO CITTADINO DI MUGGIA DALL'AUTUNNO 2021

«Investiremo il ricavato rendendo la città ancora più turistica e attrattiva» Domani la discussione in Consiglio

Il sindaco Paolo Polidori ha spiegato che «con l'introduzione dell'imposta si darà al Comune la possibilità di sfruttare la stessa al meglio per migliorare e rafforzare i prodotti turistici del territorio, e quindi, attraverso gli investimenti conseguenti agli introiti, per rendere ancora più attrattiva la città». Soddisfatto anche il vicesindaco con delega al turismo, Nicola Delconte: «L'istituzione della tassa condivisa con le categorie economiche sarà un importante canale di finanziamento per le attività di promozione di Muggia».

Il capogruppo dem in Consiglio, Francesco Bussani, ha chiesto chiarezza sull'uso che l'amministrazione comunale intende fare degli introiti: «Confido che il confronto in Consiglio potrà essere l'occasione giusta perché la Giunta venga a spiegare le sue intenzioni e a confrontarsi. Noi non siamo contrari a priori, ma spero non ci chiedano di dare carta bianca senza sapere come il sindaco intenda utilizzare le risorse dell'imposta. Forse stanno cercando di far cassa per il raddoppio della galleria, progetto ambizioso a cui il Comune di Muggia deve contribuire con tre milioni di euro?». —

L'INTERVENTO ACEGAS

Niente acqua giovedì notte da Dolina a Borgo

Nella notte fra giovedì e venerdì AcegasApsAmga interromperà l'erogazione dell'acqua per procedere con una serie di lavori di manutenzione della rete idrica fra Bagnoli della Rosandra, Dolina bassa, Mattonaia, Lacotisce, Log e la parte alta di Borgo San Sergio. L'intervento è previsto fra le 23.30 di giovedì e l'una di venerdì. Alla ripresa del servizio il consiglio è di far correre l'acqua per alcuni minuti. (u.sa.)

LA PRESENTAZIONE

Si svela al Villaggio il Cammino della Via Flavia

Giovedì alle 17.30, alla "Canociada" del Villaggio del Pescatore", si svolgerà la presentazione della "Via Flavia - il Cammino", che recentemente è diventata per l'appunto cammino storico, naturalistico e spirituale ed è stata inserita nel Registro dei cammini del Friuli Venezia Giulia. Il Cammino della Via Flavia è lungo circa 115 chilometri e si snoda per circa il 70% su sterrati o ciclabili. (u.sa.)

Sintomi fra i genitori: non si esclude un virus

Malori dopo il pranzo mangiato a scuola: domani l'esito delle analisi

IL CASO

Resta attuale, a cinque giorni dai primi malori accusati da bambini e adulti, la questione della mensa scolastica sospesa a Muggia. Il servizio di fornitura dei pasti, che interessa la maggior parte delle scuole del Comune, resta infatti chiuso, considerato che, allo stato attuale, risultano ancora in corso le indagini microbiologiche eseguite su un largo numero di soggetti sintomatici (ovvero chi ha accusato febbre, nausea, vomito e diarrea) scelti a campione e anche sugli addetti alla preparazione dei pasti stessi. Come da indicazioni pervenute da Asugi, il funzionamento della mensa potrà essere autorizzato solo una volta in presenza dei risultati di laboratorio, che dovrebbero pervenire indicativamente domani. Sono queste le ultime novità emerse in seguito ai malori registrati appunto tra bambini e personale scolastico a Muggia tra giovedì e venerdì scorsi. Una sessantina, tra bimbi e adulti, i casi di quella che s'era subito configurata come una sospetta intossicazione alimentare. Ieri il sindaco di Muggia Paolo Polidori e l'assessore Gianna Birnberg, insieme agli uffici competenti, hanno incontrato l'azienda che si occupa del servizio, la Sodexo.

In una nota del Comune, diffusa sempre ieri, si legge che «non si esclude l'ipotesi che i malori abbiano anche un'origine virale, considerando che nei giorni scorsi anche alcuni genitori avrebbero riscontrato gli stessi sintomi dei figli. Ma solo i risultati delle analisi di Asugi potranno garantire risposte chiare e precise». «In considerazione della situazione di emergenza e in accordo con la dirigente scolastica – ribadisce Polidori – i genitori potranno fornire ai bambini i pasti da consumare a scuola, in attesa degli esiti degli esami di laboratorio». Il Comune inoltre ha reso noto che i pasti di giovedì e venerdì della scorsa settimana non verranno addebitati alle famiglie.

Un'ultima annotazione: si continuano invece a erogare i pasti al nido che ha cucina e personale di cucina proprio e che non è stato coinvolto nella serie di malori.— LU.PU.

L'INCONTRO

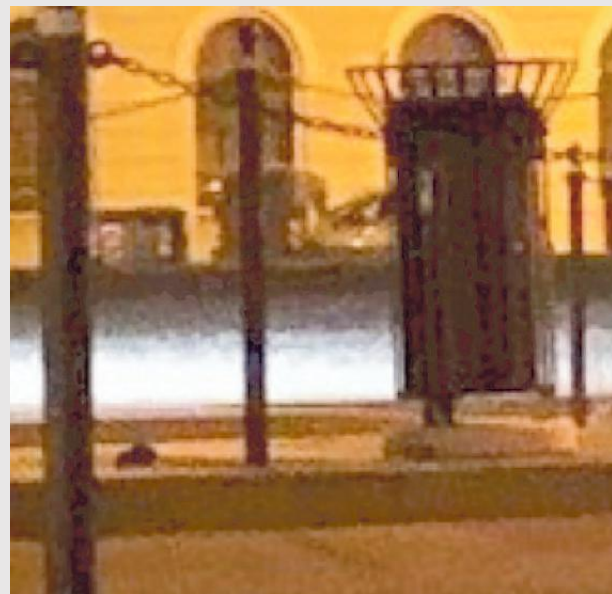
La cultura dello sport in Slovenia spiegata ai soci Panathlon



Strategia, visione, obiettivi che si concretizzano in programmazione e infrastrutture moderne e funzionali. Sono i motivi per cui la Slovenia, appena 2 milioni di abitanti, è un piccolo Paese dal grande cuore sportivo, a parere del Panathlon Club. È terra di campioni che vantano successi in tutte le discipline, individuali e di squadra, secondo l'onorevole Felice Ziza, deputato al parlamento sloveno in rappresentanza della Comunità italiana, nell'ultima conviviale del Panathlon Club Trieste.
Vi è intervenuto anche Miran Mullner, del Comitato olimpico sloveno e socio del Panathlon di Nuova Gorizia.
«La Slovenia – ha spiegato Ziza – crede molto nei giovani e quindi investe nella scuola e nello sport, favorendo l'attività sportiva fin dalle elementari. Senza trascurare però lo sport per tutti e per tutte le età: più di due terzi della popolazione pratica sport ricreativi e iniziative specifiche sono dedicate agli over 65».
Per poterlo fare non trascura le infrastrutture: ovunque vi sono stadi, palestre e impianti; attrezzature e strutture al chiuso e all'aperto. Sport quindi al centro della società slovena. Al punto che dal 2020 vi è dedicata una festa nazionale, il 23 settembre. Nella foto da sinistra Felice Ziza, il presidente del Panathlon Club Trieste Franco Stener e Miran Mullner.

LO DICO AL PICCOLO

Topi "a passeggio" la notte



Topi in passeggiata notturna davanti alla Stazione delle corriere in piazza della Libertà. Nell'immagine scattata al volo se ne può intravvedere uno, sulla sinistra, ma quella sera ce n'erano sei che si alternavano...

Antonella Ursic

LE LETTERE

Orsi
Ma nessun animale è buono o cattivo

Dolorosa la vicenda del giovane aggredito e ucciso da un'orsa, i genitori addolorati e legittimamente arrabbiati. A mio avviso, qualcosa nel ripopolamento dei boschi del Trentino non ha funzionato. E un'operazione delicata e complessa è stata all'evidenza gestita in modo superficiale. Tuttavia, non è colpa dell'orso se fa l'orso. L'idea che gli animali siano buoni o cattivi fa parte di quell'umanizzazione della natura che non è il modo migliore per rispettarla. Nessun animale è buono o cattivo. Ci sono animali domestici legati al padrone. Ci sono animali selvatici che seguono il proprio istinto. Milioni di anni di predazione hanno insegnato agli animali a temere l'uomo: quasi sempre di fronte all'uomo l'animale fugge, non attacca e così fa l'orso.
Quando è spaventato o si sente in pericolo o sente in pericolo i cuccioli, solo allora attacca, per difendersi, non per predare: l'orso non mangia l'uomo. Non credo che abbattere gli orsi 'cattivi' sia una soluzione, occorre piuttosto agire per evitare incontri fortuiti e pericolosi. Credo sarebbe meglio circoscrivere l'area in cui vive l'orso e farne una riserva naturale dove non si entra così, a caso, per andare a correre ma in condizioni di sicurezza. In Slovenia, da dove vengono gli orsi trentini, fanno così da anni. Il bear watching si fa in aree protette con una guida esperta: nascondersi nelle apposite capanne e vedere arrivare gli orsi al tramonto per mangiare e bere, prima il maschio a tastare il terreno, poi la femmina, infine i cuccioli è uno spettacolo commovente che oltretutto porta turismo e crea lavoro. Impariamo a convivere con gli orsi e in genere con gli animali selvatici, a rispettarli e loro rispetteranno noi. Senza che nessuno, uomo o animale, debba morire.

Fulvio Chenda

Cabinovia
Conformità e insidie del progetto

Gentile direttrice,
nelle linee guida del Pnrr del settembre 2020 si legge che «il Governo italiano ha scelto di adottare una tempistica stringente per la elaborazione del Piano nazionale, al fine di accelerare quanto più possibile la partenza del Recovery Plan, per il quale si è fortemente battuto in tutte le sedi europee negli scorsi mesi». È quindi lecito supporre che il ministero delle Infrastrutture e mobilità sostenibili non abbia avuto il tempo di esaminare il progetto di fattibilità tecnico-economica della cabinovia di Trieste prima che fosse inserito nel Pnrr.
È probabile che il progetto non sarebbe stato ammesso al finanziamento se il ministero si fosse reso conto che la sua realizzazione avrebbe richiesto un complesso procedimento di variante al Piano regolatore, dovendo superare molti problemi di sostenibilità ambientale, di vincoli paesaggistici, di rischio idrogeologico e di sostenibilità economica di esercizio, la cui valutazione è tutt'ora in corso e graverà anche sulle successive fasi di progettazione definitiva ed esecutiva. Ravviso un certo grado di spregiudicatezza nell'avere messo in gara un progetto tuttora privo di conformità urbanistica, considerato che il procedimento di approvazione della variante al Prgc è ancora in corso, con il rischio di una grave esposizione economica delle finanze dell'amministrazione comunale.

Renato La Rosa

Armi e sanità
Una questione di scelte

Soddisfare il paradosso è anche una questione di scelte. Siamo in Italia dove la carenza di personale medico e infermieristico costringe a pesanti turni di lavoro il personale. La stessa cosa si verifica in tutte la istituzioni preposte alle esigenze anche burocratiche dei cittadini. La causa, lo affermano apertamente, è la cronica carenza di fondi! A "quattro passi" da noi si chiede invece l'invio di armi, richiesta che viene soddisfatta ma a spese di chi chiede una Sanità quale diritto di abitante nel Paese che si proclama civile e democratico. Chi soddisfare? Ci affidiamo alla "Legge morale" citata da Kant o alle richieste di Zelenski e compagni?

Stelio Cerneca

Proposte
Una città più fruibile? Con aggiustamenti

Succede: in una settimana ho "sforato" il tempo del parcheggio dell'auto due volte. In via Beccaria, con l'avviso, c'erano le istruzioni per il pagamento presso il parcometro; in cinque minuti ho risolto pagando 50/100 euro. In marina, di fronte il Salone degli incanti, altro gestore, senza la possibilità del pagamento di cui sopra, 10 euro di ammenda: non commento. Ero in piazza Sant'Antonio vicino la nuova statua del vescovo Santin; due turisti si sono avvicinati chiedendomi chi fosse. Brevemente ho spiegato che era il vescovo della città nei momenti bui della guerra e del dopoguerra e ha difeso l'italianità di queste terra.
Ecco, una targa con pochi ed essenziali dati sarebbe opportuno posizionarla. Sulla parete della Chiesa di Sant'Antonio, in alto a destra (troppo in alto?) c'è la targa in memoria dei morti dei moti del '53; la scritta oramai è sbiadita, urge ripristinarla. Sono stato favorevole al tallero di Maria Teresa ma il manufatto non mi sembra riuscito bene. Il colore? Non si poteva trovare una lega di colore chiaro che richiamasse l'argento? La visibilità ne avrebbe giovato moltissimo. Il verso non è impresso, non si poteva scrivere (nelle principali lingue) una breve descrizione dell'imperatrice e cosa ha significato per la città? Mi sembra un'opera acefala, si può rimediare?

Iginio Zanini

Medici di base e ricoveri
I referti medici tornino disponibili

Faccio una cortese domanda al neo riconfermato assessore regionale alla Sanità pubblica Riccardo Riccardi: la domanda della nostra ammirevole dottoressa di famiglia, professionale e scrupolosa, di potere vedere le analisi e le diagnosi di noi pazienti durante i ricoveri ospedalieri. Anche i sindacati chiedono il ripristino di questo fondamentale servizio a supporto dei medici di base. Urge agire, assessore Riccardi, grazie per una sua cortese e possibilmente immediata risposta per porre rimedio a questa criticità. Basta burocrazia, per favore, lasciamo lavorare al meglio i medici che curano i loro pazienti in una fase di particolare fragilità!

Claudio Visintin

Politica internazionale
L'Irlanda del Nord e il nodo della Brexit

"Sunday Bloody Sunday", la famosa canzone degli U2 racconta la rivolta in Irlanda del Nord. Allora sembrava impossibile che gli attentati, le

LA PRESENTAZIONE

"Lettere dal Coroneo" di Hering



Al Circolo della Stampa, con il Circolo Che Guevara, nel quadro del ricordo della Liberazione è stato presentato (foto Lasorte) "Lettere dal Coroneo", dalle missive dell'ebreo triestino Vittorio Hering.

L'ASSOCIAZIONE

Alta, anche i lagunari triestini all'Open day della Lega Navale

Anche la Sezione di Trieste dell'Alta (Associazione Lagunari e Truppe anfibie) ha partecipato alla "tre giorni" di Open day della Lega Navale, chiusasi domenica scorsa.

I lagunari triestini (nella foto) hanno proposto, con successo di pubblico, un filmato dello Stato maggiore Esercito sulle caratteristiche e l'impiego della fanteria anfibia e hanno tenuto una conferenza conoscitiva sulla Specialità, la più giovane dell'Arma di fanteria, e sulla Sezione locale dei militari in congedo. Il sodalizio allestisce regolarmente attività addestrative, culturali e benefiche. Tra queste ultime, da segnalare la scorta agli anziani per il ritiro della pensione, il sostegno a famiglie in difficoltà e, nel recente passato, il presidio per la sicurezza dei centri di vaccinazione anti Covid-19 nel comprensorio di San Giovanni. L'Alta di Trieste partecipa infine con i suoi soci a competizioni sportivo-militari e a gare di tiro (per informazioni:sede Alta via XXIV Maggio 4, Trieste; telefono 348-5152452; email altatrieste@gmail.com).



IL CONCORSO

Lions Host in campo con "Un Poster per la Pace"



Il Lions Trieste Host ha incontrato, unitamente alle famiglie, i giovani della Scuola Muzio de Tommasini di Opicina partecipanti al concorso internazionale Lions "Un Poster per la Pace".
Sono stati premiati i tre migliori elaborati tra quelli .
Lions Clubs International è l'organizzazione di club di assistenza più grande del mondo, con 1,4 milioni di soci in oltre 47.000 club in tutto il mondo.

bombe, i morti e le continue proteste potessero finire. La guerra civile durata 30 anni tra i nazionalisti cattolici che volevano unirsi alla Repubblica d'Irlanda e gli unionisti protestanti che volevano restare nel Regno Unito si è conclusa nel 1998. Come la caduta del Muro di Berlino, la fine del conflitto ci ricorda che anche le realtà politiche più difficili possono cambiare.
La pace ancora fragile è stata il risultato di estenuanti anni di negoziati tra le parti della guerra civile d'intesa con le diplomazie dei governi britannico ed irlandese. L'anniversario di questi giorni dell'Accordo del Venerdì santo, simbolo dello straordinario potenziale della politica di fare del bene se plasmata dalle mani giuste, arriva in un momento di crescenti tensioni e tra domande sulla possibilità che la pace conquistata a fatica possa durare. L'Accordo lasciava sfuocate molte questioni chiave sulla determinazione nazionale e l'identità dei diversi gruppi irlandesi. Ad esempio, non esisteva alcun confine formale tra il Nord e il Sud dell'Isola d'Irlanda o tra l'Irlanda del Nord e il resto del Regno Unito. Questo trucco diplomatico è stato messo a dura prova quando la Gran Bretagna ha votato per lasciare l'Unione europea. Poiché la Repubblica d'Irlanda ne fa parte, la separazione tra il Regno Unito e l'Unione europea richiedeva in teoria una nuova frontiera tra il Nord e il Sud dell'isola. Gli unionisti protestanti e i conservatori britannici pro-Brexit si sono opposti furiosamente all'idea di un confine nel mezzo del Mare d'Irlanda che lascia di fatto ancora all'interno dell'Ue l'Irlanda del Nord, che fa parte del Regno Unito.
Il progetto ambizioso della Brexit che doveva permettere alla Gran Bretagna di risplendere nel mondo anche senza l'Europa, grazie alle sue ex colonie e al Commonwealth e di conquistare nuovi mercati in Asia e Nord America non è decollato. Altra difficoltà, se la Gran Bretagna si vede come una potenza mondiale, paradossalmente si divide a causa della Brexit.
La questione della frontiera tra Irlanda del Nord e la Repubblica d'Irlanda è di attualità. Come esempio, le conseguenze per Belfast, Londonderry e tutto il Nord Irlanda è una profonda crisi politica con gli unionisti protestanti saliti sull'Aventino e il Parlamento nordirlandese chiuso da tempo, forse aprendo la strada ad un possibile referendum sulla riunificazione delle due Irlande. La questione dei confini e dell'identità nazionale che erano state congelate negli ultimi 25 anni sono così tornate a ribollire. A febbraio, il primo ministro britannico Rishi Sunak ha stretto un accordo con l'Ue per cercare di disinnescare i confini e le questioni doganali dopo lo sgomento per il fatto che l'Accordo del Venerdì santo fosse sottoposto a crescenti pressioni.
L'Irlanda del Nord ha molto di cui preoccuparsi oltre alle questioni legate alla Brexit. Molto del suo futuro è stato volutamente lasciato irrisolto per facilitare gli accordi di pace compiuti tra avversari che si guardano con ostilità. L'ultima questione del suo futuro deve essere ancora decisa. Le profonde divisioni tra cattolici e unionisti protestanti ribollono ancora sotto la superficie e talvolta divampano in violente proteste. Il trauma della guerra civile persiste ancora: la storia non può essere semplicemente cancellata.
Tuttavia, 25 anni di pace nell'Irlanda del Nord rimangono un miracolo, un simbolo di ciò che i politici possono fare se allontanano la gente dall'odio e da divisioni aspre. In un momento in cui la politica è polarizzata e crolla in così tanti luoghi, è un segno che può ancora, a volte, essere l'arte del possibile.

Enzo Sossi

IL CALENDARIO

Il santo Marco (evangelista)
Il giorno è il 115°, ne restano 250
Il sole sorge alle 6.05 tramonta alle 20.03
La luna sorge alle 9.10 e cala alle 01.15
Il proverbio Chiaro orizzonte a Nord, sole calante, promessa di bel tempo al navigante

LE FARMACIE

In servizio dalle 8.30 alle 19.30

Via Eugenio Curiel, 7/B 040 281256
Via della Ginnastica, 6 040 772148
Piazza Venezia, 2 040 308248
Str. per Lazzaretto, 2 - Muggia 0402462462

Aperta dalle 8.30 alle 13:
Via Gruden, 27 - Basovizz
(solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente dalle 13 alle 19.30)
farmacia 040 226165
reperibilità 040 226898

In servizio fino alle 21.00:
via G. Brunner, 14
angolo via Stuparich 040 764943

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:
Via Dante Alighieri 7, 040 630213

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle **polveri sottili** PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m3	O3 in µg/Nm3
22 aprile	15	80
23 aprile	15	115
24 aprile	8	90
25 aprile	7	100
26 aprile	7	100
27 aprile	11	89

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
AcegasApsAmga - guasti	**800 152 152**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Corpo nazionale guardiafuochi	**040425234**
Cri Servizi Sanitari	**0403131311 /3385038702**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Protezione civile	**800 500 300 /347-1640412**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**
Aeroporto - Informazioni	**0481476079**

L'INTERVENTO

L'immigrazione non è solo una questione di numeri Conta "la qualità" di chi arriva da noi



MAURIZIO MISTRI

Per l'Europa la questione immigratoria è diventata una questione dai molti aspetti, davanti ai quali sostanzialmente si levano preoccupazioni che, purtroppo, possono generare conflitti dalle molteplici coloriture politiche. Recentemente in Polonia, riferendosi all'ampiezza dei flussi immigratori nel piccolo Mare Mediterraneo, nel quale fluiscono numerosi migranti che giungono da diverse parti del mondo, il Presidente Mattarella ha parlato di una vera e propria emergenza. Si tratta di una espressione "forte", che ci induce ad affrontare il problema nella sua ampiezza e complessità, coinvolgendo i Paesi aderenti all'Unione europea (Ue) in una sorta di distribuzione degli immigrati, in modo che il peso di tali flussi possa essere ripartito tra i membri dell'Ue. Di fatto, a tutt'oggi sono molti i Paesi dell'Ue che si rifiutano di accogliere immigrati, facendosi scudo del "diritto del mare" in virtù del quale gli immigrati, soprattutto quelli irregolari, dovrebbero essere accolti unicamente dai Paesi i cui porti sono i più vicini ai luoghi di partenza dei migranti. Si tratta di una strategia che si fa scudo di regolamenti internazionali in virtù dei quali l'Italia dovrebbe essere pressocché l'unico Paese obbligato ad accettare immigrati. Siamo nel regno di una furbizia ben lontana da ciò che dovrebbe essere un comportamento cooperativo che i Paesi europei dovrebbero condividere. Se vari Paesi europei fanno ricorso alla furbizia, non mancano in Italia comportamenti che finiscono per rafforzare l'idea che l'Italia avrebbe pochi immigrati e che, anzi, dovrebbe averne di più per fronteggiare il calo demografico. Sono le posizioni della sinistra italiana, motivata a perseguire un disegno di terzomondismo davanti al quale i nostri partner europei finiranno per chiederci se vogliamo controllare il fenomeno migratorio o se invece siamo interessati a fare del nostro Paese una realtà terzomondista. Se l'Italia non sa dire che cosa vuol fare in materia mi pare che gli altri Paesi europei perdano interesse alla questione lasciandoci alle prese con un problema che, nei fatti, è una effettiva emergenzialità. L'emergenzialità del problema non deriva tanto dal numero di migranti (pochi o molti che siano) ma dal fatto che dei migranti dovremmo conoscere il capitale umano e il capitale sociale, perché di essi ci può essere bisogno se il loro capitale umano e il loro capitale sociale sono funzionali alle esigenze di un Paese che vuole crescere tecnologicamente, partecipando a quella che potremmo chiamare la competizione globale. Allora, capiremmo che l'immigrazione può essere positiva per l'Italia se riceve over skilled workers, oppure negativa per l'Italia se riceve under skilled workers. Solo nel primo caso l'immigrazione può essere una strategia economicamente e socialmente sostenibile.



ELARGIZIONI

In memoria ed in ricordo di Guido Battistutta Dermi, con affetto da Massimo e famiglia Delise 100 pro ABC ASSOCIAZIONE PER I BAMBINI CHIRURGICI DEL BURLO

In memoria di Renato Sciauss famiglie Benci Sluga Ceriesa Kuhar 80 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

Felici nozze d'oro agli zii Adriana e Nico, da Lorenza e Francis 100 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD

In memoria dei coniugi Angela ed Ezio Brumat nell'anniversario di matrimonio dalla nipote Dolores 30 pro L.I.L.T. - SEZIONE "GUIDO MANNI" ONLUS

In memoria del Dott. Gaetano Lepori dalla moglie Giuliana e figlio Gianni nel quarto anniversario (25/04) 50 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Ezio e Angela Brumat nell'anniversario di matrimonio dalla figlia Renata 50 pro AISLA PER LA RICERCA

In memoria di Luciano Juresich da parte della famiglia Fabio Carlini 50 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

In memoria di Trani Amelia da parte di Potrata Laura 50 pro AISM ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

25 APRILE 1973

- Come cavallette, giovani teppisti hanno distrutto il casello daziario sulla camionale 202, abbandonato dal Comune dal primo gennaio. Arrestati due minorenni.
- Mani ignote hanno spiegato sulla Scala dei Giganti uno striscione su cui era scritto "A. N. vincerà" a firma Avanguardia Nazionale ed un barattolo esploso forse per la combustione del carburo con l'acqua.
- Alcuni abitanti via Donota, per lo più pensionati, segnalano che essendo stretta, specie all'altezza del n . 20, vi è vietato il parcheggio, ma la disposizione è spesso disattesa, per cui chiedono dei paletti con catenelle.
- Sarà pronto in ottobre il Museo alla Resistenza nella ex Risiera di San Sabba, ma le visite del pubblico sono tuttavia state consentite oggi e lo saranno anche il 1,o maggio dalle 8 alle 17.
- A San Giusto, domenica scorsa durante il Pontificale, per la prima volta eseguita Trieste una Messa di Luigi Cherubini per l'incoronazione di Luigi XVIII, poi non avvenuta, di cui don Radole ha trascritta per organo.

CULTURE

Storia

Un quadro di Johann Melchior Roos sulla liberazione di Vienna del 1683 in mostra a Gorizia e un libro a più mani rilanciano la figura del religioso, abile diplomatico e vera ''star'' delle folle

Il beato Marco d'Aviano frate che unì l'Europa contro l' invasore ottomano

L'INTERVISTA

Pietro Spirito

Carismatico, abile diplomatico, popolare predicatore, padre Marco d'Aviano (1631-1699) diede un contributo fondamentale nel mettere insieme le tentennanti teste coronate d'Europa per arginare l'espansione dell'impero ottomano. Ora un dipinto e un libro rilanciano la sua figura. "Da Gorizia a Vienna. Marco d'Europa in un dipinto di Johann Melchior Roos" è il tema della mostra che si inaugura il 27 aprile, alle 18, nella chiesa della Beata Vergine Immacolata, in Via Garibaldi a Gorizia. La mostra è incentrata sul dipinto di Roos che rappresenta una scena dopo la battaglia di Vienna, la sera del 12 settembre 1683. Una vera e propria "fotografia" di quell'evento, in cui si riconoscono padre Marco (beatificato da Giovanni Paolo II vent'anni fa), Carlo V di Lorena, Giacomo Sobieski, figlio del re di Polonia Giovanni III, e al centro l'ussaro polacco Stanislao Potocki, morto nel primo assalto al campo ottomano che assediava la capitale dell'Impero Asburgico. Il dipinto, acquistato in un'asta a Milano un anno fa dal Centro culturale Augusto Del Noce di Pordenone, con l'aiuto di varie associazioni, andrà in giro in una serie di esposizioni itineranti in regione, con il suo deposito, a fine maggio, nel Museo diocesano di Arte Sacra di Concordia-Pordenone.

L'inaugurazione della mostra, che ha il patrocinio dei Comuni di Gorizia e Pordenone ed è promossa dal Centro Del Noce, in collaborazione con numerose associazioni, tra cui il circolo culturale Corno, coinciderà con la presentazione, a cura di Michele Cassese, del volume **"Marco d'Europa. La grazia e il potere. Studi su Marco d'Aviano e un'immagine della liberazione di Vienna"**, edito alla **Libreria Al Segno** e redatto a cura di Margherita Agostini, Walter Arzaretti, Giordano Brunettin e Roberto Castenetto.

Perché è così importante il quadro di Roos?

«Il dipinto - risponde Roberto Castenetto, che ha guidato il progetto del volume - ha una sua importanza per la conoscenza della pittura di Johann Melchior Roos, fratello del più noto e italianizzato Rosa da Tivoli. La scena ritratta nel quadro rappresenta la sera del 12 settembre 1683, subito dopo la liberazione di Vienna dall'assedio degli ottomani. Roos dimostra di conoscere particolari importanti di quel momento: la morte di un cavaliere polacco, l'ussaro Stanislao Potocki, caduto nel primo attacco e considerato un eroe nazionale; l'incontro affettuoso tra padre Marco e il duca di Lorena, a capo delle truppe imperiali; la presa di possesso della tenda del Gran Visir e la spartizione del bottino da parte dei polacchi. Chi ha commissionato il quadro, certamente pochi anni dopo la battaglia, deve averlo informato su tutto ciò. Le armate cristiane avevano vinto, nonostante le truppe ottomane fosse preponderanti; l'Europa aveva evitato ancora una volta il pericolo dell'invasione islamica; ma il Vecchio Continente si stava già allontanando dal cristianesimo, essendo iniziato quel processo di secolarizzazione che oggi ha trovato il suo compimento in una società definita ormai postcristiana».

Nonostante ciò per molti versi la figura di Marco D'Aviano appare molto attuale...

«Padre Marco ha predicato a mezza Europa, a fine Seicento, sapeva parlare agli umili e ai potenti, che si rivolgevano a lui non solo per i suoi miracoli, ma perché si sentivano richiamati a una fede autentica, alla giustizia e alla pace. Nell'Europa di oggi, di nuovo dilaniata dalla guerra e dagli interessi finanziari, ci vorrebbe un nuovo padre Marco. Non esaltò la guerra, come una certa pubblicistica ha fatto credere. Sul Kahlenberg, la montagna a Nord di Vienna, dove erano attestate le truppe cristiane, invocò Dio dicendo: "Allontana le genti che vogliono la guerra. Da parte nostra – lo sai – non amiamo altra cosa che la pace"».

D'Aviano frequentò il collegio gesuita di Gorizia: quanto l'avere studiato in queste terre influenzò una sua visione per così dire unitaria, oltre che cristiana, dell'Europa?

«Certamente il *collegium* dei Gesuiti di Gorizia, istituito da pochi anni e scelto dal suoi genitori per la sua formazione, era già una realtà educativa di primordine, con insegnanti che provenivano dai paesi tedeschi, slavi e latini, capaci di trasmettere agli allievi un orizzonte europeo. Il fatto stesso che fosse fuggito, ancora ragazzo, dal collegio per andare ad aiutare i cristiani che resistevano a Candia, ci fa capire come avesse una visione ampia della cristianità, per nulla provinciale. La stessa apertura al mondo padre Marco la ritrovò poi nei Cappuccini, dove decise di entrare nel 1648, assumendo poi il gravoso compito di predicatore in tutta Europa e di inviato di Papa Innocenzo XI alla corte imperiale durante la guerra austro-turca iniziata nel 1683».

Le sue capacità taumaturgiche ne fecero una vera "star" osannata dalle folle: quanto contribuì la sua popolarità nel tenere unite le forze alleate di Vienna?

«Quando padre Marco entrava nelle città europee delle Fiandre, della Germania o dell'Austria, la gente accorreva in massa: le cronache ci dicono che fossero anche venti o trentamila alla volta che lo ascoltavano e aderivano al suo invito a recitare l'Atto di dolore perfetto. Furono stampate migliaia di sue immagini e furono dipinti numerosi quadri perché la gente voleva averlo vicino: e accorrevano sia cattolici che protestanti. Colpisce il fatto che fosse contemporaneamente ascoltato anche nelle corti, nonostante le forti resistenze degli ambienti nobiliari ormai ostili al cristianesimo, e fosse sinceramente amico di Carlo V di Lorena e dell'Imperatore Leopoldo I. Lo stesso re di Polonia, Giovanni III Sobieski, alla vigilia della battaglia di Vienna, dopo aver servito la messa celebrata dal cappuccino sul Kahlenberg, scrisse alla moglie: "È veramente un uomo di Dio».

Il libro si sofferma anche sull'aspetto più teologico legato a Marco d'Aviano: quale eredità lasciò in questo senso al Secolo dei Lumi?

«Se Kant ha detto che la modernità avrebbe dovuto cominciare dal fatto che un vero uomo laico, cioè moderno, doveva liberarsi dalla incapacità di pensare senza sottomettersi a saperi superiori, ben prima padre Marco d'Aviano aveva allargato il concetto di ragione, anticipando Benedetto XVI, il quale dirà che il pensiero cristiano è il vero illuminismo in quanto la fede è "il coraggio di aprirsi all'ampiezza della ragione». —



L'ESORDIO

La fine di un matrimonio che non si è vista arrivare

Primo romanzo per Marsilio di Mavie Da Ponte: una donna lasciata nella mezza età deve imparare a vivere una nuova solitudine

Donatella Tretjak

"Il mio posto era accanto a Libero, nel mio matrimonio senza soprassalti, nella pace sentimentale che avevo chiamato noia e avevo definito grigiore, ingannandomi: era famiglia, nient'altro. È questo una famiglia: i suoi giorni tutti uguali non sono prevedibili, è un errore pensare che lo siano; sono confortanti, sono sicuri".

Il fatto, però, è che te ne accorgi dopo. Alla fine di un matrimonio. E si intitola proprio così, **"Fine di un matrimonio" (Marsilio, pagg. 398, 19 euro)**, il romanzo d'esordio di **Mavie Da Ponte**, autrice che ama creare un po' di mistero attorno alla sua figura: di se stessa infatti fa sapere solo che è nata nel 1987 "vicino al mare e in mezzo alle storie" e che ha un dottorato in letteratura francese contemporanea che ha lasciato nel cassetto per dedicarsi alla scrittura.

"Fine di un matrimonio" comincia, appunto, con la fine del matrimonio tra Berta e Libero. Berta ha una galleria d'arte e Libero, medico ginecologo, proprio il giorno di un'inaugurazione importante, le annuncia che ha un'altra donna. La lascia. Lei nemmeno ascolta cosa le stia dicendo Libero, non capisce perché quest'altra donna di cui non ha mai sospettato e di cui nulla sa appaia e si mangi il suo futuro. Lui invece, quella sera in cui tutto finisce e tutto comincia, esce di casa e scompare. È vero, diceva sempre di essere stanco del suo lavoro e della sua vita, ma che c'entra un'altra donna? Perché ne aveva bisogno?

Berta non lo sa, "la conclusione è arrivata in silenzio, ma l'abbiamo avuta davanti agli occhi per mesi, forse per anni, e non abbiamo voluto riconoscerla". Berta non lo sa, e nel tentativo di capirlo parla di sé, del proprio corpo, di cosa farne adesso che è sola, ha quasi cinquant'anni e non è né giovane né vecchia. Insomma, racconta la fine del suo matrimonio ma soprattutto racconta se stessa. Ecco allora rincorrersi rimpianti, dubbi e paure mentre scivola via qualche altra nuova storia che la gallerista vive in realtà pensando a ciò che era piuttosto che a quel che sarà o che comunque anche soltanto potrebbe essere.



E così, in questo romanzo in cui la "quasi cinquantenne" Berta è l'io narrante, la invece 36enne Mavie Da Ponte dimostra di possederne la profonda maturità di fronte a un evento rivoluzionario come l'essere lasciati dal proprio uomo nel pieno, placido scorrere di un matrimonio nel quale nulla le faceva presagire una svolta tanto traumatica. Quasi una seduta di autocoscienza stampata nelle quattrocento pagine del romanzo, a dispetto della robusta voluminosità affatto pesante però, anche perché non mancano le occasioni per sorridere a

FATTI & PERSONE

La multinazionale dei clan mafiosi a Vicino/lontano

Il festival Vicino/lontano, in programma a Udine dal 3 al 7 maggio con il Premio Terzani 2023, sarà anche una vetrina editoriale con diverse anteprime: dal nuovo libro-inchiesta della giornalista Floriana Bulfon (foto) «Macro mafia. La multinazionale dei clan che sta conquistando il mondo» (Rizzoli, esce domani), al «memoir» di Angela Terzani che ha



raccontato la lunga storia d'amore con Tiziano Terzani (Longanesi). E, ancora, il libro di Pierluigi Di Piazza «Non uccidere. Per una cultura della pace» (Laterza, esce il 5/5), a un anno dalla sua scomparsa; sarà presentato il 7 maggio. Tra le altre novità, ci sarà il volume di Fabrizio Gatti, Premio Terzani 2008, «Nato sul confine», storia ispirata a tanti viaggi in mare (Rizzoli). Francesca Mannocchi firma invece per Round Robin «Se chiudo gli occhi. La guerra in Siria vista con gli occhi dei bambini».



Un particolare del dipinto di Johann Melchior Roos, con al centro Marco d'Aviano, che ritrae la sera dopo la battaglia del 1683

Berta, con tenerezza e con una punta di divertimento.

«Prima di scrivere penso così tanto alla storia che essa prende vita e, quando scrivo, per me è come averla già vissuta. Devo solo raccontarla», sono le parole di Mavie Da Ponte. Ed è proprio così: quasi trasponendo dall'arte della recitazione a quella della scrittura gli insegnamenti del metodo Stanislavskji utilizzato all'Actors Studio di New York, l'autrice sembra davvero aver già vissuto quanto narra, a iniziare dal vivere "quella nuova solitudine che non sapevo addomesticare" perché "non era mio marito a mancarmi: mi mancava la certezza del suo ritorno a casa". —

TEATRO

Silvio Orlando al Rossetti dà voce al bambino Momò tra incanto infantile e ironia

Da giovedì "La vita davanti a sè" dal romanzo di Romain Gary storia del figlio di una prostituta allevato da un'anziana ebrea



Silvio Orlando in "La vita davanti a sè" Foto Gianni Biccari

LA PIÉCE

Annalisa Perini

Anni Settanta, un condominio fatiscente del quartiere parigino di Belleville, dove non ci sono barriere razziali, culturali. Lì sta crescendo Mohamed, detto Momò, figlio di una prostituta che non ha potuto tenerlo con sé, perché in Francia, all'epoca, una legge vietava alle "donne che facevano la vita" di avere figli. Ha dieci anni Momò, e ad allevarlo, assieme ad altri "incidenti sul lavoro" come lui, è Madame Rosa, ex prostituta ebrea polacca, reduce da Auschwitz, che con l'invenzione della suo sgangherato orfanotrofio sbarca il lunario, ma con il peso non soltanto dei suoi 95 chili, e i capelli grigi che le cadono perché non ce la fa più. Momò, invece, che cresce immerso in una varia umanità in cui ci sono ebrei, neri, arabi, "autentici francesi" come dice lui, drogati, trans, ladruncoli e prostitute, ha ancora tutta "La vita davanti a sé".

È tratto dal romanzo "La vie devant soi", del 1975, di Emile Ajar, pseudonimo dello scrittore lituano Romain Gary (che vinse nello stesso anno, un discusso premio Goncourt), il monologo che Silvio Orlando, proprio nei panni del bambino protagonista, porta in scena alla Sala Assicurazioni Generali del Politeama Rossetti da giovedì a sabato alle 20.30 e domenica 30 in pomeridiana alle 16.

L'attore, che firma anche la riduzione teatrale e la regia e che entra con grande naturalezza nei ragionamenti di un bambino di dieci anni, nella sua leggerezza e ironia, si è innamorato di questa storia che, a parer suo «è una delle più belle storie d'amore che siano mai state scritte, toccata dalla grazia, perché alla fine sarà Momò a prendersi cura di Madame Rosa, mentre la vita di quest'ultima volge verso il suo finale declino».

Lo spettacolo unisce e interseca parole e musica dal vivo, con la direzione musicale di Simone Campa e l'ensemble dell'Orchestra Terra Madre. È un caleodoscopio di situazioni, di personaggi, evocati dal racconto di Momò e tante sono le emozioni, mentre anche il sarcasmo si fonde all'incanto infantile e alla speranza.

«Momò è un bambino che ragiona molto – spiega l'attore – con la capacità di invenzione che si ha a quell'età, e di passare da uno stato d'animo all'altro, dal rabbuiarsi a un sorriso. Come quando, per cercare di essere "visto", ruba un uovo, perché vorrebbe persino una sberla, pur sempre una reazione al suo esistere, un'attenzione, ma invece trova una risposta che positivamente lo spiazza».

L'attore, oltre all'esperienza, per entrare nello sguardo di Momò deve pur aver conservato un certo incanto, ma a renderlo più vicino al personaggio dice «è anche che con il passare degli anni si torna anche a farsi dubbi, domande, darsi delle proprie risposte, anche a essere più esposti alla commozione e alle fragilità, come i bambini».

Il tema de "La vita davanti a sé", della convivenza tra culture, religioni e stili di vita diversi è oggi più che mai attuale. «Oggi è visto come una minaccia – osserva l'attore - addensando paure claustrofobiche. Al contempo il venire a conoscenza della sofferenza e della morte di tante persone, e di tanti bambini, è talmente insopportabile da portare anche a un'istintiva rimozione».

«Il teatro in questo quadro complesso – spiega Orlando - non indica vie e soluzioni che ad oggi nessuno è in grado di fornire, ma può raccontare storie emozionanti, coinvolgenti, divertenti, chiamando per nome individui che ci appaiono come una massa indistinta e angosciante».

Dal 20 aprile, intanto, l'attore è nei cinema con il nuovo film di Nanni Moretti, "Il sol dell'avvenire", ambientato nel '56, all'epoca dell'invasione russa in Ungheria. È Ennio, un giornalista dell'Unità, animatore di una sezione romana del Pci, ancorato al passato, ma anche pieno di dubbi. È un film che parla anche di dove stia andando la loro generazione, dell'attore e del regista.

Del suo lungo percorso professionale, intanto, Silvio Orlando, che bilancio fa? «Mi ritengo soddisfatto – conclude - perché ho lavorato sodo, ho fatto tante esperienze, ma sono riuscito a conservare la mia identità. E anche l'autoironia. Non si può essere ironici soltanto sugli altri. E tra l'altro dall'autoironia a volte nasce anche, pure senza volerlo, della poesia». —

APPUNTAMENTI

Dalle 10 alle 18
Le illusioni ottiche all'Immaginario

Oggi e lunedì 1° maggio l'Immaginario Scientifico al Magazzino 26, sarà aperto dalle 10 alle 18. Si potranno scoprire i tanti exhibit interattivi del museo, per sperimentare in prima persona con temi come i moti, i fluidi, l'elettromagnetismo, la matematica, la biologia, le illusioni ottiche e tanto altro, sempre alla maniera dell'Immaginario: amichevole, diretta, informale e coinvolgente. Per tutte le informazioni: www.immaginarioscientifico.it.

Alle 10.30 e 11.30
"Dove si è nascosta Riccioli d'oro?"

Oggi, alle 10.30 e alle 11.30, al Teatro dei Fabbri, si terranno ultime repliche di "Dove si è nascosta Riccioli d'oro?", spettacolo ideato da Livia Amabilino con la regia di Daniela Gattorno (foto) che lo interpreta insieme a Enza De Rose. "Dove si è nascosta Riccioli d'oro?" è un progetto innovativo ed originale: i bambini diventeranno i protagonisti della storia vivendola in prima persona e interagendo con gli attori, entrando in una vera e propria casa nel bosco costruita all'interno del Teatro, e i genitori seguiranno il loro percorso.

Giovedì
Mamme e papà separati

Giovedì, alle 20.30, nella sala Csv (via Imbriani 5 piano terra) si terrà l'incontro di ascolto mamme e papà separati. Si tratta di un incontro di supporto psicologico e legale gratuito per genitori che stanno vivendo un momento di difficoltà in relazione alle problematiche familiari e di coppia con particolare attenzione al benessere dei figli. Info e prenotazioni 370 3388545.

Tempo libero
Da Basovizza al Monte Spaccato

Per "Piacevolmente Carso - primavera", domenica 30 aprile, a Trieste, la cooperativa Curiosi di natura organizza dalle 9.30 alle 13 l'escursione panoramica "Da Basovizza al Monte Spaccato". Con spiegazioni della naturalista Barbara Bassi e letture a tema di Maurizio Bekar. Si andrà tra pinete, grotte, doline, pascoli e scorci panoramici su Trieste e l'Istria. Con letture a tema, tratte da Julius Kugy, Karel Čapek e altri. Escursione per tutti, di 7 chilometri, con lievi dislivelli. Ritrovo alle 9.10, al Sincrotrone di Basovizza, nel parcheggio grande alla fermata del bus 51 da Trieste. Costi: interi euro 10; 5 i minori di 14 anni; gratis i minori di 6. Richiesta la prenotazione a curiosidinatura@gmail.com o al cellulare 340.5569374. Altre informazioni sul sito www.curiosidinatura.it.

Salute
Alcolisti anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci! Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 366 / 3433400, 338 / 6913583, 333 / 3665862, 040 / 577388. Gli incontri di gruppo sono giornalieri.



Il Castello di Duino e la Dama Bianca

Oggi, il Castello di Duino, in via eccezionale, sarà aperto dalle 9.30 alle 17.30. Si potranno visitare il Castello su tre piani, Bunker, Torre e giardino. Tempo permettendo sarà visitabile anche Castel Vecchio, rovine dell'XI secolo, dove si trova lo scoglio della Dama Bianca. Info e prenotazioni: telefono 040/208120.

PALMANOVA - DOMANI

L'Fvg Orchestra e la pianista Chiara Bleve



Domani, alle 20.45, al Teatro G. Modena di Palmanova, si tiene la serata di apertura dell'11.ma edizione del Concorso musicale internazionale – Premio Unesco. Per la prima volta insieme la Fvg Orchestra e la pianista sedicenne Chiara Bleve, vincitrice del concorso 2022. La giovanissima musicista veneta suonerà il Concerto n. 1 op. 11 di Fryderyk Chopin. Nella seconda parte della serata, protagonista sarà l'archestra, che eseguirà la sinfonia n. 41 K551 di Mozart, nota con il nome di "Jupiter". Ingresso libero.

TRIESTE - DOMANI

"L'Africa rubata" di Francesco Petrarca



Domani, alle 17, nella sala conferenze dell'Irci (via Torino 8, IV piano), nell'ambito della rassegna "Petrarca e dintorni: i manoscritti di Trieste e dell'Istria a cura di Alessandra Sirugo, si terra la conferenza su "L'Africa rubata. Tra codicologia e thriller" a cura di Roberto Benedetti. Il testo epico latino del "De Africa" del Petrarca godé di un'attenzione speciale nel Ventennio. Il codice, acquistato nel 1933 dalla Libreria antiquaria" di Umberto Saba, viene esposto a Napoli nel 1940. Da lì inizia una movimentata avventura. Ingresso libero.

MUSICA

«Non credere a nessuno» Il ritorno dei Sick Tamburo con un album di inediti

La band pordenonese riparte oggi con un tour in Italia Accusani: «Essere contro il sistema è per sempre»

Elisa Russo / TRIESTE

«"Non credere a nessuno" – spiega Gian Maria Accusani riguardo al titolo del nuovo album dei suoi Sick Tamburo – è il ritornello del brano di apertura "Suono Libero", secondo singolo. Per me la conoscenza è legata a un fatto empirico, all'esperienza. Ascolto volentieri gli altri, ma poi credo solo alle cose che sperimento e in qualche modo introietto dentro me stesso. Quindi: non credete a nessuno, provate, se avete sbagliato cambiate direzione, se siete nel giusto continuate. È un motto che ho da tempo».

Esce per La Tempesta Dischi il sesto disco di inediti della band pordenonese fondata dagli ex Prozac+ Accusani assieme a Elisabetta Imelio, prematuramente scomparsa nel 2020. Si va avanti, con tanti brani che in qualche modo parlano anche di lei, della sua eterna presenza nei Sick Tamburo.

LA RIBELLIONE ADOLESCENZIALE
IL GRUPPO È STATO FONDATO DAGLI EX PROZAC+ CON ELISABETTA IMELIO

Il primo singolo "Per sempre con me" vede la partecipazione di Roberta Sommarelli dei Verdena

Il primo singolo "Per sempre con me" vede la partecipazione di Roberta Sammarelli dei Verdena. Come l'ha coinvolta?

«Ci conosciamo da tempo e ci siamo sempre voluti bene. Negli anni della pandemia ci siamo avvicinati, abbiamo scoperto di avere un gusto musicale in comune. Quando le ho mandato questa canzone per un parere, a lei è piaciuta e allora le ho detto: "dovresti cantarla con me" e così è stato».

Il videoclip è girato in una location suggestiva.

«La reggia di Colorno, vicino a Parma. Lo ha diretto Stefano Poletti, con cui abbiamo lavorato spesso».

C'è anche la collaborazione del monfalconese Christian "Noochie" Rigano (Elisa, Jovanotti, Gianna Nannini).

«Volevo un tocco di elettronica, lui è un tastierista con un finimondo di attrezzature e mi ha aiutato in un brano, è molto preparato, una brava persona. E poi mi ha indirizzato dal triestino Ricky Carioti per la masterizzazione».

Scrivere canzoni: è un dono o col tempo si imparano anche dei "trucchetti"?

«Credo sia un misto. Qualcosa si può imparare. La sintesi è un dono ed è fondamentale per scrivere canzoni, poi con il tempo la puoi affinare».

I suoi testi sono universali. Creano identificazione?



«Per me il complimento più bello è quando qualcuno, dopo aver ascoltato, mi dice "ma quello sono io!"».

Nei Sick Tamburo c'è una carica eversiva, cosa rimane della ribellione che comincia nell'adolescenza e cosa si supera con l'età?

«È vero che nasce in fase adolescenziale, ma qualcuno la porta dentro tutta la vita. Mi è difficile scrivere una canzone senza pensare alle persone più sensibili. Essere contro il sistema è per sempre. Con

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
www.lacappellaunderground.org

I pionieri	16.30
As Bestas	18.30
Pinocchio (v.o. s/t)	21.00

GIOTTO MULTISALA
www. triestecinema. it

Il sol dell'avvenire (Di Nanni Moretti, in concorso a Cannes 2023.)	16.20, 18.00, 19.45, 21.30
Mon crime - La colpevole sono io	16.15, 18.00, 19.50, 21.45
L'uomo senza colpa (Di Ivan Gergolet con Valentina Carnelutti.)	18.00
November - I cinque giorni dopo il Bataclan (Con il premio Oscar Jean Dujardin.)	16.15, 20.00, 21.45

NAZIONALE MULTISALA
www. triestecinema. it

Super Mario Bros	15.30, 16.30, 17.00, 18.00, 19.40, 21.30
Superman (Da domani (a solo 6/4€).)	16.15, 18.45, 21.15
Cocainorso	16.30, 19.50, 21.45
Scordato	18.10
Mavka e la foresta incantata	15.30, 17.10
La casa - Il risveglio del male	15.30, 18.50, 21.00
Air - La storia del grande salto	17.10, 18.45, 21.00
L'esorcista del Papa	19.15, 21.00.

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

Superman - 45° anniversario	16.00
Super Mario Bros - Il film	11.00, 12.00, 13.15, 14.00, 15.00, 16.30, 17.30, 18.30, 19.00, 20.00, 21.00
La casa - Il risveglio del male	11.45, 16.45, 19.15, 21.45
Cocainorso	11.30, 17.45, 21.15
Il sol dell'avvenire	13.00, 14.15, 18.15, 20.45
Mavka e la foresta incantata	10.45, 15.15, 15.45
L'esorcista del Papa	18.45, 21.30
Air - La storia del grande salto	14.45, 20.30
Dungeons & Dragons - L'onore dei ladri	11.15

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020
Pizza, bibita e cinema a 10,90€

Super Mario Bros - Il film	15.15, 16.00, 17.00, 18.45, 21.00
Il sol dell'avvenire	15.15, 17.00, 20.50
Air - La storia del grande salto	18.45
Cocainorso (vm 14)	15.30, 17.30, 21.00
L'esorcista del Papa (vm 14)	19.15, 21.15
L'uomo senza colpa	18.00
Mavka e la foresta incantata	16.30
La casa - Il risveglio del male (vm 14)	18.15, 21.15

GORIZIA

KINEMAX

Super Mario Bros - Il film	15.15, 17.00, 20.45
Mavka e la foresta incantata	16.00
Il sol dell'avvenire	15.45, 17.40, 20.30
L'uomo senza colpa	18.45
Mon crime - La colpevole sono io	17.30, 20.20

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI

Il sol dell'avvenire (5,00 euro.)	18.30, 20.30

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI - SALA ASSICURAZIONI GENERALI 20.30 **"Roberto Bolle and Friends"** con Roberto Bolle, produzione ARTEDANZA s.r.l.; 1h 30'.

TEATRO LA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO ORAZIO BOBBIO
Giovedì 27 aprile ore 20.30 SE NON POSSO BALLARE NON È LA MIA RIVOLUZIONE, con Lella Costa.

TEATRO DEI FABBRI
Oggi ore 10.30, 11.30 DOVE SI E' NASCOSTA RICCIOLI D'ORO? di L.Amabilino, regia D. Gattorno, con D. Gattorno e E.De Rose. Spettacolo per bambini nell'ambito della stagione Teatro Ragazzi 2022/2023.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it.

Domenica 30 aprile alle 20.45 JAZZ DAY - FABIO CONCATO e CAROVANA TABÙ.

Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00-19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00-20.00 e sabato 9.00-13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it



"Roberto Bolle and Friends"

TRIESTE – DOMANI

“Il Paese dei bambini in prestito” di Zaves



Domani, alle 18, alla libreria Lovat di Trieste, Marco Zaves presenterà il libro ''Il Paese dei bambini in prestito'' edito da Besa Muci. A condurre l'incontro sarà l'architetto, pittrice e scrittrice Diana Bosnjak Monai, che dialogherà con l'autore. Si tratta di un romanzo di formazione, tragico e surreale, strutturato in tre parti, stilisticamente diverse, in funzione alle diverse fasi del racconto. È un'opera sperimentale che, attraverso le vicende narrate in una realtà distopica, pone al lettore interrogativi la vita e la morte, la pace e la guerra.

TRIESTE – DOMANI

“Notizia” di Alberto Laggia al San Marco



Domani, alle 18, all'Antico Caffè San Marco di Trieste (via Cesare Battisti 18), Alberto Laggia presenta il suo libro ''Notizia'' (Messaggero edizioni) con Fabiana Martini e Cristiano Degano. Come riconoscere le notizie da false da quelle vere? È ancora possibile un giornalismo di qualità? L'autore conduce il lettore in un viaggio nel tempo, da quando nasce il concetto di notizia, fino all'odierna società dell'informazione, per scoprire che da sempre l'informazione mette ''in forma'' il mondo in modo tale da poterlo raccontare. Ingresso libero.



gli anni acquisisci consapevolezza, ma anche tornando indietro rifarei tutto».

Atmosfere cupe ma anche una spinta “Fino a farcela”.

«È il vero messaggio: ci spingeremo su fino a farcela. In origine doveva dare il titolo al disco ma poi tutti quelli che pre-ascoltavano i brani mi dicevano “Non credere a nessuno”: uno slogan che rimaneva impresso».

Siete in tour dal 25 aprile, nessuna data a casa?

«Non in queste prime, la più vicina è Treviso il 13 maggio, ma in estate arriveranno».

Che effetto le fa sentire brani dei Prozac+ ripresi nelle trasmissioni tv, nei talent, colonne sonore?

«Non ci presto attenzione. Adoro il mio primogenito, i Prozac, e mi rendo conto che alcuni pezzi sono rimasti nell’immaginario collettivo, ma l’amarcord non fa per me, mi piace vivere nel presente». —

TRIESTE – DOMANI

Al Tartini il concerto “Le muse e il mito” con Virginio Zoccatelli

TRIESTE

“Le muse e il mito” è il tema del prossimo concerto in cartellone per i “Concerti” del Conservatorio Tartini, come sempre a cura del Direttore Sandro Torlontano con il responsabile della produzione artistica Luca Trabucco. Domani, alle 20.30 in Sala Tartini appuntamento con la prima esecuzione della nuova partitura del pianista e compositore Virginio Zoccatelli, autore di oltre 600 titoli per ogni tipo di organico e di 40 incisioni cd in veste di compositore, direttore e pianista, oltre che vincitore di una ventina di concorsi nazionali e internazionali di Composizione. A Trieste Virginio Zoccatelli sarà anche protagonista, in scena, dirigendo le musiche che ha composto in omaggio alle 9 Muse: per guidarci in un viaggio sonoro alla scoperta delle iconiche identità di ciascuna, e attraverso le suggestioni del mito, restituito in chiave cameristica. L’elegante scrittura musicale di Zoccatelli sarà infatti affidata all’esecuzione di un Ensemble composto dalle docenti Roberta Zorino flauto e Nicoletta Sanzin arpa, affiancate dal clarinettista Alberto Forti e da Sara Schisa violino, Sara Zoto viola: Alice Romano violoncello. Voce recitante: Sarvenaz Forghani. Fra le pagine musicali in programma, anche quelle dedicate ai miti celeberrimi di Apollo, Dioniso, Pan e Orfeo, raccontati attraverso le esecuzioni musicali e letture dedicate. D’altra parte Virginio Zoccatelli è un compositore eclettico, realizza lavori e progetti di sintesi tra tradizione e avanguardia: l’uomo e l’umanità rimangono al centro delle sue narrazioni e spesso le musiche di questi progetti convivono con differenti forme d’arte come la poesia, la danza e il cinema.



Virginio Zoccatelli

L’ingresso è libero, previa prenotazione al numero 040.6724911, oppure su infoline conts.it. —



Lelio Luttazzi fotografato davanti Piazza Unità d'Italia

GIOVEDÌ ALLE 18

“Lelio e la sua Trieste” Una festa al San Marco per i 100 anni di Luttazzi

TRIESTE

Una festa per celebrare i 100 anni dalla nascita di Lelio Luttazzi, artista eclettico che ha abbracciato un'epoca, lasciando un segno nel panorama culturale italiano. Giovedì, alle 18, all'Antico Caffè San Marco, la figlia Donatella Luttazzi e la giornalista Nadia Pastorcich lo ricorderanno attraverso aneddoti, curiosità, racconti e foto inedite che lo legano alla sua città natale. L'evento “Lelio e la sua Trieste” sarà un viaggio tra i ricordi di un uomo che partendo da Trieste ha deciso di ritornarci per trascorrere gli ultimi anni della sua vita. Mamma Sidonia e papà Mario, zia Alida e zio Leo, Prosecco, la Trieste degli anni '30/'40, il periodo a Fiume, l'amore per la musica, saranno gli ingredienti di un volo nostalgico pieno d'affetto.

«Il mio ultimo soggiorno a Trieste, la città in cui sono nata – racconta Donatella – risale ad alcuni anni fa. Ora ci torno felice di rivedere questa città che per me rappresenta la mia infanzia e un progetto romantico dei miei genitori, dove si sono conosciuti e amati: rivivere Trieste attraverso gli occhi di un magrissimo e squattrinato figlio di una maestra che dopo due esami a legge, decide di fare il musicista e che un giorno salendo le scale di via Imbriani 2 incrocia una bellissima ragazza, piena di sogni, che si chiama Magda. I due si sposano e da quel matrimonio nasco io».

Nel corso dell'evento Alessandro de Calò, importante firma del giornalismo sportivo parlerà del suo rapporto con lo zio Lelio; Tiziano Chiapelli, fisarmonicista di primordine racconterà il suo legame con Luttazzi; infine Bruno Jurcev, pianista che a Trieste è un'istituzione, darà il suo contributo in questo ricordo corale. «Un incontro – spiega Donatella – che abbiamo progettato io e Nadia Pastorcich che con la sua curiosità e capacità di seguire la cronologia dei fatti, potrà forse fornirmi dettagli che neanch'io conosco. L'analisi del personaggio e dell'essere umano Lelio per Nadia e per me – in due modi diversi – continua».

Una chiacchierata aperta al pubblico che potrà partecipare ricordando Luttazzi. «Ciò che mi ha colpito di Lelio – conclude Nadia – è la sua ironia tipicamente triestina e nella sua semplicità, la complessità di un uomo che si è messo in discussione riuscendo ad essere sia impeccabile nel suo smoking che riservato e alla mano. Questo evento vuole essere un omaggio “all'uomo Lelio”». —

MUSICA – DOMANI A TRIESTE

I Power Powder presentano l’ep 2 in concerto al Round Midnight

TRIESTE

Un nome che evoca forza e potenza, Power Powder, per la band triestina pronta a presentare il nuovo ep (intitolato semplicemente “Ep#2”) al Round Midnight di via della Ginnastica 39, Domani alle 22. Si tratta di un trio costituito da Luca Scheriani alla chitarra e voce, Federico Weber al basso e voce - entrambi assieme nei Makako Jump (band che da poco ha celebrato i vent’anni di attività) - e Marco Bertoli alla batteria e voce (attivo in tantissime band dal metal, al rock e jazz, attualmente con i Red Code e altri).

«Abbiamo iniziato dopo lo stop dei Makako nel 2014, - racconta Scheriani - inizialmente per fare qualche cover rock, poi ci siamo trovati in sintonia e abbiamo deciso di comporre anche brani nostri, verso il 2016. Pian piano il progetto si è evoluto, con molta calma e serenità. I nostri riferimenti principali sono nel rock inglese anni ’60 e ’70 fino ai giorni nostri con i Muse, attraversiamo ogni sfumatura possibile di rock e non solo».

Nel 2021 hanno pubblicato il primo capitolo “Ep#1”, una registrazione in presa diretta nella sala prove dei Makako Jump con l’ausilio di Alessandro Giorgiutti (AbbaZabba/Sesto) e Federico Stock. «Incidiamo per la Epops di Moreno Buttinar – riprende il chitarrista – e proprio nei suoi studi abbiamo registrato il nuovo ep. Questa volta abbiamo potuto fare un lavoro più accurato, anche se abbiamo scelto ancora di registrare i brani dal vivo, e poi abbiamo sovrainciso alcuni strumenti, le seconde chitarre, qualche parte di organo coinvolgendo il tastierista Igor Longhi. Alle voci abbiamo avuto alcuni ospiti come Dorina e Alberto Contento». Il mix è stato curato da Davide Linzi (fonico di Negrita, Ultimo, Blanco, Renga…) e gli editing sono stati invece seguiti da Lorenzo Rutter (anche lui della grande famiglia Makako Jump). «La voglia di musica in città è tanta – conclude Scheriani – manca una programmazione strutturata che possa dare spazio alle realtà medio-piccole, tocca inventarsi delle soluzioni magari acustiche per questioni di decibel. Il porto vecchio sarebbe spettacolare per creare uno spazio adatto allo scopo». —



Il rock trio triestino Power Powder

E.R.

SPORT



CALCIO SERIE C

I tifosi: «La Triestina ha cuore Uniti per ottenere la salvezza»

Il presidente dei Centro coordinamento Marassi: «A Crema grandi emozioni ma è ancora dura e serve il pubblico». Già esaurito il primo pullman per Seregno

Antonello Rodio / TRIESTE

Un'altalena incredibile di emozioni, dalla disperazione totale alla gioia assoluta. Solo chi era sugli spalti nel settore ospiti dello stadio Voltini di Crema può raccontare davvero il vortice di sensazioni che ha travolto i tifosi alabardati nell'incredibile rimonta finale della Triestina con la Pergolettese. «Davvero una partita non è mai finita fino al triplice fischio - dice Sergio Marassi, presidente del Centro di coordinamento - con i risultati degli altri avversi e la nostra fatica a segnare, prendere gol all'82' è stato come vedersi crollare il mondo addosso. Ho pensato al triste viaggio di ritorno, alla serie D, ai i campi dove saremmo andati a giocare, al futuro della società, una sofferenza immane. Poi il pareggio ci ha dato fiducia e il gol di Adorante ci ha portati dalla sofferenza alla gioia in un secondo. Oltre al cuore, ho rischiato anche di cadere correndo giù per le scale, in quei secondi sono diventato anch'io un ultras». Ma la salvezza non è ancora conquistata. Marassi fa un appello ai tifosi in vista dei play-out: «Guardate che i giocatori ci tengono a questa maglia, avranno dei limiti ma stanno dando tutto per la salvezza. Ora manca ancora uno step, quindi dico ai tifosi di stare uniti fino all'ultimo minuto, sostenerli sempre, anche nelle difficoltà, senza alti e bassi. Il tifo vero sostiene sempre, tutta la partita. Bisogna crederci». Una giornata molto particolare anche per Claudia Policreste delle Mule Alabardate: «Non dico ai livelli di Lucca, ma quasi. A livello emozionale è stato un susseguirsi di sensazioni: prima l'attesa e l'ansia, poi i risultati sfavorevoli dagli altri campi, la disperazione al gol della Pergolettese, quindi la speranza riaccesa da Felici e infine il gol di Adorante. Una rete che è stata una liberazione dalla tensione, una goduria infinita. Più di qualcuno fra noi è scoppiato a piangere. I giocatori hanno dimostrato di tenerci tanto, di saper lottare per la salvezza dopo quell'inizio al di sotto delle aspettative, sono corsi da noi per condividere questi momenti di gioia». Anche Policreste ricorda comunque che non è finita: «Ora siamo tutti carichi per affrontare i play-out. C'è entusiasmo nella squadra e nei tifosi, il Centro ha un pullman già pieno e ne sta allestendo un altro. Non meritiamo di essere delusi un'altra volta e auspico che i tifosi siano vicini ai ragazzi perché l'obiettivo è importante per loro ma anche per noi e per la città». Girandola di emozioni anche per Giacomo Klein del Triestina Club I Greghi: «La partita sembrava rispecchiare tutta la stagione stregata e sfortunata: non si riusciva a segnare e dagli altri campi arrivavano brutte notizie. Dopo tutta questa negatività, era incredibile che potesse accadere quel finale, nessuno riusciva davvero a crederci. Eppure già la settimana precedente con quel gol della Pro Patria avevamo capito che il calcio è imprevedibile. Per fortuna abbiamo rivissuto quelle emozioni, la disperazione che diventa gioia, la stessa intensità estrema di sentimenti negativi e positivi. Tanta era l'incredulità che ho avuto quasi un'esultanza un po' limitata. Ma è stato bellissimo anche incontrarsi con tanti membri del club I Greghi che venivano da varie zone d'Italia. Adesso c'è l'ultimo passo che va assolutamente fatto. L'esonero di Gautieri è inaspettato, avrebbe dato ancora più fascino alle sfide, però dobbiamo farcela e avere soprattutto la piena coscienza di dover vincere l'andata al Rocco».


I giocatori rossoalabardati abbracciati sotto la curva Furlan

LEGA PRO

L'inizio play-off rischia il rinvio a causa di ricorsi ancora pendenti

TRIESTE

La post-season della serie C è già un caos. I responsi della regular season e le griglie di partenza dei play-off non sono infatti definitivi. Ci sono questioni pendenti davanti alla giustizia sportiva, su tutte quella del Siena che si è qualificato ai play-off ed è già penalizzato di due punti per mancati versamenti: ma alla società toscana a breve arriverà un nuovo deferimento con conseguenti 2 punti di penalità, nei confronti del quale però sarà fatto ricorso. Tutta questa incertezza dovrebbe portare allo slittamento dell'inizio dei play-off, che dovevano partire domenica 30 aprile. Ora invece si ipotizza la data dell'11 maggio. Ecco perché il Consiglio direttivo di Lega Pro di ieri, dopo aver discusso dei procedimenti pendenti dinanzi alla giustizia sportiva, ha deciso di rinviare la riunione tra le squadre che avrebbero dovuto partecipare ai play-off e ha stabilito che nel corso della prossima riunione di Consiglio, in programma il 27 aprile, saranno prese eventuali nuove decisioni. In bilico anche i play-out del girone C, visto l'iter giudiziario in corso per le penalizzate Monterosi, al momento salva, Imolese (agli spareggi) e Viterbese, retrocessa ma aggrappata alla speranza del Collegio di garanzia.

A.R.

CALCIO GIOVANILE

Al Torneo delle Regioni 2023 il Fvg stacca il pass per i quarti con gli Under 19 e 17. U15 ko

TRIESTE

Due qualificazioni ai quarti di finale ed una sfortunata eliminazione nella fase a gironi, nonostante un sorteggio sulla carta proibitivo che vedeva le tre selezioni impegnate nella prima fase contro Lazio, Lombardia e Puglia.

È questo il provvisorio bilancio per le rappresentative del Fvg impegnate nel Torneo delle Regioni in corso in Piemonte in questi giorni.

La prima notizia è il passaggio del turno dell'Under 19 allenata da Thomas Randon, capace di rientrare nel novero delle 3 migliori terze e conquistare il pass per i quarti di finale nei quali affronterà il Veneto questo pomeriggio sul campo di Pianezza (Torino). Un ottimo risultato arrivato grazie alla tenacia di un gruppo che all'esordio aveva rimontato il Lazio grazie alle reti di Lombardo (Pro Romans Medea) e Zuliani su imbeccata del sanluigino Marin dopo il 2-0 iniziale degli avversari, per poi battere 1-0 la Puglia con gol-vittoria di Schiavon proveniente dal Sistiana Sesljan ed infine impattare contro i pari età lombardi (1-1, per il Fvg in gol Musumeci). Detto di Lombardo, Marin e Schiavon, fanno parte della spedizione altri quattro giocatori pescati nelle squadre della Venezia Giulia: German del San Luigi, Palmegiano (Zaule Rabuiese), Gotter (Sistiana Sesljan) e Presti (Pro Gorizia).

Nessun giocatore giuliano in rosa, ma medesimo traguardo anche per l'U17. Dopo il pesante ko all'esordio contro il Lazio (0-3), le vittorie contro Puglia (3-2, a referto Dorbolò, Inghes e Zenjili) e Lombardia (1-0, marcatura di Marmoreo) hanno garantito ai ragazzi di Alessandro Tormena il passaggio ai quarti, dove affronteranno il Piemonte nella gara in programma alle 11 di oggi a Volpiano (Torino).

Niente da fare invece per l'U15, costretta ad abbandonare la kermesse al termine della prima fase. Dopo il 2-0 subito dalla Lazio nella prima giornata, i più giovani tra i nostri corregionali avevano travolto per 5-1 la Puglia con le reti – tra gli altri – del cormonese Omizzolo e del sanluigino Ciubotaru, ma nell'ultimo turno si sono dovuti arrendere per 1-0 alla Lombardia mancando così per poco un clamoroso en-plein per il Friuli Venezia Giulia.


La formazione Under 19 della selezione regionale del Friuli Venezia Giulia

Oltre ai due già citati, il selezionatore Marco Pisano aveva convocato anche Glerean e Medeot (Cormonese), Bignami e Piran (San Luigi) e i due portieri Fajt e Jagust, prelevati da Azzurra Gorizia e Trieste Victory Academy. —

FRANCESCO D. SEVERI

Basket Serie A

Match dell'anno, tutti all'Allianz Dome

Domenica contro Verona la partita che vale la salvezza. La società lancia una promozione. La novità food truck

Roberto Degrassi / TRIESTE

La settimana più lunga dell'anno per arrivare alla partita dell'anno. La partita che dev'essere vinta, che non ammette calcoli, speculazioni e non potrà lasciare rimpianti. Le occasioni per evitarla ci sono state e non sono state sfruttate, a partire dalla velenosa sconfitta casalinga con Reggio Emilia. Adesso non ci sono più alternative. La Pallacanestro Trieste domenica all'Allianz Dome deve battere Verona per regalarsi la salvezza.

La sconfitta a Pesaro lascia diverse macchie e un'indicazione. Se una squadra è oggettivamente più debole dell'avversaria - e Trieste in queste condizioni, con 4 stranieri, lo è - ha una sola arma da poter usare: la difesa. E mica una difesa "solamente" attenta. No, una difesa di quelle tignose, aggressive, asfissianti, 40 minuti su 40, anticipi, pressione sul collo degli avversari, tagliafuori spietati, frastornare i portatori di palla. La via per la salvezza non può passare per una difesa che concede 90 punti agli altri nè per una costruzione di gioco che perde dodici palloni in metà match.

Non è più solo questione di tecnica, è storia di coraggio, intensità, di incrollabile voglia di credeci. Il simbolo della Trieste che non molla mai è diventato il giocatore che era finito per settimane in coda alle rotazioni: Stefano Bossi. Nei suoi minuti sul parquet c'è tutta la rabbia e la voglia del triestino che vuole mantenere la sua squadra in serie A, quella serie A che è riuscito a vivere per la prima volta all'alba dei 30 anni e adesso no, non può mica finire così.

Domenica tutta la squadra - che avrà il roster visto a Pesaro dato che di fenomeni comunitari in giro non ce ne sono - e Trieste dovranno dimostrare con i fatti quanto vogliono la serie A. La squadra sul campo, Trieste a bordo parquet. Non c'è "ponte" che tenga. L'ultima partita della stagione ha una posta troppo alta in palio. La società lancia "Love is Love", o meglio, per dirla alla triestina, "Amor xé Amor", come promozione di iniziative per il pienone.



Stefano Bossi e Alessandro Lever, i migliori della Pallacanestro Trieste ko a Pesaro Foto Ciamillo/Lasorte

1+1 a 5 euro: ogni abbonato e ogni possessore di biglietto intero, universitari e under 18 potrà ricevere un secondo biglietto a 5 euro. La promozione parte domani in biglietteria, è attiva anche online anche se in questo caso i tifosi dovranno recarsi in biglietteria con il proprio biglietto o abbonamento per ottenere il secondo tagliando scontato. «In questa partita il pubblico non è il sesto, ma il primo uomo in campo - commenta Mario Ghiacci - ed è un pubblico che attendiamo per amore della maglia e di Trieste. Abbiamo massimo rispetto per il pubblico di Verona, con cui la nostra tifoseria è gemellata, ma qui e domenica dobbiamo scrivere la nostra storia».

Enogastronomia e intrattenimento all'esterno: A partire dalle 16 di domenica e anche dopo la partita una serie di food truck saranno allestiti all'esterno dell'Allianz Dome: un assaggio, anticipa la società, di quello che accadrà - in termini di ospitalità - dalla prossima stagione. L'organizzazione è dell'Agenzia Creativa.

Giovani: Biglietto a domicilio (compresa la promozione 1+1) per gli studenti universitari: da domani a venerdì sarà allestito il banchetto di vendita biglietti nella sede centrale dell'Università di Trieste. —

Pugno di ferro

Un provvedimento mai visto
171 Daspo emessi dalla questura di Torino per i cori razzisti nei confronti di Romelu Lukaku durante Juve–Inter del 4 aprile
Tra i colpiti pochi sono ultrà

IL CASO

Irene Famà / TORINO

Viso scoperto. E magari pure un cellulare a riprendere il tutto. A immortalare, come trofei, offese irripetibili. Razziste, discriminatorie. Ma no, lo stadio non è una zona franca. E la questura di Torino ha sottoposto a Daspo 171 tifosi che il 4 aprile, nella semifinale di Coppa Italia Juventus-Inter all'Allianz Stadium, hanno lanciato dal primo anello della Curva Sud cori e ululati indirizzati al giocatore nerazzurro Romelu Lukaku.

Professionisti del disordine? Esponenti dei gruppi ultrà? Non proprio. Se alcuni sono nuove leve del tifo organizzato, i più sono gente comune. E solo uno di questi era già stato daspato. Hanno tra i trenta e i quarant'anni. Professionisti, negozianti, neo-avvocati, padri di famiglia. Soprattutto uomini – le donne individuate sono solo cinque – convinti, chissà, che allo stadio ci sia il via libera alla violenza e al più becero razzismo.


Romelu Lukaku (Inter)

E dalla Digos di Torino, nell'ambito del contrasto alla discriminazione razziale nello sport, arriva un provvedimento destinato a fare storia, se non altro per quanto riguarda i numeri. Gli agenti, coordinati dal dirigente Carlo Ambra, hanno analizzato centinaia di audio e filmati. Quelli delle videocamere di sorveglianza dello stadio, forniti dalla società, quelli girati dalla polizia sul posto e quello postati dai tifosi sui social. Un lavoro imponente, che prosegue tutt'ora: a urlare e ululare dagli spalti contro il calciatore belga sarebbero stati in duecentocinquanta.

Le indagini della Digos di Torino continuano anche per altri episodi. Sempre durante Juve-Inter si è sentito il coro «Liverpool, Liverpool» partire dal settore ospiti, in riferimento alla strage dell'Heysel. E ancora. Durante la sfida tra i bianconeri e il Napoli, l'altro ieri, sono stati intonati messaggi di discriminazione territoriale e insulti al presidente della Figc Gravina. Così si rischia la recidiva, con la Tribuna Sud che è già stata perdonata con la riapertura del settore in vista del big-match contro la capolista guidata da Spalletti.

Negli istanti finali di Juve-Inter, il 4 aprile, Lukaku segna il rigore dell'1-1, ma viene espulso dall'arbitro per l'esultanza sotto la curva dei tifosi bianconeri. Si porta il dito alle labbra, come a volerli zittire. Dagli spalti arrivano gli insulti, che tracimano ogni decenza. Il centravanti viene squalificato per una giornata, poi "graziato" dal presidente della Figc «in via eccezionale e straordinaria. Il principio della lotta ad ogni forma di razzismo è fondante dell'ordinamento sportivo». Non c'è paragone tra un gesto sicuramente poco elegante, forse eccessivamente goliardico, e quegli insulti.

Lukaku la sua vittoria se la prende in campo con una doppietta, durante Empoli-Inter, che trascina i nero-azzurri al 3-0. Al resto ci pensano gli investigatori.

Torino si batte contro il razzismo negli stadi. E l'arroganza e la violenza di chi crede che la "febbre del pallone" giustifichi ogni cosa.

È del 2019 l'inchiesta della Digos, denominata Last Banner, che ha svelato un sistema di intimidazioni e ritorsioni per il controllo della curva. Leader e colonnelli ultras bianconeri sono finiti sul banco degli imputati e il processo si è concluso con una sentenza storica: in Italia, per la prima volta, è stato riconosciuto a un gruppo di tifoseria, i «Drughi Juve», il reato di associazione a delinquere finalizzata all'estorsione. Così la curva era stata riconsegnata ai tifosi. Ora l'obiettivo è liberarla dai razzisti. —

Il ritorno della semifinale di Coppa Italia

La Juventus volta pagina e pensa subito all'Inter Inzaghi ora punta in alto

LA SFIDA

MILANO

L'Inter si prepara all'assalto alla prima finale con un Romelu Lukaku ritrovato. Aspettando il derby di Champions contro il Milan, gli uomini di Simone Inzaghi domani ospiteranno a San Siro la Juventus nella semifinale di ritorno di Coppa Italia, con l'obiettivo di centrare la seconda finale consecutiva dopo il successo nella scorsa stagione contro i bianconeri. E il tecnico avrà a disposizione anche il belga, che ha fatto rivedere sprazzi del Lukaku che si era visto con Conte.

Due gol e non solo, l'ex Chelsea contro l'Empoli ha mostrato la convinzione nei propri mezzi che gli era sembrata mancare al rientro dal lungo stop. Le accelerazioni e i contrasti vinti di fisico contro i difensori toscani hanno dimostrato che la condizione è in netta crescita per il centravanti belga, che ora spera in un finale di stagione da protagonista anche per convincere l'Inter a trattare con il Chelsea per rinnovare il prestito nonostante gli alti costi.

Dopo la sconfitta subìta contro il Napoli, la Juventus tenta di voltare subito pagina e il tecnico Massimiliano


Max Allegri e Simone Inzaghi

Allegri cerca di tenere il più possibile fuori dallo spogliatoio le altre questioni: «Il nostro pensiero deve essere soltanto sul campo, non è stato facile stare quattro mesi in queste condizioni e le energie devono servirci a vincere le partite – spiega il tecnico in vista del ritorno contro l'Inter – perché abbiamo da conquistare le finali di Europa League e coppa Italia e arrivare al secondo posto in campionato».

Domani sera a San Siro si ripartirà dall'1-1 dell'andata, un risultato che ha totalmente rimandato il verdetto della prima finalista anche se i nerazzurri potranno contare sul fattore campo.

Alla Continassa si lavora per il quarto derby d'Italia della stagione, la Juve è imbattuta nei tre precedenti, ma questo vale molto di più. —

L'oro di Napoli

L'emozione di Ferlaino, storico presidente del club
«Per lo scudetto pregherò sulla tomba di Maradona»

L'INTERVISTA

Stefano Mancini

Presidente, si può parlare di scudetto anche se manca ancora un ultimo pezzetto di strada?

«Sì, certo che si può, senza tema di smentita. Sono uno dei pochi napoletani non scaramantici». Corrado Ferlaino risponde da casa («sono appena rientrato»): classe 1932, è stato per oltre un ventennio il presidente del Napoli. Anni che si tingono d'oro quando arriva Maradona: tra il 1984 e il 1991 nella bacheca entrano due scudetti contro il Milan degli olandesi, una Coppa Uefa, una Supercoppa italiana e una Coppa Italia.

Che differenza c'è tra i suoi successi e lo scudetto che la città ha cominciato a celebrare fragorosamente?

«È cambiato il calcio, oggi molte squadre sono gestite da gruppi finanziari e hanno rendimento altalenante, tipo le milanesi. Ai miei tempi eravamo noi e il Milan».


Corrado Ferlaino e Maradona: Diego costò 15 miliardi di lire

Come ha vissuto la vittoria sulla Juventus che di fatto ha chiuso il torneo?

«Ero emozionato e commosso. Non è una rivincita sociale, anche se molti nel nostro Paese ci considerano italiani di Serie B. Abbiamo dimostrato di saper fare del buon calcio e di programmare bene».

La Juventus che impressione le ha fatto?

«È migliorata. All'andata ha perso 5-1, stavolta solo 1-0».

Ricorda altri incroci decisivi in campionato?

«Sì, la vittoria per 3-1 nel vecchio Comunale. Era fine 1986 e un certo Maradona veniva dal trionfo mondiale in Messico, tra l'altro con quei due gol all'Inghilterra che sono entrati nella storia. L'avvocato Agnelli ci fece i complimenti. E di lì a sei mesi vincemmo il primo scudetto».

Ecco, parliamo un po' di Maradona. Costò 15 miliardi di lire, roba che oggi vale un mediocre panchinaro, ma allora era una cifra al limite dello scandalo. Quell'operazione cambiò la storia.

«Non mi sono mai innamorato, tranne che di Diego. C'è anche lui in questo scudetto».

In che senso?

«Il primo giugno andrò a Buenos Aires a fare visita alla tomba. Lo ringrazierò per le sue preghiere, perché so che lui dal cielo ha fatto il possibile perché si avverasse il sogno nello stadio a lui intitolato. So che qualcuno mi criticherà, ma lui va ringraziato per l'amore nei confronti del Napoli».

Qualcuno che vorrebbe vedere a Napoli, perché le ricorda Maradona?

«No, di Maradona ne è esistito uno solo in tutto l'universo».

Ci sono altri giocatori a cui è rimasto affezionato?

«Per me in squadra erano tutti uguali. Se parteggi per uno, gli altri se ne accorgono. Io pensavo ai risultati, a rinforzare la squadra, a curare i bilanci».

Nei momenti di festa, però, saltavano gli schemi.

«Ricordo che abbiamo brindato insieme con parecchio champagne per celebrare i due scudetti. Io bevo poco, ma ancora sto male per l'alcol di quegli anni. Nell'87 non eravamo preparati a una gioia così grande. Pensi che fino all'ultima giornata era vietato pronunciare la parola scudetto».

E nel '90?

«Sempre ugualmente belle le sensazioni, ma diverso il contesto. Avevo una nave a disposizione in cui ospitai giocatori, tecnici e dirigenti con i loro familiari. I fuochi di artificio visti dal Maschio Angioino furono uno spettacolo straordinario».

Respira l'atmosfera di trent'anni fa?

«Sì, vedendo 10mila persone all'arrivo in aeroporto mi è venuto in mente il rientro da Stoccarda con la Coppa Uefa del 1989. Dopo lo scudetto era arrivato anche il primo trofeo internazionale».

Torniamo all'oggi: quanto le piace il Napoli di Spalletti?

«Bene ha fatto De Laurentiis a puntare su di lui, è il miglior tecnico del mondo. E la squadra ha 25 fuoriclasse».

Ha un portafortuna?

«Non ce l'ho perché non credo nella fortuna, ma nella bravura. Sono uno dei pochi napoletani che dà più peso ai meriti che alla sorte».

In che rapporti è con De Laurentiis?

«Ottimi, anche se non lo sento da un po'. Mi ha invitato un paio di volte allo stadio e mi ha fatto piacere vedere di nuovo il Napoli accanto a lui dal vivo, invece che in tv. Io ho la tessera federale e posso entrare in qualunque stadio d'Italia, ma non la uso per il Maradona».

Un suo messaggio ai giocatori e ai tifosi?

«Sono meravigliosi, non c'è niente da aggiungere».

Che cosa fa quando non segue il Napoli?

«Lavoro molto con i miei figli. Cerco di insegnare loro a fare impresa. Da quando ho lasciato la presidenza del Napoli trent'anni fa, penso più al lavoro che al calcio». —

A BERGAMO

Roma sconfitta dall'Atalanta

ATALANTA	3
ROMA	1

ATALANTA (3-4-2-1): Sportiello; Toloi, Djimsiti (74' Palomino), Scalvini; Maehle (82' Demiral), De Roon, Koopmeiners, Zappacosta; Ederson (96' Soppy), Pasalic (82' Hojlund); Zapata (96' Muriel). All. Gasperini.

ROMA (3-4-2-1): Rui Patricio; Mancini (64' Dybala), Llorente, Ibanez; Celik, Bove (64' Matic), Cristante, Zalewski (64' Spinazzola); Solbakken (64' El Shaarawy), Pellegrini; Abraham (81' Belotti). All. Mourinho.

Arbitro: Irrati di Pistoia.

Reti: 39' Pasalic; 74' Toloi; 83' Pellegrini, 84' Koopmeiners.

Serie A 31ª giornata

Verona-Bologna	2-1
Salernitana-Sassuolo	3-0
Lazio-Torino	0-1
Sampdoria-Spezia	1-1
Empoli-Inter	0-3
Monza-Fiorentina	3-2
Udinese-Cremonese	3-0
Milan-Lecce	2-0
Juventus-Napoli	0-1
Atalanta-Roma	3-1

Classifica

Napoli 78 punti; Lazio 61; Juventus 59; Milan e Roma 56; Inter 54; Atalanta 52; Bologna 44; Udinese, Fiorentina e Torino 42; Monza 41; Sassuolo 40; Salernitana 33; Empoli 32; Lecce 28; Spezia 27; Verona 26; Cremonese 19; Sampdoria 17.

Calcio Dilettanti – I campioni della Seconda Categoria–girone F

Il Muggia 2020 festeggia l'approdo in Prima

Campionato super per il team del presidente Bertocchi. Il tecnico Potasso: «Gruppo straordinario, traguardo meritato»

Riccardo Tosques / TRIESTE

Una difesa imperforabile resa efficace dalle parate di Alex Jugovac. Un attacco bello e concreto trascinato dai gol di Nicolò Pippan. La grinta da impavido condottiero di capitan Marco Puzzer. L'esperienza da ex professionista di Marco Benvenuto.

Il Muggia 2020 conquista la sua prima storica promozione salutando la Seconda Categoria e approdando in Prima. Grande regista del salto l'allenatore Marzio Potasso.

Mister, che gusto prova a tornare a vincere un campionato?

Che sia Promozione, Coppa Italia o Seconda Categoria è sempre bello vincere. Poi a 65 anni e in una piazza come Muggia la soddisfazione è ancora maggiore.

Una promozione mai in dubbio?

Siamo stati primi dall'inizio alla fine del campionato (manca ancora un turno, *ndr*). Nel girone di andata abbiamo sempre vinto, tranne il pari maturato con l'Opicina. Nel ritorno lo 0-0 con l'Audax e il ko col Vesna sono state le uniche macchie di un percorso spettacolare in cui solo il Breg ci ha tenuto testa quasi fino all'ultimo.

Tanta qualità nei suoi giocatori. Questo il vostro segreto?

Nella scorsa stagione abbiamo fatto un gran campionato mancando però la promozione. Memore di quell'esperienza la società è intervenuta rafforzando la rosa, una rosa che non poteva che ottenere la promozione in Prima Categoria.

Qualche giocatore da elogiare in particolare?

L'elogio non può che essere collettivo. Tutti hanno dato tutto. Spero di riavere la squadra in blocco anche per il prossimo campionato anche se so che qualcuno dovrebbe smettere con l'attività (Jugovac e Zugna gli indiziati, *ndr*).

La migliore difesa con sole 10 reti subite, accompagnata dal secondo attacco del torneo: il binomio perfetto?

Direi proprio di sì. A riprova di come la squadra abbia funzionato a dovere in tutti i reparti, con un centrocampo bravo a distruggere il gioco avversario e creare le premesse per andare a segno 64 volte.

Sa già cosa farà il prossimo anno?

Il club mi ha chiesto di rimanere. Io a Muggia mi trovo benissimo, quindi credo che al 95% rimarrò. Magari per salire ancora di categoria... —


Alex Jugovac


Thomas Torrenti


Cesare Fantuz


Marco Benvenuto


Alex Bussi


Jacopo Cociani


Federico Crasna


Alessandro Del Moro


Gianluca La Bella


Alex Leiter


Andrea Sardo


Andrea Tremul

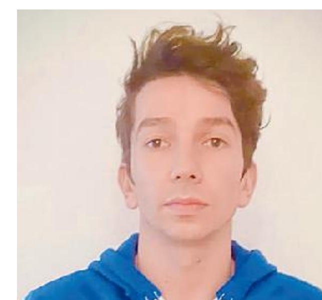

Samir Arslani


Federico Dalesio


Alex Danese


Alessandro Giurissevich


Luca Pizzamus


Marco Puzzer (capitano)


Marco Crevatin


Moreno Ellero


Nesim Haxhija


Davide Lapaine


Nicolò Pippan


Matteo Vianello


Defrim Zogaj


Lorenzo Zugna


Marzio Potasso


Massimiliano Palmisano


Maurizio Fabris


Sergio Vascotto


Marco Bertocchi


Henry De Marco


Marco Vesnaver


Alessandro Babich


Marco Rebez



Potasso con la maglia celebrativa

Scelti per voi

tvzap



Tina Anselmi - Una vita per la democrazia
RAI 1, 21.30
Tina Anselmi (**Sarah Felberbaum**), partigiana a 16 anni, sindacalista, nel 1976 come Ministra del Lavoro propone la legge per la parità di trattamento tra uomini e donne. Nel 1978 diventa Ministra della Sanità e istituisce il Servizio sanitario nazionale.



Dalla Strada al Palco
RAI 2, 21.20
Nuovo appuntamento con lo show condotto da **Nek**, che vede esibirsi sul palco gli artisti di strada. Gabriele Cirilli e Francesco Paolantoni, insieme al pubblico in studio, sceglieranno le 3 performance più belle.



#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta faccia a faccia con ospiti in studio e in collegamento esterno.



Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.20
Mario Giordano con il suo programma di attualità e approfondimento, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro". In studio numerosi ospiti per commentare i fatti della settimana.



Luce Dei Tuoi Occhi
CANALE 5, 21.20
Proprio nel luogo dove sembra essersi consumato un omicidio, Emma (**Anna Valle**) trova per caso il braccialetto di Diana. Per questo motivo, le indagini della polizia si concentrano sulla ragazza.

RAI 1
6.30 Tgunomattina
9.10 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
9.15 TG1 L.I.S. Attualità
9.20 Unomattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.45 Cerimonia celebrativa del 78° Anniversario della Liberazione Attualità
13.00 Linea verde Documentari
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità dividono l'opinione pubblica.
16.05 Il paradiso delle signore Daily (1ª Tv) Soap
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Att
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Tina Anselmi - Una vita per la democrazia (1ª Tv) Film Biografico ('21)
23.30 Porta a Porta Attualità

RAI 2
6.55 La valle delle rose selvatiche - Il vaccino del cuore Film Dramm ('07)
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spettacolo
10.00 Tg2 Italia Attualità
10.55 Tg2 - Flash Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Spettacolo
17.05 Candice Renoir Serie Tv
18.00 Tg Parlamento Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.40 The Rookie Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Dalla Strada al Palco Spettacolo
23.45 Bar Stella Spettacolo

RAI 3
7.30 TGR - Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
9.45 Agorà Extra Attualità
10.30 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e presente Rub
14.00 TG Regione - TG3 Att
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Piazza Affari Attualità
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.25 Alla scoperta del ramo d'oro Documentari
16.05 La Prima Donna che
16.10 Aspettando Geo Att
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 - TG Regione Att
20.00 Blob Attualità
20.15 La Gioia della Musica
20.40 Il Cavallo e la Torre Att
20.50 Un posto al Sole (1ª Tv)
21.20 #cartabianca Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4
6.45 Stasera Italia Attualità
7.40 Chips 1/B Telefilm
8.30 Cari fottutissimi amici Film Commedia ('94)
10.50 Racconti Di Libertà - La Resistenza Non Violenta Rubrica
11.55 Tg4 Telegiornale Att
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Att
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità
16.25 Racconti Di Libertà News
16.50 La Ciociara Miniserie
19.00 Tg4 Telegiornale Att
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Att
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Fuori Dal Coro Attualità
0.50 La figlia scomparsa Film Thriller ('17)

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Att
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Life News
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Luce Dei Tuoi Occhi Serie Tv
16.10 Amici di Maria
16.40 L'Isola Dei Famosi Real Tv
16.50 Un altro domani (1ª Tv) Soap
17.25 Pomeriggio cinque Attualità
18.45 Avanti un altro!
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia Spettacolo
21.20 Luce Dei Tuoi Occhi (1ª Tv) Serie Tv
23.40 X-Style Attualità
0.20 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
6.50 L'Ape Maia Cartoni Animati
7.15 Spank tenero rubacuori Cartoni Animati
7.45 Charlotte Cartoni Animati
8.15 Georgie Cartoni Animati
8.45 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.55 The Simpson Cartoni Animati
15.15 I Griffin (1ª Tv) Telefilm
15.40 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
17.30 Person of Interest Serie Tv
18.20 Meteo Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Le Iene Spettacolo
1.05 A.P. Bio Serie Tv

LA 7
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Att
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il consueto programma di approfondimento giornalistico in primissima serata su La7, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.
21.15 Di Martedì Attualità
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Otto e mezzo Attualità

TV8
14.00 Una Babysitter in pericolo Film Thriller ('20)
15.45 Amore all'orizzonte (1ª Tv) Film Tv Comm ('21)
17.30 Innamorarsi a Sunset Terrace Film Comm ('20)
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle
20.30 100% Italia (1ª Tv)
21.30 Quattro matrimoni Spettacolo
22.45 Quattro matrimoni Spettacolo

NOVE
16.10 Mai stati uniti Film Commedia ('13)
18.05 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo (1ª Tv) Spettacolo
21.25 Miami Beach Film Commedia ('16)
23.30 Io, Robot Film Fantascienza ('04)

20 — 20
15.45 New Amsterdam Serie Tv
17.30 The Flash Serie Tv
19.20 Chicago Med Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Now You See Me - I maghi del crimine Film Giallo ('13)
23.30 Pressing-Venti In Rete Calcio
0.05 Mission: Impossible - Protocollo Fantasma Film Azione ('11)

RAI 4 — 21
14.25 In the dark Serie Tv
15.50 LOL :-) Attualità
16.05 Ransom Serie Tv
17.35 Hudson & Rex Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Tomb Raider Film Azione ('18)
23.15 Wonderland Attualità
23.50 Memorie di un assassino Film Thriller ('03)
2.05 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità

IRIS — 22
13.20 Open Road - La strada per ricominciare Film Commedia ('09)
15.10 Quattro amici e un matrimonio Film Commedia ('06)
17.15 La guerra dei bottoni Film Avventura ('95)
19.15 Kojak Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 Passaggio di notte Film Western ('57)
23.00 L'ultimo colpo in canna Film Western ('68)

RAI 5 — 23
15.50 La strada più lunga
17.10 Lezioni di suono
18.05 Mendelssohn Bartholdy
18.35 TGR Bellitalia Lifestyle
19.05 I musei di arte moderna e contemporanea in Italia Documentari
19.25 Art Rider Documentari
20.25 Italian Beauty Attualità
21.15 Loving Vincent Film Animazione ('17)
22.50 The Doors: When You're Strange Film Documentario ('10)

RAI MOVIE — 24
16.00 Straniero... fatti il segno della croce! Film Western ('67)
17.40 Lo credevano uno stinco di santo Film Western ('72)
19.20 Belle ma povere Film Commedia ('57)
21.10 Millennium - Uomini che odiano le donne Film Thriller ('11)
23.55 Alex Cross - La memoria del killer Film Azione ('12)

RAI PREMIUM — 25
15.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.50 Dream hotel - Thailandia Film Commedia ('04)
17.30 Che Dio ci aiuti Fiction
19.35 Provaci ancora Prof! Fiction
21.20 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
22.10 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
23.50 Morgane - Detective geniale Serie Tv
1.50 La squadra Fiction

CIELO — 26
14.45 MasterChef Italia
15.45 Fratelli in affari
16.45 Grandi progetti Lifestyle
17.45 Buying & Selling
18.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo
19.45 Affari al buio Doc
20.15 Affari di famiglia Spettacolo
21.15 Lawless Film Drammatico ('12)
23.15 Ma mère Film Drammatico ('04)

TWENTYSEVEN — 27
14.20 Detective in corsia Serie Tv
16.20 La casa nella prateria Serie Tv
19.20 Colombo Serie Tv
21.10 2 single a nozze Film Commedia ('05)
23.10 Vi presento i nostri Film Commedia ('10)
1.05 CHIPs Serie Tv
2.55 Detective in corsia Serie Tv
4.40 Celebrated: le grandi biografie Documentari

TV2000 — 28
15.15 Siamo Noi Attualità
16.00 Maria Telenovela
17.00 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Il partigiano Johnny Film Drammatico ('00)
23.10 Retroscena Attualità

LA7 D — 29
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.20 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 White Collar Serie Tv
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.30 Padre Brown Serie Tv
22.15 Padre Brown Serie Tv
1.10 La cucina di Sonia Lifestyle

LA 5 — 30
14.25 L'Isola Dei Famosi Real Tv
14.35 Hart of Dixie Serie Tv
16.25 Le Stagioni del Cuore Serie Tv
18.35 L'Isola Dei Famosi Real Tv
18.40 Amici di Maria Spettacolo
19.15 L'Onore e il Rispetto - Ultimo Capitolo Fiction
21.10 È complicato Film Commedia ('09)
23.30 Qualcosa di cui... sparlare Film Commedia ('94)

REAL TIME — 31
11.50 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
13.50 Un ascensore per due (1ª Tv) Film Tv
15.50 Il castello delle cerimonie Lifestyle
19.20 Tutti insieme in cucina (1ª Tv) Lifestyle
20.20 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
21.20 Primo appuntamento crociera Lifestyle
22.45 Primo appuntamento Spettacolo

GIALLO — 38
11.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
13.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
15.10 Vera Serie Tv
17.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
19.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
21.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
23.10 The Chelsea Detective Serie Tv
1.05 Tandem Serie Tv

TOP CRIME — 39
14.05 Rizzoli & Isles Serie Tv
15.50 The mentalist Serie Tv
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.25 Rizzoli & Isles Serie Tv
21.10 Harrow Serie Tv
22.05 Harrow Serie Tv
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.45 C.S.I. Miami Serie Tv
2.35 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
4.25 Tgcom24 Attualità
4.30 C.S.I. Miami Serie Tv

DMAX — 52
14.10 Missione restauro Documentari
15.00 Missione restauro (1ª Tv) Documentari
15.50 Lupi di mare Lifestyle
17.40 Alaska: costruzioni selvagge Documentari
19.30 Nudi e crudi XL Lifestyle
21.25 Nudi e crudi sottozero (1ª Tv) Rubrica
23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling
1.15 Moonshiners (1ª Tv) Documentari

RAI3 BIS
La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle **14.20** "Sachebura-che: Din don campanon". Alle **21.40** "Tieris di Mieç: Cucagne fra i cjistiei de pedemontane", di M. Virgilio e I. Pecile

RADIO RAI PER IL FVG
8.30 Gr FVG; **12.30** Gr FVG; **18.30** Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria.

15.45 Grr; **16.00** Sconfinamenti: La firma dell'accordo tra l'Unione Italiana, la Città di Fiume e la Comunità degli italiani di Palazzo Modello per la realizzazione del futuro asilo italiano.

Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.

7.57 Apertura; **7.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **8** GR Mattino; **8.20** Calendarietto;CF1020>8.30 Primo turno; **10.10** Eureka; **11** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13** GR; Musica a richiesta; **14** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** L'angolino dei ragazzi; **15** #Bumerang; **17** Notiziario e cronaca regionale; **17.10** Rubrica linguistica; **17.30** Libro aperto: Boris Kobal: LA STORIA DI SAVA – 2.pt; **18** Incontri; **18.59** Segnale orario; **19** GR; Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
15.30 Menabò
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Il mix delle 23

RADIO 2
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.35 Soggetti Smarriti

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Radio3 Suite - Panorama
20.00 Il Cartellone: Sound Waves Festival Wyattando
24.00 Battiti

DEEJAY
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer camp
16.00 Pinocchio
18.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?
22.00 Dee Notte

CAPITAL
9.00 Le mattine di Radio Capital
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Hall of Fame
20.00 Capital Classic
24.00 Capital Gold

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino EveryDay
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.05 The Bourne Supremacy Film Sky Cinema Collection
17.15 Come Un Gatto In Tangenziale Film Sky Cinema Comedy
17.20 La figlia oscura Film Sky Cinema Due
17.25 Sonic: Il film 2 Film Sky Cinema Family
18.15 Jurassic World - Il dominio Film Sky Cinema Action
18.35 Qualcosa è cambiato Film Sky Cinema Romance
19.00 Noi E La Giulia Film Sky Cinema Comedy
19.15 The Bourne Ultimatum - Il ritorno dello sciacallo Film Sky Cinema Collection
19.25 5 è il numero perfetto Film Sky Cinema Due
19.30 L'ape Maia - Le olimpiadi di miele Film Sky Cinema Family
19.35 Viaggio nell'isola misteriosa Film Sky Cinema Uno
21.00 Master & Commander - Sfida ai confini del mare Film Sky Cinema Action
21.00 Una pallottola spuntata 33 1/3 - L'insulto finale Film Sky Cinema Comedy
21.00 L'uomo che verrà Film Sky Cinema Drama
21.00 Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D Film Sky Cinema Family
21.00 Colazione da Tiffany Film Sky Cin Romance

TV LOCALI

CAPODISTRIA
06.00 INFOCANALE
14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 LA MACROREGIONE DANUBIANA
14.25 ORAMUSICA
14.40 EST-OVEST
15.00 SPEZZONI D'ARCHIVIO
15.45 ARTEVISIONE MAGAZINE
16.15 PETRARCA
16.45 BRICIOLE DI...
16.55 MERIDIANI
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.35 VREME
18.40 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI I edizione
19.25 TG SPORT
19.30 TUTTOGGI SCUOLA
20.15 IL GIARDINO DEI SOGNI
21.00 TUTTOGGI II edizione
21.15 IL CORAGGIO DEL SILENZIO - PADRE PLACIDO CORTESE
22.50 ORAMUSICA DISCO
22.55 ISTRIA E ...DINTORNI
23.35 ISTRIA CUORE ARCANO

TELEQUATTRO
06.00 TRIESTE IN DIRETTA - TEATRO
07.00 FILM - LA 25ESIMA ORA
10.00 GINNASTICA DOLCE
10.20 GINNASTICA ZUMBA
12.10 COOK ACCADEMY
12.35 IL MEDICO INFORMA
13.00 ANTICIPAZIONI DEL NOTIZIARIO
13.20 IL NOTIZIARIO ore 13.20
13.35 TG POST - PRANZO
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT
15.20 "MISIOT"
17.45 IL NOTIZIARIO MERIDIANO
18.00 TRIESTE IN DIRETTA
19.00 PASSIONE VIAGGIO
19.30 IL NOTIZIARIO ore 19.30
20.05 TG POST - SERA - Live
20.30 IL NOTIZIARIO - R
21.05 FILM - SI PUO' FARE AMIGO
23.00 IL NOTIZIARIO - R
23.30 TG POST SERA - R
23.55 TRIESTE IN DIRETTA

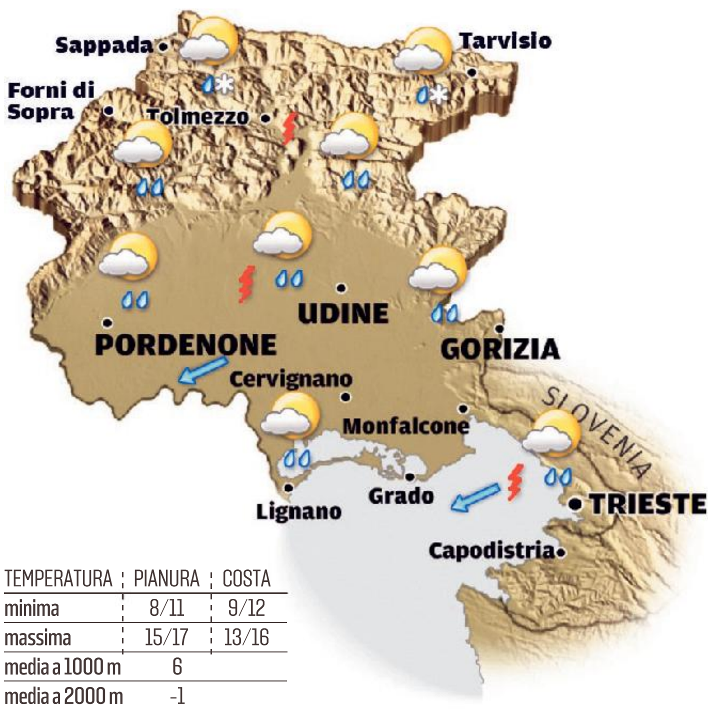
TELEANTENNA 80
04:00 Dai 60 ai 2000
06:00 Buona Giornata con Ugo Palmisano
07:00 Andrea Catavolo Show
09:00 Morning fever con Walter Massa
12:00 Ospiti a pranzo con LaSill.k – in diretta la Cantada di Monfalcone
14:00 I FEEL GOOD con Miki Garzilli – in diretta dal Carnevale Monfalconese
17:00 STARGATE – Viaggio nella musica con I dj d'Italia
19:00 Programmazione in lingua friulana
19.05 "Il Tameis"
19:30 "L'ort cence velens"
19:55 "Cjacarade cun..."
21:00 Enjoy Television – Le feste da tutto il mondo
00:00 Vivi la notte con teleantenna

Il Meteo



OGGI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg – Osmer

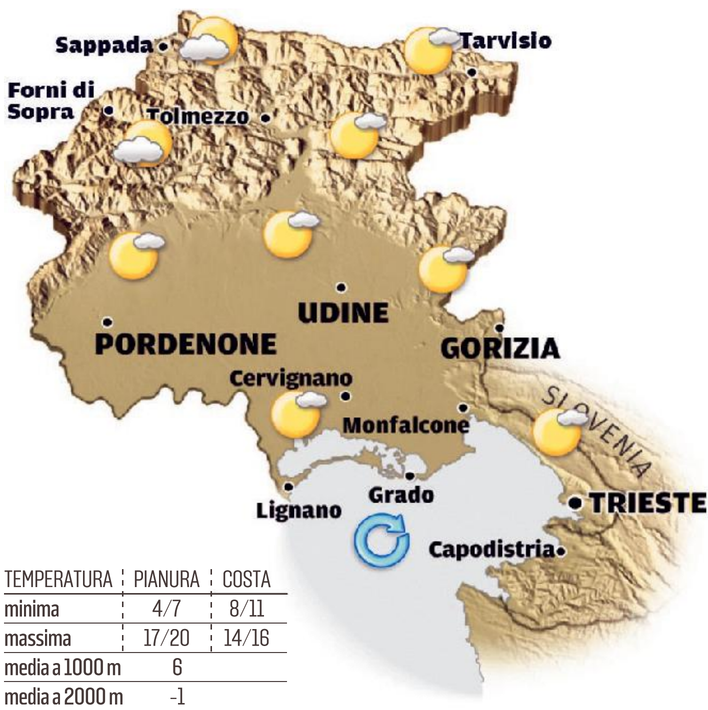


Nella notte e al primo mattino possibili piogge deboli sparse tra pianura e costa, tempo più stabile in montagna. In giornata prevalenza di variabilità, con possibili piogge in genere deboli o moderate, ma localmente anche abbondanti e con locali rovesci o temporali. In giornata quota neve in calo fino a circa 1.300 metri. Potrà soffiare vento da nord-est moderato, Bora sulla costa. Tra tardo pomeriggio e sera probabile deciso miglioramento.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	8/11	9/12
massima	15/17	13/16
media a 1000 m	6	
media a 2000 m	-1	

DOMANI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg – Osmer



Al mattino cielo sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio cielo in prevalenza poco nuvoloso, ma in montagna non è esclusa locale variabilità. Soffieranno venti di brezza. Temperature minime fresche in pianura.

Tendenza:su pianura e costa prevalenza di cielo poco nuvoloso. Sulla zona montana maggiore variabilità, e non si esclude qualche debole pioggia specie nelle ore pomeridiane. Venti di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	4/7	8/11
massima	17/20	14/16
media a 1000 m	6	
media a 2000 m	-1	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: instabile con rovesci sparsi e locali temporali su Alpi, Prealpi centro-orientali, Triveneto ed Emilia Romagna, in attenuazione entro sera. Più sole a ovest.
Centro: transito di rovesci e locali temporali su aree interne tirreniche, Appennino e regioni adriatiche entro sera.
Sud: variabilità e qualche isolato piovasco tra Campania, Molise e alta Puglia: più sole altrove.

DOMANI

Nord: condizioni ampiamente soleggiate salvo velature di passaggio e addensamenti cumuliformi su Alpi, Prealpi e Appennino.
Centro: tempo in prevalenza stabile e soleggiato.
Sud: residua variabilità.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

a cura di Arpa Fvg-Osmer

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	13,0	15,9	82 %	34 km/h
Monfalcone	9,0	14,0	93 %	34 km/h
Gorizia	12,2	13,9	88 %	23 km/h
Udine	12,9	14,3	85 %	24 km/h
Grado	13,9	16,0	86 %	42 km/h
Cervignano	7,0	14,0	90 %	21 km/h
Pordenone	12,2	15,5	78 %	35 km/h
Tarvisio	8,0	9,7	91 %	45 km/h
Lignano	12,7	15,6	88 %	41 km/h
Gemona	5,0	13,0	87 %	39 km/h
Tolmezzo	8,6	11,3	88 %	23 km/h
Forni di Sopra	4,4	9,2	82 %	46 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	13,8	0,27 m
Monfalcone	calmo	14,0	0,38 m
Grado	calmo	14,5	0,42 m
Lignano	calmo	14,2	0,42 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	7	12
Atene	13	20
Belgrado	12	20
Berlino	8	17
Bruxelles	5	10
Budapest	12	18
Copenaghen	8	13
Ginevra	8	14
Lisbona	13	25
Londra	5	12
Lubiana	7	14
Madrid	12	25
Mosca	11	20
Parigi	8	13
Praga	8	16
Varsavia	12	20
Vienna	10	13
Zagabria	10	18

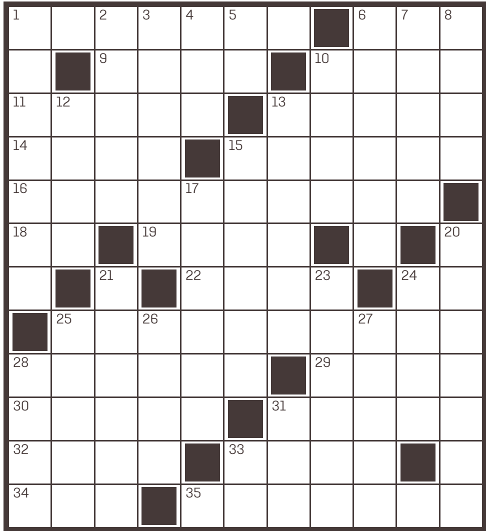
ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	6	18
Bari	11	22
Bologna	10	21
Bolzano	8	19
Cagliari	12	23
Firenze	12	20
Genova	12	18
L'Aquila	6	15
Milano	9	22
Napoli	13	20
Palermo	16	24
R. Calabria	13	25
Roma	10	21
Torino	6	23
Venezia	11	16

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 Stato del Sudamerica - **6** Una moderna "art" - **9** Alberi da frutto - **10** Deve scontarla il reo - **11** La Santa di Catania - **13** Il Castro "Líder máximo" - **14** È l'opposto di sonoro nel cinema - **15** Truffare al gioco - **16** Filosofo autore dell'*Etica Nicomachea* - **18** Pronome confidenziale - **19** Quella magna è nell'ateneo - **22** Blocca il flipper - **24** Mister in breve - **25** Un film a episodi di Nanni Moretti - **28** Sanare - **29** Lo scrittore de *La montagna incantata* - **30** Il re che ordinò la strage degli innocenti - **31** Uno spauracchio per i bambini - **32** Fiume che forma famose cateratte - **33** Contesa - **34** Il comico Teocoli - **35** Protegge le piccole ferite.

VERTICALI: 1 Fortemente desiderato - **2** Famiglia di liutai cremonesi - **3** Serica - **4** Raganella arboricola - **5** Cinquantuno per Cicerone - **6** Quattro nei tandem - **7** Peso economico - **8** Girano nel mulino - **10** Cataste per cremazioni - **12** Maestro spirituale indù - **13** Stabiliti dal destino - **15** Sfreccia nel cielo - **17** Don Bartolo lo è di Rosina - **20** Combina matrimoni - **21** Pregiato vino rosso piemontese - **23** Susanna, la romanziera di *Va' dove ti porta il cuore* - **24** La cantante soprannominata "la tigre di Cremona" - **25** Marie, vincitrice di due premi Nobel - **26** Tutt'altro che folto - **27** Capitale del Nord Africa - **28** Spicciolo del dollaro - **31** Locale da caffè - **33** L'ultimo pezzo del collage.

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4



Il periodo è favorevole ed importante. Avete un'ottima capacità persuasiva, notevole fascino e successo personale. Gioia di vivere e spensieratezza. Riposo.

TORO 21/4 - 20/5



Dovrete affrontare un problema, la cui soluzione arriverà spontaneamente. Rivedete una proposta ricevuta tempo fa e riprendete certi contatti. Più intraprendenza.

GEMELLI 21/5 - 21/6



Siete soggetti ad influssi misti. Da una parte c'è un certo ottimismo, dall'altra non mancano certi fastidiosi inconvenienti. Riuscirete a gestire bene la giornata. Amore.

CANCRO 22/6 - 22/7



Una mattinata abbastanza intensa, ma gli astri vi consigliano di non sperperare tutte le energie. In serata rilassatevi in compagnia di qualche vero amico.

LEONE 23/7 - 23/8



La situazione tende a farsi molto intensa ed importante, con le buone idee che avete e la tenacia di cui attualmente siete capaci. Piccole tensioni facilmente superabili.

VERGINE 24/8 - 22/9



Noterete un miglioramento della situazione in generale. I contatti vi offriranno delle occasioni di cambiamento. La vostra attività risente di un certo freno.

BILANCIA 23/9 - 22/10



Siate chiari nell'esprimere il vostro punto di vista in modo che non sorgano dei malintesi. Dovete trattare delle faccende piuttosto delicate. In serata vi dovete rilassare.

SCORPIONE 23/10 - 22/11



Non serve l'intraprendenza in una giornata come quella odierna. Non è opportuno mettere troppa carne al fuoco per non poterla poi cuocere. Lasciate l'iniziativa al partner.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12



Rivalutate un'amicizia che in quest'ultimo periodo vi ha un deluso. Datevi da fare per portare in porto un progetto che potrebbe darvi soddisfazioni in campo economico.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1



Per il momento bisogna evitare di prendere accordi. Se non ne potete fare a meno fatelo con attenzione. Prudenza anche al telefono. Rivalità in amore.

ACQUARIO 21/1 - 19/2



Dovete puntare sulle vostre forze. Fate un pò di ordine nei vostri piani. La vita privata scorre serenamente, non date spazio a pregiudizi su chi vive accanto a voi.

PESCI 20/2 - 20/3

La situazione vi è favorevole, il risultato finale dipende dalla linea che avete adottato. Un gesto impulsivo potrebbe rovinare ogni cosa. Consiglio analogo in amore.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttrice responsabile:
Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterweger; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione
Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 24 aprile 2023 è stata di 13.094 copie.
Certificato ADS n. 9167
del 08.03.2023
Codice ISSN online TS
2499-1619
Codice ISSN online GO
2499-1627



Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30 / € 1,50.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinews network.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Alessandro Bianco
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini



TEATRO BOBBIO

con **Lella Costa**

Se non posso ballare non è la mia rivoluzione

scrittura scenica di **Lella Costa** e **Gabriele Scotti**

Dal 27 al 30 aprile 2023